CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 24 Dicembre2024-
Venerdì 3 Gennaio 2025

Il bilancio della Regione

(C) Ced Digital e Servizi | 1735885392 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Beni storici, cultura il Sannio penalizzato dal riparto campano

▶Va meglio per le politiche giovanili e la riqualificazione di strutture sportive

▶Zero per quanto riguarda i sistemi di sicurezza integrata urbana

LA PROGRAMMAZIONE

Domenico Zampelli

Il consiglio regionale della Campania ha approvato la legge di stabilità per il 2025 e il Bilancio di previsione per il triennio 2025/2027, varando una manovra dal valore complessivo di 38 miliardi. Non sono molti i fondi previsti per la provincia di Benevento, che risulta penalizzata specialmente nel capitolo riguardante le attività nel settore culturale. Sono previsti interventi per l'edilizia residenziale in 4 Comuni, e nell'elenco delle dismissioni c'è l'immobile di viale Mellusi destinato alla formazione professionale. Ma ecco il dettaglio delle misure approvate.

GLI INTERVENTI

Per la valorizzazione dei beni di interesse storico del territorio regionale Palazzo Santa Lucia ha stanziato 3,8 milioni di euro, suddivisi in 130 interventi, di cui uno solo, da 50mila euro, in provincia di Benevento: consentiranno la ristrutturazione e riqualificazione del salone parrocchiale alla parrocchia dell'Addolorata di Rione Libertà. Per il resto ci sono sagre (pizza, birra, castagna e zeppola), prodotti tipici, folklore, feste patronali ed eventi vari su tutto il territorio regionale, ma Benevento non compare mai. Va un po' meglio per quanto riguarda gli interventi per le politiche giovanili, lo sport ed il tempo libero. In questo caso lo stanziamento regionale è di poco superiore al milione di euro

VANNO A PIETRELCINA 100MILA EURO PER LE MANIFESTAZIONI LEGATE AL GIUBILEO CHE È STATO APPENA APERTO DAL PONTEFICE

con una trentina di beneficari, e la fetta sannita ammonta a 150mila euro, di cui 100mila per i lavori di riqualificazione della palestra «campo scuola» della Provincia alla via duca d'Aosta del Rione Libertà, e 50mila per le attività sportive organizzate dalla parrocchia Santa Maria di Costantinopoli al rione Ferrovia. Per quanto riguarda poi lo sviluppo del turismo delle comunità locali, fra i 17 progetti beneficiari di complessivi 680mila euro c'è quello da 100mila euro che va a Pietrelcina per una serie di interventi in concomitanza con il Giubileo. Per quanto riguarda poi il Programma di riqualificazione urbana, che prevede fra l'altro la realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale sociale a canone sostenibile, la Regione attende per i prossimi tre anni un saldo di 11,7 milioni di euro, e fra i Comuni destinatari ci sono i sanniti Ceppaloni, Pesco Sannita, Foiano in Val Fortore e Morcone.

La legge di stabilità ha inoltre istituito il Fondo regionale di contrasto all'emergenza abitativa per la concessione di contributi alla locazione o all'autonoma sistemazione di nuclei familiari che si trovano in particolari situazioni di emergenza o disagio abitativo ovvero di priorità sociale. Il Fondo è finanziato con 500mila euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, con modalità attuative che verranno definite dalla Giunta Regionale. Altra importante misura approvata è quella che concede una proroga dei termini per i Comuni per la definizione della pratiche di condono edilizio, differendoli al 31 dicembre 2025. Per il resto non c'è presenza sannita, ad esempio, nell'ambito degli stanziamenti per la legalità e la sicurezza. Il fondo da 145mila euro per il sistema integrato di sicurezza urbana vede infatti quali beneficiari i soli Comuni di Quarto, Villaricca, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Antimo, Serrara Fonta e Roccarainola. Nel capitolo dedicato alle alienazioni dei fabbricati compare poi l'alloggio da 14 vani che si trova a Benevento nella parte alta di viale Mellusi e che ha ospitato le attività di formazione professionale. Il bilancio regionale si sofferma anche sugli interventi finanziati o cofinanziati con fondi comunitari, citando per il caso di Benevento il completamento della rete fognaria con l'adeguamento degli impianti di depurazione (15 milioni di euro), i lavori di completamento dell'asse interquartiere tra area stadio, rione Libertà' e viale Mellusi (29,4 milioni) e il riassetto -potenziamento infrastrutturale della zona ASI «Ponte Valentino» con il modulo di snodo ferroviario (30 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica sulle scelte politiche

Matera: «Dalla Regione un elenco vuoto, penalizzate ancora le aree interne»

LE REAZIONI

Anna Liberatore

«Un mero elenco, senza alcun fondo». Commenta così il senatore Domenico Matera il contenuto del decreto dirigenziale «Scuola Viva» della Regione Campania che prevede una serie di opere, riguardanti l'abbattimento e la ricostruzione di scuole, di asili nido e di palestre scolastiche, in 17 paesi della provincia di Benevento. «La squadra di De Luca – spiega il parlamentare - continua a buttare il fumo negli occhi dei cittadini del Sannio e dell'Irpinia mettendo in vetrina un elenco di opere che riguardano l'edilizia scolastica. Peccato che, però, la Regione Campania abbia riservato al nostro territorio, nella programmazione del riparto dei fondi, somme che consentiranno di realizzare a mala pena una di queste 18 opere. Una, al massimo due. Tutto il resto appartiene al libro dei sogni». «Nel riparto dei

fondi, alla provincia di Benevento sono state riservate risorse nella misura del 4,20 percento del totale - sottolinea il senatore - seguendo un criterio molto vago e generalista che riguarda il numero degli abitanti e la popolazione scolastica. Un criterio che penalizza le realtà più piccole. Sarebbe stato più opportuno e saggio, nonché responsabile, analizzare le esigenze dei singoli territori per capire se vi fossero effettivamente necessità di intervenire sull'edilizia scolastica. Quello adottato dalla Regione è un modo frettoloso, superficiale e sbrigativo di liquidare l'entroterra della Campania». «Quando a breve saliremo al governo a Palazzo Santa Lucia – conclude Matera - ribalteremo queste prospettive. Non saranno prese decisioni in base ad un mero criterio di numeri di abitanti ma si ragionerà e si valuterà in base alle necessità e alle esigenze reali. La Regione Campania tornerà a essere di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escluse 23 scuole, 9 palestre, 5 asili tra bocciati e ammissibili senza fondi

L'ISTRUZIONE

Paolo Bocchino

Ventitrè scuole, 5 asili e 9 palestre restano a bocca asciutta. Gli esiti della seconda sessione del bando «Scuola viva in cantiere» non sono stati un tripudio di successi per il Sannio. Tanti i Comuni che dovranno nuovamente bussare alle porte del paradiso dei finanziamenti regionali per poter rimettere in sesto, o in alcuni casi ricostruire, plessi vitali nella dura lotta contro la desertificazione demografica.

Verdetto al quale, del resto, il programma regionale ha ormai abituato. Ad ogni finestra dell'avviso pubblico, la lettura delle griglie di riparto riserva alle amministrazioni molte più delusioni che gioie. E poco conta, ai fini pratici, che la bocciatura avvenga attraverso l'inserimento nel novero dei progetti «Esclusi» o nella lista degli «Ammissibili», in quanto in entrambi i casi le risorse restano a Napoli. L'ultima valutazione pubblicata nei giorni scorsi da Palazzo Santa Lucia conta complessivamente 37 istanze di enti sanniti che non accedono al finanziamento. Segnatamente, 2 sono le esclusioni: l'amministrazione provinciale per il completamento della ricostruzione della scuola «Enrico Medi» di San Bartolomeo in Galdo (3,4 milioni richiesti), e il Comune di Vitulano per l'adeguamento sismico delle Elementari di via Bracanelli (1,9 milioni). Molto più lungo l'elenco degli «Ammissibili» ma non "Finanziabili". La lista è aperta dal capoluogo dove restano senza fondi il Convitto Giannone di piazza Roma, per il cui adeguamento sismico la Provincia chiedeva 3 milioni, e la ricostruzione delle Elementari «Silvio Pellico» al rione Libertà per 8 milioni. Particolarmente bruciante il diniego opposto al Comune di San Giorgio del Sannio in merito alla maxi provvista di 12,7 milioni necessaria alla ricostruzione delle elementari e delle medie.

L'elenco dei delusi comprende poi Campoli Monte Taburno (scuola via Vigne: 3.204.195 euro), Castelfranco in Miscano (I.C. Fragnito e plesso viale Roma) per 5 milioni, Dugenta (asilo ed elementari di via Nazionale: 4,5 milioni), Apice (scuola di piazza della Sapienza: 3 milioni), Cerreto Sannita (ricostruzione Medie I.C. Mazzarella: 4,3 milioni), Fragneto Monforte (plesso I.C. Samnium: 2,7 milioni), San Marco dei Cavoti (I.C. Largo Ariella: 2,8 milioni), San Lorenzo Maggiore (plesso via Roma: 2,1 milioni). E ancora: Moiano (ricostruzione Medie De Sanctis: 5,2 milioni), Sant'Agata de' Goti (plesso capoluogo: 5,4 milioni), Sant'Angelo a Cupolo (asilo via Cardillo: 2,4 milioni), Solopaca (Ricostruzione Medie e e adeguamento I.C. Telese: 3,9 milioni), Vitulano (asilo: 676mila euro), Ponte (asilo Ocone: 1,2 milioni), Molinara (2,2 milioni). A questi si aggiungono i mancati finanziamenti per gli asili di Ponte, Faicchio (2 plessi), Durazzano e Torrecuso (1 plesso), e le 9 palestre annesse alle strutture scolastiche, per un totale sicuramente deludente per molte amministrazioni.

IN CITTA'

Bicchiere mezzo pieno in città, dove la delusione per la bocciatura del Convitto Giannone e per la non ammissibilità delle Elementari Silvio Pellico sono compensate dal finanziamento da 5,5 milioni che consentirà di rimettere in sesto la storica San Filippo al Triggio. Ma, paradossalmente, proprio il pingue soccorso finanziario ricevuto determina ora i maggiori grattacapi all'amministrazione comunale e ai vertici scolastici: «Non sarà semplice trovare una sistemazione ai 500 alunni della San Filippo - ammette con franchezza Mimmo Zerella Venaglia, dirigente reggente della scuola che afferisce al Convitto Giannone - Ne abbiamo già parlato con il sindaco Mastella e l'assessore Pasquariello, che hanno assicurato massima attenzione al caso. E del resto, non possiamo che essere soddisfatti per l'accoglimento della domanda di finanziamento. Parliamo di un edificio di costruzione datata, e non si poteva non cogliere questa opportunità. Per quanto riguarda la Pellico e il Convitto, il mancato finanziamento spiace ma non determina problemi nell'immediato. Nel primo caso, infatti, il plesso non è operativo da anni, mentre al Convitto di piazza Roma la Provincia assicura i necessari interventi manutentivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Airola • Dibattito politico sempre vivo sul fitto dei capannoni industriali di via Caracciano

Tta, opposizione chiede Consiglio comunale

«Dalla seduta di ottobre nessun aggiornamento sul tema da parte del sindaco»

Pannarano • L'intervento di Iavarone

«Nel 2025 cominceremo a raccogliere i frutti del nostro lavoro»

Telesina a quattro corsie Anas annuncia la svolta: «Start dalla primavera»

(C) Ced Digital & Servizi | 1735843338 | 93.32.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Parte il countdown verso l'avvio dei lavori per il raddoppio Nella prima fase l'attuale carreggiata resterà percorribile

TELESE TERME

Paolo Bocchino

«In primavera avverrà l'inizio dei lavori per l'adeguamento a 4 corsie della statale 372 Telesina». A dare l'annuncio in questo caso non è il rappresentante politico di turno, interessato a propagandare il proprio impegno per una svolta celere della questione, ma la stazione appaltante Anas. Fonte quantomai attendibile, e ci sono pertanto ragionevoli motivi per credere che questo possa essere il timing reale per l'avvio di un'opera attesa da decenni nel Sannio e non solo, trattandosi di un asse di collegamento fondamentale lungo la direttrice Est-Ovest del Paese.
Sui tempi di avvio dei lavori per il raddoppio della Telesina arriva la dichiarazione ufficiale di Anas, interpellata dal «Mattino» per un aggiornamento del cronoprogramma: «La progettazione esecutiva dell'intervento di adeguamento a 4 corsie relativo al primo lotto San Salvatore Telesino-Benevento della strada statale 372 "Telesina", è stata consegnata nel mese di dicembre dal raggruppamento temporaneo vincitore dell'appalto guidato dalla "De Sanctis costruzioni" di Roma - spiega l'ufficio stampa dell'ente nazionale stra-de -. La struttura tecnica di Anas ha attivato l'istruttoria di verifica conclusiva della progettazione, ai fini della relativa approvazione. I tempi previsti per lo svolgimento di tale fase rientrano nell'ordine di qualche settimana. La consegna dei lavori è pertanto programmata per la prossima primavera. Nel frattempo, proseguono le attività propedeutiche all'avvio dei lavori quali espropri, bonifica da ordigni bellici e rimozione delle interferenze».
Il conto alla rovescia, dunque, è già partito e non dovrebbe protrarsi molto oltre i 100 giorni. Ma se la notizia dell'avvio del cantiere non potrà che essere accolta con favore dalla collettività, interrogativi e timori già nascono sull'assetto della mobilità a lavori in corso lungo gli oltre 30 chilometri tra l'alta valle telesina e il capoluogo, connessi dalla statale 372. Tanto più se si considera che l'alternativa naturale, la provinciale 106 tra Ponte e Telese, è notoriamente off-limits da tempo causa lavori dell'Alta velocità ferroviaria. Dubbi «girati» ancora ad Anas, che replica così: «Il piano di cantierizzazione definito nell'ambito della progettazione esecutiva prevede l'avvio della realizzazione delle opere strutturali a partire dai tratti in raddoppio non interferenti con l'attuale carreggiata. Il tracciato del primo lotto prevede la costruzione di una nuova carreggiata in affiancamento all'esistente, in parte in destra e in parte in sinistra, e si sviluppa prevalentemente in rilevato, ad eccezione di singoli tratti in viadotto. Alla riapertura delle viabilità attualmente interdette, queste ultime potranno essere utilizzate quali percorsi alternativi nelle fasi di chiusura della tratta stradale esistente». In altri termini, i lavori della Telesina avranno inizio dalla realizzazione delle due corsie di raddoppio, lasciando esenti da interventi, e dunque da chiusura o limitazioni, le due corsie storiche. Quando occorrerà mettere mano a queste ultime, l'ente stradale conta che nelle more saranno terminati i cantieri della Alta velocità Napoli-Bari che oggi tengono in «ostaggio» la provinciale 106. Disagi che, del resto, costituiscono l'inevitabile prezzo da pagare alla realizzazione di interventi epocali in fatto di collegamenti infrastrutturali, fondamentali in termini di sicurezza e comfort.
Opere rilevanti anche sotto il profilo tecnico. «L'adeguamento della Telesina a 4 corsie - sottolinea Anas - prevede il raddoppio delle attuali corsie mediante l'adozione di una sezione stradale di tipo "B - extraurbana principale", con due corsie per senso di marcia, per una larghezza complessiva di 22 metri. Oltre alla realizzazione dell'asse principale, è previsto l'adeguamento di sette svincoli esistenti: San Salvatore Telesino, Castelvenere-Puglianello, Telese, Solopaca, Paupisi, Ponte-Torrecuso e Benevento. Saranno realizzati inoltre 19 ponti e viadotti nuovi, una galleria artificiale, 11 cavalcavia, 14 sottovia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo spopolamento, asse con la Puglia ora sprint per i collegamenti con Roseto

FORTORE

Celestino Agostinelli

La mancanza di prospettive lavorative ed economiche, l'impossibilità o l'estrema difficoltà di accesso a determinati servizi essenziali e in particolare le difficoltà di collegamento sono tra i fattori alla base della scelta di molti giovani di abbandonare i piccoli comuni. Con queste premesse circa sette anni fa, i sindaci di San Bartolomeo in Galdo, Carmine Agostinelli, e di Roseto Valfortore, in provincia di Foggia, Lucilla Parisi, comuni confinanti e da sempre legati, decisero di sottoscrivere un accordo di programma per realizzare una strada moderna, sicura ed efficiente, che collegasse i due centri.

IN PROGRAMMA ANCHE LA REALIZZAZIONE DI 19 PONTI, NUOVI VIADOTTI E DI UNA GALLERIA ARTIFICIALE

«Al nostro ufficio tecnico – spiega Agostinelli – l'incarico per la progettazione della strada, che avrebbe seguito l'attuale tracciato della strada intercomunale Piana Longa. Un collegamento che andrebbe a favorire i già collaudati e antichi scambi commerciali e socio-culturali, consentendo di far iscrivere i giovani di Roseto agli istituti superiori di San Bartolomeo. Siamo ormai consapevoli dell'esistenza di importanti criticità che alimentano il rischio spopolamento e quotidianamente cerchiamo di preservare quelle risorse potenziali, oltre che reali, da impiegare al meglio per contrastare tale fenomeno e poter invertire la tendenza, in favore di una permanenza e, perché no, di un ritorno da parte di chi ha lasciato i nostri borghi, oltre magari alla speranza di poter attrarre flussi per ripopolare questi territori. Con il sindaco di Roseto - aggiunge -, siamo convinti che le nostre realtà siano dotate di cospicue risorse potenzialmente utili, sia per attrarre turismo che per creare lavoro stabile e ricchezza sul posto. Le strade di collegamento sono il punto di partenza per creare le giuste condizioni».
Oltre a confinare, per buona parte, con San Bartolomeo, Roseto Valfortore è un comune ubicato alla foce del fiume Fortore, tra i territori di Castelfranco in Miscano, Montefalcone di Val Fortore e Foiano di Val Fortore. Il collegamento con esso è stato sempre assicurato da strade provinciali e comunali, fatiscenti e scomode, tanto da spingere alla realizzazione di una strada migliore anche Foiano, che ha approvato un progetto che collegherebbe Roseto al bivio Montefalcone-Foiano statale 369. Un progetto che prevede una spesa di circa tre milioni di euro.
Il percorso seguirebbe quello attuale lungo la strada comunale Frassineta, la provinciale 130 delle Puglie per spuntare sulla 369 San Bartolomeo-San Marco dei Cavoti. «Riteniamo da sempre importante collegare la Puglia alla Campania - ha più volte sostenuto il sindaco di Foiano Giuseppe Ruggiero - e questo collegamento, attraverso questi territori, può rappresentare un'ulteriore apertura tra regioni, province e comuni, per nuovi rapporto commerciali e socio-economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegno e donazioni per salvare l'ex Uccp

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Quale futuro per l'ex Uccp (Unità cure primarie) di via Manzoni, anche alla luce del pensionamento di altri medici di medicina generale? Neppure le festività natalizie fermano l'impegno delle comunità del comprensorio sangiorgese per far fronte al rischio chiusura del progetto che mette insieme i medici di medicina generale e apprezzato dai cittadini.
È di queste ore, infatti, la notizia che la rete di associazioni e cittadini, nata per la difesa e il mantenimento dell'ex Uccp, ha consegnato un assegno di circa 900 euro ai responsabili del centro. Un appello che è stato accolto anche dai sindaci del Medio Calore, che hanno contribuito con una donazione personale. L'attività di fundraising, avviata dalla coop che gestisce il centro con la Fondazione di Comunità di Benevento, è nata per promuovere azioni di utilità sociale e, nel caso specifico, per implementare nuovamente i servizi del centro e potenziare i servizi erogati. I fondi finora raccolti dovrebbero portare già un pronto beneficio con la riattivazione dell'h12 del centro entro febbraio. La rete, insieme ai sindaci e alle comunità servite dall'ex Uccp, esprime la convinzione che il centro, quale aggregazione di medici di medicina generale, possa continuare a essere un punto di riferimento della comunità per migliorare la presa in carico dei pazienti, soprattutto di quelli fragili. L'auspicio è trasformare il centro in una casa di comunità con un'assistenza h24 per garantire maggiormente l'azione di filtro e per potenziare l'assistenza sanitaria territoriale. «È significativo - sottolinea il sindaco Giuseppe Ricci – che istituzioni e associazioni abbiano unito le forze per la salvaguardia delle prestazioni mediche di base».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minoranza, il bilancio «In campo per i cittadini»

CUSANO MUTRI

Michele Palmieri

A Cusano Mutri è tempo di bilanci. In prima linea il gruppo di opposizione consiliare «Nuova Cusano» costituito da Marino Di Muzio, Antonella Crocco, Marianna Cassella e Pasquale Maturo.
«Come di consueto - scrivono - alla fine di ogni anno, si tende a fare un resoconto della propria attività e a tracciare le linee programmatiche per il prosieguo. A sei mesi dall'insediamento del neo Consiglio possiamo ritenerci più che soddisfatti dell'attività svolta come "gruppo di minoranza", nell'esclusivo interesse della comunità cusanese. Abbiamo, infatti, dato il nostro fattivo contributo lealmente, senza pregiudizi, sostenendo in Consiglio le iniziative ritenute condivisibili ma, nel contempo, criticando decisioni e segnalando problematiche e storture, a nostro avviso, meritevoli di aggiusto o risoluzione».
Insomma, una opposizione senza sconti ma carica di buonsenso quella di Di Muzio, Crocco, Cassella e Maturo, con l'obiettivo di tenere sempre in guardia l'amministrazione diretta dal primo cittadino Pietro Crocco. «Continueremo imperterriti - aggiungono - a rappresentare i cittadini nelle loro istanze». Proprio sul tema del lavoro svolto in Consiglio, il gruppo ha poi tirato le somme rispetto alle questioni affrontate e discusse: «Avviso pubblico per la raccolta di candidature per l'assunzione di due collaboratori da assegnare alle dirette dipendenze del sindaco, strade comunali e servizi igienici pubblici di piazza Orticelli, razionamento dell'acqua e randagismo, lavori sospesi per la realizzazione di una strada di collegamento tra via Pietà e via Largo Colle della Croce, lavori all'edificio scolastico comunale "J.F. Kennedy" e la mancata istituzione di commissioni consiliari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ic «Padre Columbro» torna la sede legale

FOGLIANISE

Domenico Zampelli

Torna a Foglianise la sede legale dell'istituto comprensivo che abbraccia le realtà della valle Vitulanese, con il recupero della denominazione storica «Padre Isaia Columbro». A darne notizia è il sindaco di Foglianise, Giovanni Mastrocinque.
«Con soddisfazione e profonda gratitudine - comunica - abbiamo appreso che la Regione Campania, con la delibera approvata dalla Giunta, ha stabilito che la sede legale dell'Ic "Valle Vitulanese" sarà situata a Foglianise, nel plesso scolastico di via Fontana. È stato inoltre deciso di mantenere la denominazione storica e identitaria di "Ic Padre Isaia Columbro da Foglianise", rendendo omaggio al nostro illustre concittadino, servo di Dio recentemente dichiarato Venerabile, che rappresenta un simbolo di spiritualità per tutta la valle». In un primo momento, la sede dell'istituto comprensivo era stata fissata a Tocco Caudio, ma il Comune di Foglianise ha chiesto di riottenere la prerogativa. «Desidero sottolineare – precisa Mastrocinque – che questa richiesta non nasceva da motivazioni campanilistiche o da una logica di competizione con gli altri Comuni della valle, con i quali il rapporto è da sempre improntato alla sinergia e alla cooperazione. Si tratta invece della doverosa e cristallina attuazione delle linee guida regionali, che prevedono l'ubicazione della sede legale nel Comune con il maggior numero di alunni». Infine il suo ringraziamento al presidente De Luca, all'assessore Fortini, al consigliere regionale Mortaruolo e al presidente della Rocca Lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Lo sviluppo, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1735560015 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Imprenditoria femminile nel Sannio dati da record

▶Le aziende in «rosa» a quota 9.227 con un'incidenza del 30,5% sul totale

▶L'agricoltura conquista il primato Ditte individuali le più privilegiate

IL REPORT

Domenico Zampelli

Imprenditoria femminile, sono da primato i numeri sanniti, con il Mezzogiorno al primo posto nazionale e l'Italia al primo posto in Europa. Lo rivela un report curato dall'ufficio studi della Cgia di Mestre su dati aggiornati allo scorso 30 settembre, dal quale emerge una graduatoria opposta rispetto a una narrazione in via di superamento. Ai primi tre posti in Italia ci sono infatti le province di Cagliari, Benevento e Avellino, mentre agli ultimi tre si piazzano Milano, Trento e Bolzano.

I NUMERI

In provincia di Benevento si contano attualmente 9.227 imprese femminili su un totale di 30.233, con una percentuale quindi del 30,5%. In Italia fa meglio solo Cagliari, dove la percentuale di imprese femminili tocca il 40%. Completa il podio l'Irpinia, con un'incidenza di imprese rosa pari al 30%. Mezzogiorno protagonista, dunque, non solo nel podio ma anche nella top ten, piazzando 8 province con solo due realtà del Centro (Frosinone e Grosseto). Per trovare una provincia del Nord bisogna invece scorrere la classifica fino alla posizione 18, occupata da La Spezia. E sono settentrionali anche le realtà che si piazzano agli ultimi tre posti: Milano, Trento e Bolzano, territori dove le imprenditrici non arrivano al 20% del totale. È quindi merito del Mezzogiorno in generale e del Sannio in particolare se l'Italia conquista il primo posto in Europa. Le donne italiane in possesso di partita Iva che lavorano come artigiane, commercianti, esercenti o libere professioniste ammontano a 1,6 milioni, a fronte di 1,4 milioni presenti in Francia e 1,3 milioni occupate come autonome in Germania. Un record europeo che evidenzia ulteriormente la notevole propensione degli italiani all'imprenditorialità. Propensione che a Benevento coinvolge una donna ogni 9 in età lavorativa, incidenza doppia rispetto a quella di Roma o di Milano. Per quanto riguarda i settori caratterizzati dalla maggiore presenza rosa, al primo posto nel Sannio c'è l'agricoltura, che tocca una percentuale del 44%, seconda solo rispetto al dato della provincia di Foggia (45,7%). Seguono i settori dei servizi alla persona (parrucchiere, estetiste, tatuatrici, massaggiatrici, pulitintolavanderie e altro) e dei servizi alle imprese.

La ditta individuale è la forma di attività più gettonata fra le imprenditrici sannite. Al secondo posto ci sono le società di capitali e al terzo le società di persone. Interessante, inoltre, notare come anche quando la componente è societaria vi siano una forte incidenza delle società imprenditoriali «tutte in rosa»: vi sono infatti solo donne nel 51% delle società di capitali e nel 60% di quelle di persone. Nel resto della Campania le percentuali sono sensibilmente più basse rispetto a Sannio e Irpinia. Salerno occupa la posizione 42 con una percentuale di imprese femminili del 24%, Caserta è rank 48 con una percentuale del 23,8% mentre Napoli è ultima in Campania: posizione 78 a livello nazionale con una percentuale del 21,7%.

IL TREND PROVINCIALE TRAINA IL SUD IN VETTA IN ITALIA E LA NAZIONE SUL TETTO DELL'EUROPA

IL QUADRO

Lo studio della Cgia sottolinea come la scelta imprenditoriale consente alle donne di gestire con maggiore flessibilità gli impegni lavorativi insieme a quelli familiari. Il basso tasso di occupazione femminile in Italia è infatti principalmente attribuibile all'elevato carico di lavoro domestico che grava sulle spalle delle donne. E qui incide la storica carenza di investimenti nello sviluppo dei servizi sociali e della prima infanzia, penalizzando le donne in modo duplice.

In assenza di adeguati investimenti in questi ambiti, non sono stati creati nuovi posti di lavoro che avrebbero potuto essere occupati prevalentemente da donne.

Numerosi studi a livello internazionale dimostrano poi come l'imprenditoria femminile possa rappresentare una chiave per incrementare la stessa occupazione femminile; infatti le donne che fanno impresa tendono ad assumere altre donne in misura significativamente maggiore rispetto ai loro colleghi maschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PERCENTUALI DEL TERRITORIO E DELL'IRPINIA SONO MIGLIORI CHE NEL RESTO DELLA CAMPANIA

Dai giovani di Sant'Agata regali ai bimbi del "San Pio"

L'INIZIATIVA

Vincenzo De Rosa

Sarà un regalo bellissimo quello che riceveranno i bambini dei reparto di Neonatologia e Pediatria dell'ospedale "San Pio" di Benevento grazie alla generosità di tanti santagatesi che hanno voluto sostenere la bella iniziativa lanciata in questi giorni di festa dal "Gruppo Giovani Sant'Alfonso". Il gruppo, numeroso e sempre attivissimo, riunisce i ragazzi delle parrocchie santagatesi che fanno parte dell'Unità Pastorale "Sant'Alfonso Maria de' Liguori". Tante sono le attività programmate dal gruppo divenuto ormai punto di riferimento per l'intera comunità santagatese, dai grest alle serate estive, dalla via crucis vivente all'animazione delle celebrazioni religiose. Tra queste iniziative, in queste festività natalizie, il "Gruppo Giovani Sant'Alfonso" ha lanciato una raccolta di giocattoli, sia nuovi che usati, invitando i cittadini di Sant'Agata ad un gesto di solidarietà. Appello che ha ricevuto una bellissima risposta tanto da permettere al gruppo giovani di raccogliere più di cento giocattoli. «Abbiamo ricevuto bambole, peluche, giochi di società e puzzle, ma anche giochi interattivi e per la prima infanzia - raccontano dal Gruppo giovani -. Quello che ci ha colpito è il fatto che tanti che non avevano avuto la possibilità di partecipare alla raccolta organizzata in piazza Trieste ci ha poi contattato per donare i giochi o dandoci la possibilità di acquistarne di nuovi». Adesso i giochi raccolti verranno consegnati il prossimo 4 gennaio al "San Pio". Non è stata questa però l'unica iniziativa solidale pensata dal "Gruppo Giovani" che negli stessi giorni ha organizzata anche la "raccolta alimentare" con il ricavato destinato alla Caritas Parrocchiale ed alle famiglie bisognose di Sant'Agata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodo Ficomirrors, illustrate le azioni messe in campo Resta lo stato di agitazione

L'OCCUPAZIONE

Luella De Ciampis

Nel corso dell'assemblea delle rappresentanze sindacali della Ficomirrors, svoltasi nella sede del teatro San Rocco di Pontelandolfo, sono state illustrate ai dipendenti dello stabilimento di Morcone tutte le azioni messe in campo per contrastare eventuali decisioni drastiche da parte della società. L'azienda era infatti ricorsa alla cassa integrazione ordinaria, che si è conclusa il 20 dicembre, alla chiusura dello stabilimento ogni venerdì e alla sospensione della catena di produzione nei turni notturni.

I lavoratori, insieme alle organizzazioni sindacali, hanno maturato la decisione di mantenere in vita lo stato di agitazione, concordando sulla richiesta di effettuare un incontro trimestrale in Confindustria per aggiornamenti sull'evoluzione della vicenda. Premesso che la proiezione annuale del fatturato per il 2024 era di 72 milioni di euro, la società che produce specchietti retrovisori soprattutto per la Maserati e per l'Iveco, e in piccola parte per Ferrari, Maserati, Alfa Romeo e Panda, a causa della forte crisi del settore automobilistico si è trovata a fare i conti con una riduzione del 16% del fatturato che si è tradotto nel calo di introiti arrivati a poco meno di 60 milioni. Si tratta di 12 milioni in meno di fatturato in un solo anno che incidono notevolmente sulla gestione dell'azienda che, nell'ottica di ammortizzare i costi, ha stabilito di ridurre 25 unità lavorative, spalmandole nell'arco di un triennio. Si tratterà sicuramente di personale alle soglie dell'età pensionabile che ha già maturato in buona parte i contributi per entrare in quiescenza. Nel frattempo, la società ha assicurato ai sindacati che sono al vaglio tre nuovi progetti relativi alla Ferrari e che, nel 2029, proprio dalla filiale di Morcone sarà presentata un'offerta per il nuovo Ducati. Insomma, la crisi non è rientrata ma ci sarà un monitoraggio costante della situazione che, insieme ai nuovi progetti e agli accorgimenti elencati dalla società, potrebbe evitare che oltre 200 persone si trovino senza lavoro da un giorno all'altro.

I LAVORATORI INSIEME AI SINDACATI HANNO ANCHE CHIESTO INCONTRI TRIMESTRALI IN CONFINDUSTRIA

LA MOBILITAZIONE

Le azioni messe in campo dalle organizzazioni sindacali aziendali e la ferma volontà di instaurare un dialogo costruttivo con i vertici societari sono riuscite a creare i presupposti per seguire un percorso ben delineato, mirato alla costante informazione delle parti in causa. L'azienda, che rappresenta un'eccellenza del territorio, in quanto fornitore globale e leader nella ricerca, nello sviluppo, nella commercializzazione di sistemi di visione, sicurezza ed efficienza tecnologica per il settore dell'automotive, provvede allo stampaggio e all'assemblaggio degli specchietti retrovisori montati su alcuni dei più noti modelli di brand di veicoli commerciali e di alta gamma.

Già nel 2013 lo stabilimento, nato nel 1978 con 10 dipendenti e un piccolo impianto destinato a produrre specchietti retrovisori per la Fiat, aveva attraversato un altro periodo di crisi e aveva richiesto una riduzione dei salari dei lavoratori per ridurre i costi di gestione. Fu un periodo di lotte condotte dai dipendenti e dai sindacati di categoria che proclamarono lo stato di agitazione, la sospensione di tutte le attività straordinarie e lo sciopero di 24 ore. L'attuale crisi, che affonda le radici in terreni molto più vasti di quello locale perché, di fatto, in Europa sono calate vertiginosamente le vendite di auto, rischia di influire in modo incisivo sulle piccole realtà dell'Alto Tammaro, che già faticano a mantenersi a galla e che possono contare su poche aziende per uscire dal tunnel delle attività unicamente agricole presenti sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'evento per l'autonomia

«Il tempo dell'acqua» il racconto di Telese per la festa dei 90 anni

Gianluca Brignola

L'atto conclusivo del programma che, nel corso di tutto il 2024, ha celebrato il novantesimo dell'autonomia comunale, è andato in scena domenica, presso il Modernissimo di Telese Terme, con la proiezione del documentario realizzato dal compianto avvocato Fulvio Di Mezza, scomparso nel 2023. «Il tempo dell'acqua», una breve storia del lungo percorso di autonomia della cittadina termale dall'unità d'Italia sino al 1934. Emozioni, immagini e racconti dell'eterna Telese che ha dovuto faticare non poco per assurgere al rango di «Nuova Telese». Un passaggio reso possibile dalla ricchezza delle acque sulfuree, dalla nascita degli stabilimenti termali, dalla visione dell'imprenditoria privata e dagli investimenti in infrastrutture che, ancora oggi, a quasi un secolo di distanza, vedono la cittadina termale baricentrica rispetto alla valle circostante.
Il lavoro di Fulvio Di Mezza si presenta evocativo ma senza mai trascurare la ricerca storica e i documenti ufficiali. Piccole tessere di un mosaico che solo in pochi finora hanno provato a ricomporre e che trovano un narratore di eccezione in Tonino Conte. Immagini e ricostruzioni suggestive capaci di raccontare la storia del territorio, Telese ma non solo, e il suo legame indissolubile con l'acqua, fonte di vita, cultura e bellezza. La «Belle Époque» telesina messa a confronto con la città attuale, un passato non troppo lontano richiamato a più riprese nel corso del programma dell'anniversario. Su tutte, la rievocazione del treno speciale che, dal 1883 al 1959, ha collegato il capoluogo partenopeo direttamente all'ingresso del parco termale (da qualche settimana stazionato in maniera monumentale proprio all'ingresso degli stabilimenti di piazza Minieri). Un passaggio lungo l'arteria principale del centro abitato per i tanti pazienti, o meglio bagnanti che arrivavano in valle telesina da ogni parte del territorio regionale per le cure con le acque sulfuree. «È stato un anno intenso - ha spiegato il sindaco Giovanni Caporaso in apertura della manifestazione del Modernissimo -. Un 2024 che abbiamo voluto dedicare alle storie delle donne e degli uomini che hanno reso possibile costruire, nei decenni successivi, quella che è la nostra città attuale. Un omaggio doveroso che ha avuto il merito di cementare e fortificare tutta la comunità e delineare dei simboli identitari anche e soprattutto per le future generazioni. Il documentario dell'avvocato Di Mezza ha contribuito in maniera splendida su questa linea. Non un punto d'arrivo ma di partenza per un percorso di costruzione di memoria e racconti sul quale concentreremo l'attenzione della nostra azione amministrativa. Scrivere la storia non è solamente un esercizio intellettuale, un'opera dell'ingegno, è soprattutto un atto d'amore, di riconoscenza e di progresso umano. Ringrazio tutto il comitato che per i 90 anni ha messo sul campo un calendario di eventi e iniziative di grandissimo valore. Naturalmente ringrazio sin da ora tutti coloro che vorranno impegnarsi nella ricerca di ulteriori materiali che potranno consentire, a chi verrà dopo di noi, di consegnare ai cittadini un nuovo capitolo su Telese e i suoi primi 100 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

ADV Servizi Digital e Servizi | 1735761530 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Aree interne scrigni di tesori e tradizioni sfida turismo lento

►Da San Bartolomeo a Baselice passando per San Marco siti immersi tra storia, devozione, cultura ed enogastronomia

Celestino Agostinelli

Le aree interne sono caratterizzate da piccole realtà che possono contare su uno straordinario scenario naturale. Solitamente sono location scelte per il turismo lento, legato all'enogastronomia, ma in esse vi è racchiuso anche un patrimonio culturale legato al culto e alle tradizioni.
Foiano di Val Fortore vanta una località di enorme pregio religioso, San Giovanni a Mazzocca, dove intorno all'anno mille sorgeva, sulle rovine di un tempio pagano, il monastero dei Benedettini, luogo di studi teologici, uno dei maggiori centri religiosi e culturali dell'Italia meridionale, meta di turismo religioso.
Sul monte Taglianaso di San Bartolomeo in Galdo, visibile da Campania, Molise e Puglia, sorge il santuario della Vergine Incoronata. Fu eretto nell'anno 1000, per volere di un nobile cacciatore che, unitamente a un contadino, fu protagonista dell'apparizione della madonna, su di una quercia. Da allora in questo luogo si esercita il culto di devozione verso la Vergine, una festa tipicamente contadina, in segno di ringraziamento e buon auspicio, dedicata al tempo della terra. Inoltre a Baselice, in località Bosco, dove sorge la chiesetta dedicata alla Madonna di Fatima, da secoli la devozione è vissuta come momento di condivisione e ringraziamento. A San Marco dei Cavoti, poi, c'è la cappella di Santa Barbara, ubicata nell'omonima località, mentre a Buonalbergo viene celebrata la Madonna Della Macchia, la cui chiesa, unitamente a quella di San Giovanni di Foiano, è stata proclamata santuario diocesano. Ma ci sono anche le chiese dei centri storici, come quella di Sant'Antonio, nel convento dei Domenicani di San Giorgio la Molara, o la chiesa di Santa Maria dei Greci, situata nell'antico borgo di Molinara. Tutti luoghi che possono offrire un turismo culturale e religioso, scandito da tradizioni popolari, dalle stagioni e dall'antica sapienza culinaria.
«I nostri - dice il sindaco di San Bartolomeo in Galdo, Carmine Agostinelli - sono piccoli centri che tramandano e valorizzano stili di vita e attività tradizionali, mostrando contemporaneamente di saper sviluppare con impegno e lungimiranza l'innovazione e la sostenibilità in tutti gli ambiti. I luoghi di culto, poi, sono un vero patrimonio culturale, che hanno generato nel tempo valori e aggregazione, oltre al ritorno di intere comunità sparse per il mondo. Tutto questo va tradotto anche in fenomeno economico, che ci induce a mettere in campo le azioni più adatte a far sì che il turismo abbia un impatto positivo da un punto di vista sociale e della sostenibilità. I nostri luoghi di culto, con le tradizioni, possono essere uno dei rami più dinamici dell'industria del turismo moderno».
Ogni amministrazione del Fortore dedica ampio spazio agli aspetti del turismo culturale. Baselice, Castelvetere, Molinara, ad esempio, fanno parte del circuito degli antichi Borghi Italiani e progettano in funzione della valorizzazione per un'offerta multiforme dei luoghi a vocazione culturale, storico, artistica e paesaggistica.
«Il turista che ama la qualità e le eccellenze - dice il presidente della Comunità Montana del Fortore, Zaccaria Spina - può trovare nelle nostre aree le principali caratteristiche di una vacanza culturale, paesaggistica, e ogni territorio può offrire caratteristiche distintive. Accanto alla cultura e alla storia dei nostri borghi trova sempre più spazio lo slow-tourism, o turismo lento, nato dalla filosofia del piacere, rilassamento, attenzione al particolare, per chi intende fuggire dai ritmi frenetici cittadini e ritrovare la propria identità con esperienze autentiche nel rispetto del prossimo e l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Beltiglio e San Leucio legati dalla magia dei presepi viventi

Alessio Dicuonzo

È stata una «sfida» a pochi chilometri di distanza tra Beltiglio di Ceppaloni e San Leucio del Sannio. I due paesi confinanti, infatti, hanno messo in scena nei giorni scorsi il presepe vivente. La vera vincitrice, però, è stata la magia che ha unito le comunità, trasformando la rievocazione della Natività in un evento ricco di significato e partecipazione. Due percorsi diversi ma accomunati dall'amore per le tradizioni e dalla volontà di promuovere il territorio. A Beltiglio di Ceppaloni, il presepe vivente, organizzato dal comitato «Pro Presepe», si è svolto in località Martini il 27 e 28 dicembre, con oltre 70 figuranti. Quest'anno, ha attirato un pubblico più numeroso rispetto al passato, grazie a un percorso ampliato e ricco di dettagli, che conduceva i visitatori fino alla Natività allestita in una grotta naturale. Un modo in più per far scoprire gli angoli nascosti del territorio, promuovendo prodotti tipici.
A San Leucio del Sannio, invece, il presepe vivente si è svolto il 29, grazie all'impegno di un gruppo di giovani supportati dalla Pro Loco «Casali dei Collinari». Pur essendo più breve, il percorso, che si è snodato intorno alla sede della Pro Loco, si è distinto per la cura dei particolari e l'atmosfera intima. Le scene sono state animate da figuranti in costume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione

«Trasparenza dello sguardo» le poesie di Fusco

Lella Preziosi

«Trasparenza dello sguardo» è la nuova raccolta di poesie di Antonella Fusco (Kinetès edizioni). Ancora una volta sorprende e affascina il suo stile unico e avvolgente. «È luce che colora, riscalda – afferma l'autrice – come trasparenza di un sentire interiorizzato, che si compie nel momento in cui si dischiude alla profondità dell'esistenza». Il libro vede la prefazione a cura di Felice Casucci, professore ordinario di diritto privato comparato presso l'Unisannio e assessore alla semplificazione amministrativa e al turismo della Regione Campania. Casucci si sofferma sulla compiutezza spirituale del testo «a immagine e somiglianza dell'autrice, che allo stile personale affida il seguito delle parole, come se volesse offrire alle medesime una dissezione simbolica che si origina dalle più segrete passioni».
Nell'opera si trovano anche due opere dell'artista Mario Lanzione, che realizzano visivamente l'essenza delle parole dell'autrice. Come i versi «ci scopriamo due esseri consonanti sulla soglia dell'infinito», la Fusco volge lo sguardo verso un altrove superiore e luminoso che viene espresso anche nel quadro in copertina «La soglia dell'infinito» (1985).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Riposo Sala 1
Riposo Sala 2

Torrecuso

Torre Village Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Conclave	Sala 1	16.45	€ 6,50
Io e te dobbiamo parlare	Sala 1	19.00-21.00-22.50	€ 6,50
Nosferatu	Sala 2	16.30-19.00-21.30	€ 6,50
Sonic 3: Il film	Sala 3	16.30-18.40-20.40	€ 6,50
Nosferatu	Sala 3	22.40	€ 6,50
Mufasa: Il Re Leone	Sala 4	17.00-19.15	€ 6,50
Diamanti	Sala 4	21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Me contro te presenta: Cattivissimi a Natale	Sala 6	17.00	€ 6,50
Il Signore degli Anelli: La guerra dei Rohirrim	Sala 6	18.30	€ 6,50
Dove Osano le Cicogne	Sala 6	21.00-22.50	€ 6,50
Il Signore degli Anelli: La guerra dei Rohirrim	Sala 7	17.30	€ 6,50
Better Man	Sala 7	20.10	€ 6,50
Conclave	Sala 7	22.30	€ 6,50
Oceania 2	Sala 8	16.30	€ 6,50
Better Man	Sala 8	18.30	€ 6,50
Cortina Express	Sala 8	21.00-22.50	€ 6,50
Maria	Sala 9	17.00-19.15-21.30	€ 6,50

Avellino

Partenio

[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Io e te dobbiamo parlare	Sala 1	17.00-19.00-21.00
Diamanti	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Mufasa: Il Re Leone	Sala 3	16.30-18.45-21.00
Cortina Express	Sala 4	19.45-21.30
Me contro te presenta: Cattivissimi a Natale	Sala 4	16.00-17.15-18.30

Lioni

Nuovo Multisala

[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Cortina Express	Sala 1	17.00-19.15-21.30
Sonic 3: Il film	Sala 2	16.15-18.30
Io e te dobbiamo parlare	Sala 2	21.00
Mufasa: Il Re Leone	Sala 3	16.00-21.00
Diamanti	Sala 3	18.30

Mercogliano

Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Io e te dobbiamo parlare	Sala 1	16.00	€ 6,00
Mufasa: Il Re Leone	Sala 2	16.00	€ 6,00
Nosferatu	Sala 3	16.00	€ 6,00
Me contro te presenta: Cattivissimi a Natale	Sala 4	16.00	€ 6,00
Conclave	Sala 5	16.00	€ 6,00
Oceania 2	Sala 6	16.00	€ 6,00
Cortina Express	Sala 7	16.00	€ 6,00
Diamanti	Sala 8	16.00	€ 6,00
Vacanze di Natale '90 (riedizione)	Sala 10 By 35 Mm	16.00	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Sonic 3: Il film	Sala 1	17.00	€ 7,00
Io e te dobbiamo parlare	Sala 1	19.30-21.30	€ 7,00
Mufasa: Il Re Leone	Sala 2	16.30-18.45	€ 7,00
Cortina Express	Sala 2	21.00	€ 7,00
Maria	Sala 3	18.00-20.15	€ 7,00
Conclave	Sala 4	18.30-20.45	€ 7,00
Diamanti	Sala 5	18.15-20.45	€ 7,00
Dove Osano le Cicogne	Sala 6	17.00-19.00-21.00	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, l'exploit dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1735559771 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pil, export, Zes unica il 2024 consacra il Sud locomotiva d'Italia

▶Indicatori economici in rialzo per il Mezzogiorno: dai Fondi di coesione alla decontribuzione nuovo slancio allo sviluppo. Campania leader della ripresa

I RISULTATI

Nando Santonastaso

Visto dal Sud, il 2024 non può non essere promosso quasi a pieni voti. E non solo perché è stato l'anno della Zes unica, entrata in vigore il primo gennaio, della Riforma della Coesione, dei decreti legge per gli incentivi alle assunzioni di giovani e donne svantaggiate under 35, di "Resto al Sud 2.0", evoluzione della misura precedente, della proroga della Decontribuzione Sud. Il 2024 è stato anche o forse soprattutto l'anno della presa di coscienza del nuovo paradigma del Mezzogiorno, di una narrazione cioè finalmente più consapevole dell'acclarata competitività di questa parte del Paese, passata da cenerentola a strategica per le sorti dell'economia nazionale grazie ai risultati registrati nel 2023 ma diventati ufficiali e dunque credibili nei dodici mesi successivi. Il Sud che cresce più della media del Paese in Pil, export e occupazione, che recupera talenti fuggiti all'estero, che vede l'economia del mare in costante ascesa e il ritorno clamoroso degli investimenti, pubblici e privati (non solo per effetto del Pnrr) è stato il leit motiv del 2024, spingendo la premier Meloni a parlare apertamente e più volte di «nuova locomotiva del Paese». Un Mezzogiorno vitale e decisivo, al di là di ritardi infrastrutturali e di divari occupazionali che non sono stati certamente azzerati, ma soprattutto attrattivo anche per i capitali stranieri. Una sfida che la collocazione geografica accelera e rende indispensabile per l'Italia, visti i nuovi equilibri geopolitici dell'area euromediterranea, le mutate rotte degli approvvigionamenti energetici, il ponte sempre più necessario con l'Africa. Ecco allora, a grandi linee, un bilancio del 2024 in chiave meridionale.

RILANCIO
Da Bagnoli (a lato) ai nuovi incentivi per le imprese derivanti dalla Zes Unica, e per le iniziative dei giovani imprenditori, il 2024 è stato un anno record per la crescita del Sud sotto il profilo economico anche grazie al forte impulso della bilancia delle esportazioni e della crescita del Pil. Tutti indicatori che andranno confermati nel 2025

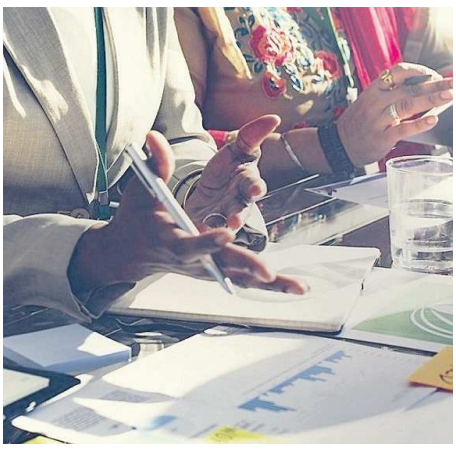
ZES UNICA

È stata la grande novità dell'anno, una delle scommesse più importanti lanciate dal Governo e in particolare dall'ex ministro Raffaele Fitto. Entrata in vigore l'1 gennaio, ha esteso a tutto il Sud la Zona economica speciale in vigore fino ad allora in alcune aree delle otto regioni meridionali con risultati alterni (bene soprattutto la Campania). È partita in sordina, tra mille dubbi e polemiche e di fatto è decollata solo ad agosto, con l'intuizione dello stesso Fitto di affidare all'avvocato napoletano Giosy Romano, ex commissario di governo per le Zes di Campania e Calabria, il coordinamento della struttura di missione istituita a Palazzo Chigi. Le 415 autorizzazioni uniche concesse, i 7 miliardi complessivi di investimenti di cui 2,5 coperti dal credito d'imposta con il coinvolgimento di oltre 6.800 soggetti e 8mila nuovi posti di lavoro la dicono lunga sull'impatto assolutamente positivo di questa misura. Il Governo ci ha creduto prevedendo anche per il 2025 risorse importanti pari a 2,2 miliardi: l'ulteriore salto di qualità sembra affidato agli investitori stranieri che dovrebbero crescere di numero nei prossimi mesi, attratti dai tempi brevissimi per l'autorizzazione unica, poco più di 30 giorni anche se le cifre in ballo sono per decine di milioni.

CENTRALITÀ E VITALITÀ DINAMICA DEL MERIDIONE FATTORI DI CRESCITA E ATTRATTIVITÀ PER GLI INVESTIMENTI

RESTO AL SUD 2.0

La vecchia misura è scaduta a fine giugno, ma le preoccupazioni sul suo futuro sono durate poco. Il nuovo incentivo per l'autoimprenditorialità nel Mezzogiorno, voluto dal Governo, ha riportato il tetto massimo per i beneficiari a 35 anni, confermato il ruolo di Invitalia per la gestione e ribadito i punti chiave del provvedimento: la copertura, cioè, fino al 75% delle spese ammissibili per investimenti fino a 120.000 euro e fino al 70% per investimenti tra 120.000 e 200.000 euro; e il voucher di avvio fino a 50.000 euro per l'acquisto di beni e servizi innovativi.



LE CIFRE

7 miliardi
Gli investimenti messi in moto dalla Zes Unica Sud con 415 progetti

1,2 miliardi
Il finanziamento grazie all'accordo sui Fsc per la rinascita di Bagnoli

890mila
I contratti di lavoro attivati mediante la decontribuzione

75%
La copertura delle spese, grazie a Invitalia, per giovani under 35

LA RIFORMA DELLA COESIIONE

È stato l'architrave, collegato al Pnrr, di una serie di novità (come l'introduzione avvenuta già nel 2023 degli Accordi di coesione con le Regioni, portati a termine con la Puglia solo poche settimane fa) tutt'altro che trascurabili per la spesa di risorse europee e nazionali decisive per ridurre il divario delle aree più deboli. Sono stati definiti nel 2024 con apposito decreto i settori prioritari e strategici su cui si può intervenire (risorse idriche, infrastrutture per il rischio idrogeologico e la protezione dell'ambiente, rifiuti, trasporti e mobilità sostenibile, energia, sostegno allo sviluppo e all'attrattività delle imprese, anche per le transizioni digitale e verde). È questo decreto, ad esempio, che ha destinato 1,2 miliardi di euro alla realizzazione di interventi di bonifica e riqualificazione dell'area di Bagnoli-Coroglio.

INCENTIVI AL LAVORO

Nel 2024 l'occupazione al Sud ha recuperato i posti di lavoro persi dal 2008. In termini percentuali ha continuato a crescere anche quest'anno più della media nazionale, grazie anche a misure specifiche previste, anche loro, nella Riforma della Coesione. Come nel caso dell'esonero contributivo del 100% per due anni per chi nelle regioni meridionali assume a tempo indeterminato under 35, che non hanno mai avuto contratti a tempo indeterminato, donne over 35 e disoccupati da almeno due anni.

ORA SI GUARDA A UN RUOLO CRESCENTE NEL MEDITERRANEO E NELLA SFIDA DELLE INFRASTRUTTURE

DECONTRIBUZIONE SUD

La nuova misura è arrivata proprio in questi giorni, con la legge di Bilancio 2025. Impossibile prorogare ancora la "vecchia" Decontribuzione, favorita dall'Ue fino a quanto è stato possibile, ma capace di produrre 890mila contratti in quattro anni, tutti al Sud ovviamente, tra nuove assunzioni e stabilizzazione di quelli precari. Il Governo ne ha riproposto il senso con una misura più modesta, lo sgravio fiscale abbassato dal 30% al 25% e a scalare fino al 15% nel 2029, ultimo anno del provvedimento. C'è chi ha parlato di tagli pesanti ma le imprese hanno gradito e tirato un grosso sospiro di sollievo: la Decontribuzione al Sud continuerà a fare la differenza anche nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, la crescita

(C) Ced Digital e Servizi | 1735560253 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

nale del Propeller, indica la strada: «Già nel 2016 - dice - fu tentata questa strada, ma i risultati sono stati scarsi. Ora bisogna riprovarci ed è giusta che la forna di coordinamento sia decisa dalla politica tenendo conto che i porti sono infrastrutture strategiche per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Occupazione al Sud tasso ai massimi storici

▶Nel terzo trimestre 2024 record a quota 49,1%: il divario con il Centronord resta alto ma il numero dei lavoratori nel Mezzogiorno e nelle Isole continua a crescere

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Un progresso analogo vi è stato per il tasso di occupazione del Centro, mentre al Nord il tasso di occupazione è aumentato nello stesso periodo di 1,8 punti. La media italiana è cresciuta di 3,3 punti, trascinata dunque soprattutto dal Mezzogiorno e dal Centro.

Non vi sono dati destagionalizzati per il tasso di occupazione delle regioni. Tuttavia, è possibile confrontare i dati grezzi del terzo trimestre 2024 con l'analogo terzo trimestre del 2019, precedente lo scoppio della pandemia. Si può così osservare un robusto incremento del tasso di occupazione in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, salvo la Calabria, che ha fatto registrare un incremento soltanto di 1,2 punti percentuali. I maggiori aumenti sono stati messi a segno dalla Sicilia con +6 punti, dalla Basilicata con 4,7 punti, da Puglia e Molise entrambe con +4,5 punti, dall'Abruzzo con 4,4 punti e dalla Campania con 3,4 punti. Più debole l'incremento della Sardegna con 2,9 punti, che tuttavia partiva da valori più alti rispetto ad altre regioni popolose come Campania e Sicilia, caratterizzate da tassi di occupazione storici più bassi.

Nell'ultimo anno, tra il terzo trimestre 2023 e il terzo trimestre 2024, il tasso di occupazione del Mezzogiorno è cresciuto di 0,7 punti percentuali, un incremento analogo a quello del Nord ma inferiore a quello del Centro, che ha fatto registrare un +1,7%. Nel Mezzogiorno i progressi più consistenti sono stati messi a segno dal Molise con +4,1 punti, dalla Sicilia con +2,1 punti e dall'Abruzzo con +1,6 punti.

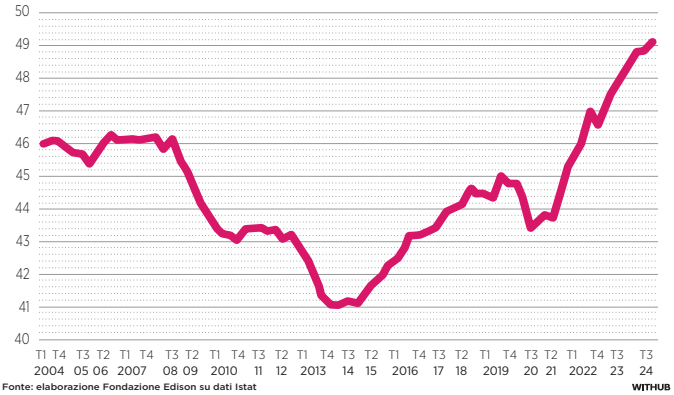
Nel terzo trimestre 2024, in base ai dati grezzi, il Mezzogiorno ha presentato un tasso occupazione maschile del 62,3% contro un tasso di occupazione femminile del 36,9%. Dunque, il problema principale del Meridione resta la bassa partecipazione al lavoro delle donne, anche se si rileva qualche progresso. Infatti, dal terzo trimestre 2019 al terzo trimestre 2024 il tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno è aumentato di 3,7 punti percentuali, mentre nello stesso periodo quello maschile è salito di 4,4 punti.

Tra il terzo trimestre 2019 e il terzo trimestre 2024 i più forti incrementi del tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno sono stati registrati dal Molise con +6 punti, dalla Sicilia con +5,3 punti, dalla Basilicata con 5 punti, dall'Abruzzo con 4,2 punti, dalla Puglia con 3,8 punti e dalla Campania con 3,3 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di occupazione nel Mezzogiorno d'Italia

Dati trimestrali destagionalizzati, in % della popolazione di 15-64 anni



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

WITHUB

www.giessegi.it
numero verde 800 661825

Giessegi Industria Mobili s.p.a. - Appignano (MC)

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1735560475 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'Italia viaggia spedita e batte gli stereotipi: prima per crescita del Pil pro-capite

▶Le previsioni 2025-26 della Commissione Ue ci pongono in testa fra i Grandi ma i voti delle agenzie di rating appesantiscono ingiustamente il costo del debito

L'ANALISI

Marco Fortis

Qualche giorno fa è apparsa in rete una nota dell'agenzia Bloomberg, intitolata "Italy's growth bubble bursts to reveal fragile outlook", la cui tesi, in sintesi, si può così riassumere: finita la spinta dei superbonus edilizi, le prospettive dell'economia italiana sono oggi buie e il debito pubblico è in crescita. Per contro, la Spagna sta galoppando. Un tempismo davvero curioso, quello di questa agenzia, uscita nel pieno della crisi del debito pubblico di Parigi. Come se il suo intento nemmeno troppo nascosto fosse quello di scoraggiare i mercati dal comprare i nostri titoli di stato in alternativa a quelli francesi. Magari inducendo gli investitori spaventati dalla crescente deriva degli Oat transalpini a preferire i Bono spagnoli piuttosto che i nostri Btp. Quasi una "velina", insomma.

GLI SCENARI

Ma quel che è più fastidioso è che a supportare lo scenario descritto da Bloomberg è scesa in campo una agguerrita mezza dozzina di economisti italiani che hanno fatto di tutto per descrivere il loro Paese come pieno di problemi e di debolezze, mentre l'unico spagnolo intervistato dall'agenzia ha argomentato con enfasi tutte le ragioni del successo, in realtà molto sopravvalutato, della Spagna. Negli stessi giorni uno dei suddetti economisti italiani si è distinto anche per un suo articolo su una testata nazionale in cui egli ha sostenuto che il rating del debito sovrano italiano sarebbe, a suo avviso, "giusto" e non invece sfacciatamente punitivo o perlomeno bisognoso di una profonda rivisitazione, come ha argomentato più volte negli ultimi mesi anche lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Non c'è però da meravigliarsi di tutto ciò, perché il mainstream degli economisti e commentatori italiani da anni è ipercritico nei confronti della nostra economia, ritenuta fragile, immobile, poco innovativa e competitiva, senza un futuro. Ma che cos'è il mainstream? Con questo termine si intende una corrente di pensiero prevalente, specie tra coloro che fanno opinione. Nel caso dell'economia italiana, il mainstream è assolutamente negativo su tutta la linea e anche un po' autocompiaciuto. In più, come se non bastassero i banali luoghi comuni che nel corso del tempo ci hanno cucito addosso gli stranieri, il nostro mainstream ha portato costantemente acqua al mulino di tali stereotipi, facendo così all'Italia la peggiore pubblicità possibile all'estero.

ECONOMISTI E COMMENTATORI SOTTOLINEANO LE NOSTRE DIFFICOLTÀ MA I DATI REALI LI SMENTISCONO

L'IMMAGINE

Quanto pesa il mainstream sulla cattiva immagine internazionale dell'Italia? Le maggiori critiche rivolte dal mainstream all'economia italiana riguardano l'alto rapporto debito pubblico/Pil, il basso rapporto Ricerca & Sviluppo/Pil, la piccola dimensione delle nostre imprese, nonché la produttività, la competitività e la crescita, tutte e tre ritenute basse.

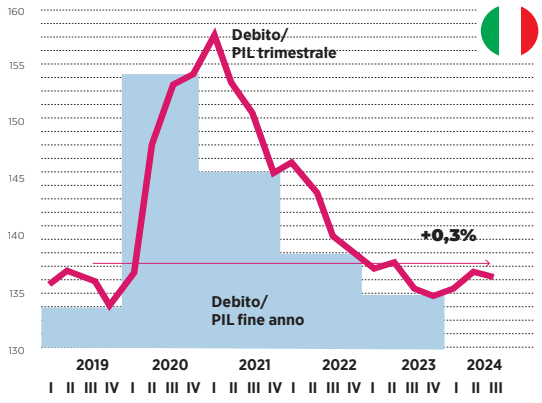
Sul tema del debito pubblico ci siamo più volte soffermati su queste colonne negli ultimi mesi. Infatti, pur ritenendo fondamentale tenere il debito rigidamente sotto controllo (ci mancherebbe altro!), non condividiamo assolutamente la linea del mainstream. Continuare a descrivere l'Italia come una nazione che sperpera denaro pubblico a piene mani, o addirittura arrivare a giustificare in modo masochistico i bassi giudizi attribuiti dalle agenzie di rating al nostro debito sovrano, significa ignorare: 1) che l'Italia è l'unico Paese del G-7 ad aver riportato il debito/PIL ai livelli pre-Covid; 2) che il nostro debito è per circa la metà saldamente in mani italiane, grazie alla elevata ricchezza privata del nostro Paese; 3) che l'Italia è l'economia avanzata che dal 1995 al 2029 ha prodotto e produrrà più bilanci dello Stato in attivo prima del pagamento degli interessi, ovvero surplus primari; 4) che la posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia è ampiamente positiva; 5) che l'indice "S2" di sostenibilità dei debiti pubblici nel lungo termine a fronte dei costi futuri per pensioni, sanità e invecchiamento della popolazione - un indicatore elaborato dalla stessa Commissione Europea - segnala l'Italia come un Paese a "basso" rischio, mentre Francia, Spagna e la stessa Germania sono a "medio" rischio.

PROGRESSO DEL 2,9% IN DUE ANNI CONTRO +2,8% PER GLI USA +1,7% DELLA FRANCIA +1,5% GERMANIA +1,3% REGNO UNITO

Non solo. Il mainstream sembra non aver capito che oggi il debito pubblico italiano in confronto a quelli di altri Paesi è tra i più solidi e sotto controllo. La maggior parte dell'aumento del nostro debito dipende, infatti, dagli interessi mentre la crescita del debito degli altri Paesi dipende da sbilanci strutturali sempre più ampi degli Stati e delle pubbliche amministrazioni locali. Si prenda, ad esempio, il confronto Italia-Francia. Negli ultimi dodici mesi il debito pubblico della

Italia: rapporto debito pubblico/pil

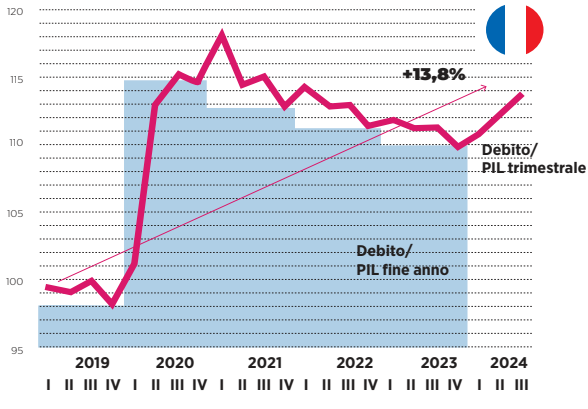
(dati aggiornati al 3° trimestre 2024; in % del PIL)



WITHUB

Francia: rapporto debito pubblico/pil

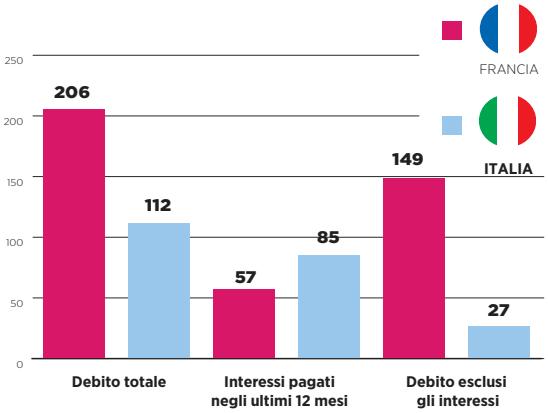
(dati aggiornati al 3° trimestre 2024; in % del PIL)



WITHUB

Variazione debito pubblico

(dal terzo trimestre 2023 al terzo trimestre 2024, in miliardi di euro)

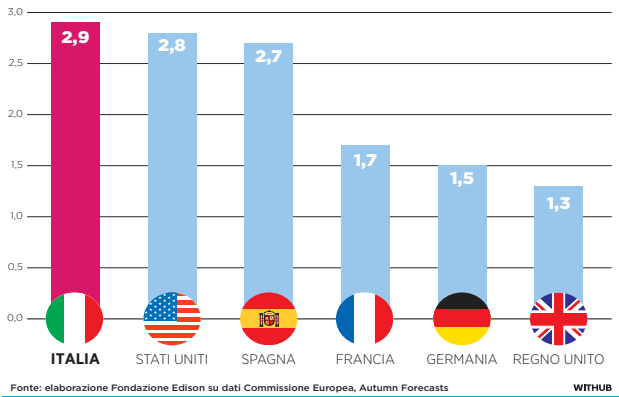


WITHUB

Crescita Pil per abitante

Nel biennio 2025-2026

Variazioni % in termini reali rispetto al 2024



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Commissione Europea, Autumn Forecasts

WITHUB

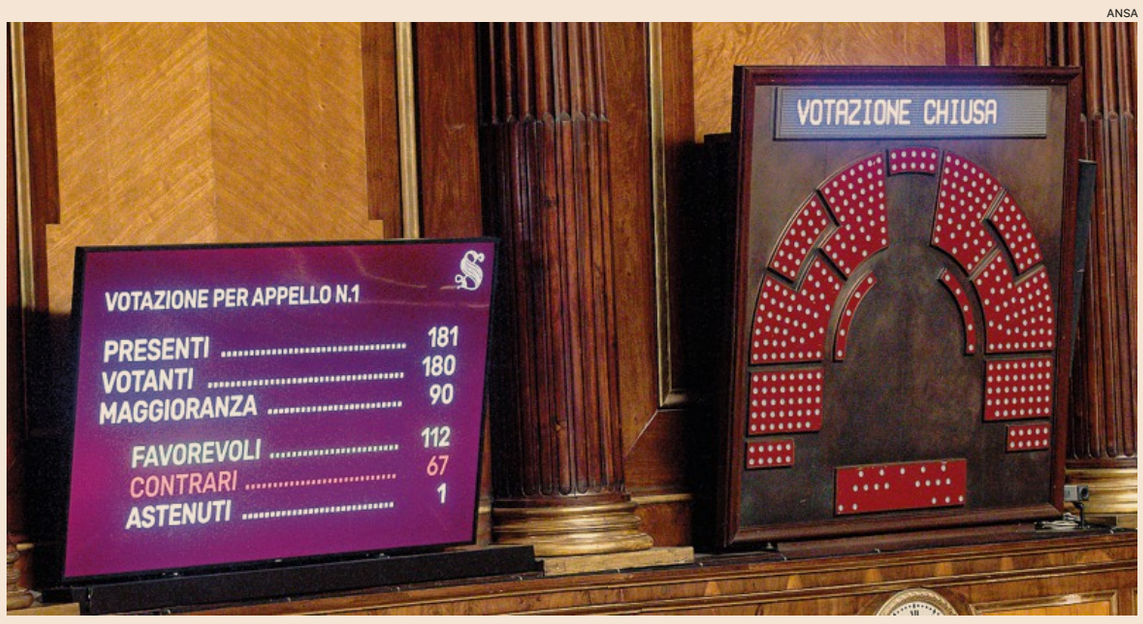
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
La Manovra 2025

66 giorni

L'ITER IN PARLAMENTO
La manovra 2025 è arrivata alla Camera il 23 ottobre. L'ok di Montecitorio c'è stato il 20 dicembre. Ieri l'ok definitivo (senza modifiche) del Senato

ANSA



Ok definitivo. Il via libera dell'Aula del Senato alla fiducia sulla manovra ha avuto 112 voti favorevoli, 67 contrari e 1 astenuto. Il voto finale sulla legge di bilancio ha invece registrato 108 sì, 63 no e 1 astenuto

Via libera del Senato alla legge di bilancio ma con 103 decreti per attuare le misure

In Parlamento. Sì definitivo con 112 favorevoli e 67 no. Ok al taglio del cuneo strutturale e alla possibilità di anticipare la pensione a 64 anni. Sono 1,8 i miliardi che avranno bisogno di ulteriori provvedimenti per essere sbloccati

Andrea Marini

L'ok definitivo arrivato ieri al Senato (112 sì, 67 no e un astenuto) chiude il percorso parlamentare della legge di bilancio 2025, una manovra che vale 30 miliardi. Si apre ora la partita dell'attuazione, che coinvolgerà soprattutto ministeri e apparati delle amministrazioni statali.

Ci sono infatti norme che entreranno subito in vigore dal 1° gennaio 2025, come per esempio il taglio del cuneo fiscale (confermato e reso strutturale per i redditi medio-bassi ed esteso anche ai redditi fino a 40mila euro), la possibilità di anticipare la pensione a 64 anni attraverso il cumulo della previdenza obbligatoria con quella complementare, o la proroga, per i prossimi tre anni, della maggiorazione del 20% della deduzione relativa al costo del lavoro per nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate da imprese e professionisti.

Altre misure, tuttavia, avranno bisogno di un ulteriore passaggio per non restare solo sulla carta. Quando infatti una legge viene approvata - e questo vale soprattutto per provvedimenti complessi come le leggi di bilancio - non tutte le misure entrano subito in vigore. Ci sono alcune norme che necessitano di un ulteriore passaggio attuativo, come può essere un decreto ministeriale o un provvedimento di qualche agenzia governativa.

Nel dettaglio, per la Manovra 2025 dovranno essere approvati 103 provvedimenti attuativi (*nella tabella a fianco l'elenco completo*), alcuni dei quali saranno necessari per sbloccare 1,8 miliardi nel 2025 (che salgono a 8 miliardi se si considera il triennio 2025-2027). Provvedimenti attuativi che sono lievitati rispetto ai 48 che la Manovra aveva nel testo varato dal governo, e entrato alla Camera lo scorso 23 ottobre.

A pesare è stata soprattutto l'introduzione di tutta una serie di micromisure con microstanziamenti, che si sono portate dietro in molti casi il loro provvedimento attuativo: dei 103 atti, 53 sono legati allo stanziamento di risorse nel 2025, di cui 29 per somme sotto i 10 milioni.

Governo e maggioranza, tuttavia, sono riusciti ad evitare che questa proliferazione di provvedimenti attuativi portasse con sé un aumento anche delle somme che richiedono questi atti di secondo livello per essere sbloccate. Anzi, la somma totale degli 1,8 miliardi di risorse che necessitano di un provvedimento attuativo nel 2025 per essere attivate, alla fine, è risultata anche inferiore rispetto a quanto prevedeva il testo entrato alla Camera (3,9 miliardi). Il motivo principale sta in una modifica apportata a Montecitorio: il comma che prevedeva il Dpcm per individuare le iniziative da finanziare nel 2025 con 2,45 miliardi, volti a mitigare il divario economico nelle aree svantaggiate del Paese, è stato sostituito con l'esonero contributivo per assunzioni nel Mezzogiorno, che però non prevede misure attuative.

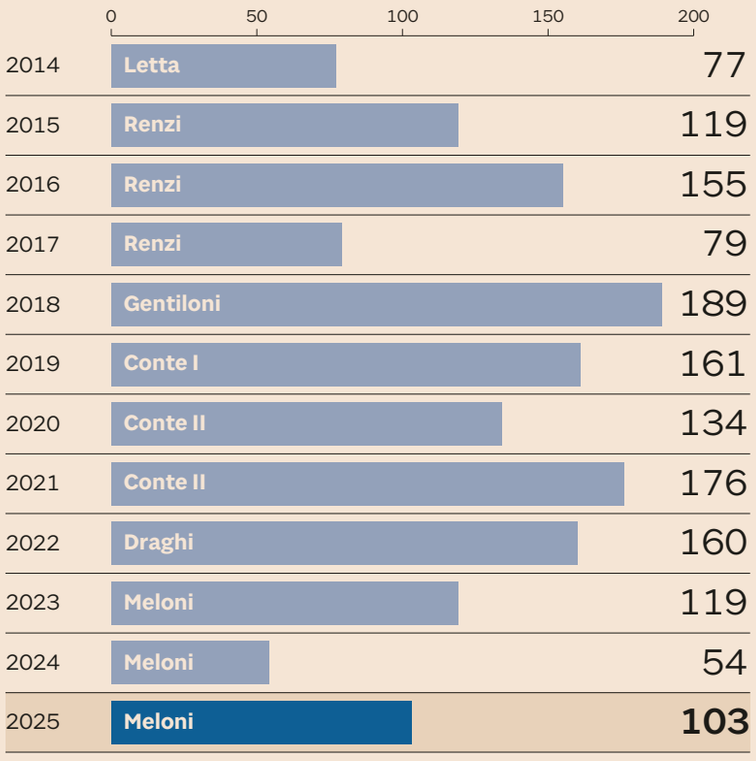
Resta un fatto che i 103 provvedimenti attuativi sono una inversione di tendenza rispetto a come uscì l'anno scorso la Manovra 2024 dal Parlamento. In quella occasione gli atti furono 54 dopo il passaggio alle Camere (rispetto ai 37 di partenza): un sensibile dimagrimento rispetto alla Manovra 2023 varata alla fine del 2022 (119 atti nel testo uscito dalle Camere, rispetto ai 67 iniziali). Tanto che nel focus sulla legge di bilancio 2024 pubblicato dal Dipartimento per il programma di governo, si evidenziava come la Manovra 2024 avesse il minor numero (54, come detto) di provvedimenti previsti rispetto alle singole leggi di bilancio dei governi degli ultimi 11 anni.

Tra le misure attuative più attese di questa Manovra 2025, c'è il decreto del ministero dell'Economia che dovrà attuare la norma che introduce l'aliquota ridotta Ires (20% invece dell'ordinaria del 24) per le imprese che investono in beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati. Poi, un decreto del ministro dell'Agricoltura, di concerto con quelli delle Imprese, del Lavoro e dell'Economia, dovrà ripartire l'incremento di 500 milioni della dotazione del Fondo per l'acquisto dei beni di prima necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Provvedimenti attuativi previsti dalle manovre degli ultimi anni.
Numero di provvedimenti attuativi dopo l'ok delle Camere



I provvedimenti attuativi della manovra 2025

Le misure da varare, le rispettive scadenze e risorse *(in milioni di euro)* da sbloccare

MISURA	SCADENZE 2025	RISORSE 2025	RISORSE 2026	RISORSE 2027
Termini e modalità dei piani pluriennali dei concessionari di distribuzione di energia elettrica	30-giu	-	-	-
Richiesta introduzione reverse charge nei contratti di appalto per la movimentazione di merci	-	-	-	-
Modalità di indicazione del codice identificativo nazionale (CIN)	SS	-	-	-
Procedura di sottoscrizione dei processi verbali delle attività amministrative di controllo fiscale per imposte dirette e indirette	SS	-	-	-
Garanzie economiche dovute dai concessionari dei giochi adeguate ai nuovi termini di scadenza delle concessioni	SS	-	-	-
Riparto incremento fondo acquisito di beni alimentari di prima necessità e di carburanti	SS	**500**	-	-
Riparto Fondo contrasto della povertà alimentare a scuola	SS	**0,5**	0,5	1
Bonus elettrodomestici	02-mar	**50**	-	-
Utilizzo rifinanziamento Fondo inquilini morosi incolpevoli	31-gen	**10**	20	-
Riassegnazione, per le assunzioni, alla Regione Calabria delle risorse 2024-2026 non utilizzate	SS	-	-	-
Determinazione risorse da attività di controllo da destinare al potenziamento dell'Inps	SS	-	-	-
Definizione percentuale maggiorazione Indennità servizio in zone disagiate per personale degli Affari esteri	SS	-	-	-
Opzione per una maggiorazione della quota di aliquota contributiva pensionistica a carico del lavoratore	SS	-	-	-
Criteri di computo e modalità di richiesta e di certificazione della proiezione della rendita di pensione complementare	SS	-	-	-
Riparto risorse per proroga CIGS e mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale complessa	SS	**70**	-	-
Fondo per sostegno attività educative formali e non formali	02-mar	**3**	3,5	4
Attuazione esonero contributivo lavoratrici con due figli o più	31-gen	**300**	300	300
Misure per le persone che usufruiscono di cani da assistenza	30-giu	**0,4**	0,4	0,4
Modifica riparto del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità	SS	-	-	-
Fondo per gli accertamenti medico-legali e tossicologico-forensi	31-gen	**4**	4	4
Sistema nazionale di allerta rapida per le droghe (NEWS-D)	01-apr	-	-	-
Accertamento finanziamento del movimento sportivo nazionale	Annuale	-	-	-
Riparto risorse potenziamento trasporto per Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina	SS	-	25	-
Presentazione richieste erogazione contributi Fondo potenziamento movimento sportivo nazionale	31-gen	**2,4**	4,4	3,2
Riparto risorse Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina	01-apr	**0,5**	50	-
Rimborso per le prestazioni sportive extra scolastiche dei minori	02-mar	**30**	-	-
Sistema di indicatori di performance dei servizi sanitari regionali	30-giu	-	-	-
Riparto risorse riduzione liste d'attesa trapianti	01-apr	**10**	10	10
Risorse per assistenza e ricerca clinica	02-mar	**4**	3	3
Quote di spettanza delle aziende farmaceutiche e dei grossisti per medicinali classe A	31-gen	-	50	50
Nuova classificazione nazionale dei dispositivi medici	30-giu	-	-	-
Risorse per Rete italiana screening polmonare	SS	**0,2**	0,4	0,6
Borse di studio specializzandi dell'area sanitaria non medica	SS	**30**	30	30
Erogazione del sostegno psicologico per studenti	01-apr	**10**	18,5	18,5
Assunzione psicologi per assistenza onco-ematologica pediatrica	SS	**0,5**	0,5	0,5
Risorse per Regioni adempienti con le "Liste d'attesa (H)"	SS	**50**	100	100
Assegnazione risorse per mobilità interregionale delle prestazioni sanitarie	02-mar	**15**	15	15
Riparto tra Regioni del Fondo per le dipendenze patologiche	02-mar	**94**	94	94
Programmi di screening di prevenzione di malattie cardiovascolari tra i lavoratori	SS	-	0,5	0,5
Piano casa Italia	30-giu	-	-	-
Riparto risorse Piano casa Italia (*)	SS	-	-	-
Ripartizione incremento Fondo informazione ed editoria	SS	**50**	-	-
Aliquota ridotta IRES per imprese che investono in beni strumentali	SS	-	-	-
Invio delle comunicazioni per fruizione del credito d'imposta Transizione 4.0	SS	-	-	-
Ulteriori criteri attuativi del premio aggiuntivo per chi eroga finanziamenti bancari con l'assistenza del fondo garanzia PMI	SS	-	-	-
Contributo per chi ha aderito al riversamento del credito d'imposta in ricerca e sviluppo	02-mar	**60**	50	80
Modelli di comunicazione spese sostenute per avere il credito d'imposta Zes	31-gen	-	-	-
Modalità concessione agevolazioni a sostegno delle imprese del turismo	02-mar	**110**	-	-
Nuova convenzione tra ministero Infrastrutture e Anas	SS	-	-	-
Modello di comunicazione spese per accedere al Credito d'imposta Zes per agricoltura, pesca e acquacoltura	31-gen	**50**	-	-
Istituzione Organismo di composizione quote latte	SS	-	-	-
Liquidazione compensi Organismo di composizione quote latte	Trim.	-	-	-

Legenda: SS = senza scadenza; (*) previste risorse pari a 150 milioni per il 2028, 180 milioni per il 2029 e 230 milioni per il 2030

SCONTRO TRA RENZI E LA RUSSA
Botta e risposta dell'ex premier Matteo Renzi con il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, che lo aveva interrotto: «Camerata La Russa, lei deve abituarsi a rispettare le opposizioni». «La invito a non fuggire dalla verità», la replica di La Russa. Che poi ha aggiunto: «Mi spiace che Renzi anziché scusarsi menta sapendo di mentire»

MISURA	SCADENZE 2025	RISORSE 2025	RISORSE 2026	RISORSE 2027
Contributo per danni da virus "lingua blu"	02-mar	**10**	-	-
Determinazione importo e criteri assegnazione Carta del docente	Annuale	**60**	60	60
Indicatori chiave di prestazione per i Centri nazionali e i Partenariati estesi	01-apr	**-**	-	-
Individuazione dei Centri nazionali ed i Partenariati estesi in possesso dei requisiti per accedere ai fondi	30-giu	**-**	-	-
Contributo Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria	01-apr	**1**	2	1
Messa in sicurezza strade, immobili o edifici pubblici, nei comuni della Vallata del Gallico	01-mag	**0,6**	3,2	-
Fondo per la Casa Museo Matteotti nella provincia di Rovigo	01-apr	**0,3**	0,3	0,3
Fondo per cori e bande musicali	01-apr	**1,5**	1,5	1,5
Utilizzo incremento Fondo nazionale per spettacolo dal vivo	SS	**0,5**	1	1
Ripartizione fondo per sostegno teatri negli istituti penitenziari	02-mar	**0,5**	0,5	0,5
Ripartizione contributo per Comitato bicentenario della morte di Alessandro Volta	Annuale	**2**	2	2
Composizione Comitato Volta	31-gen	**-**	-	-
Nomina membri Comitato Volta	02-mar	**-**	-	-
Riparto Fondo per la ricostruzione	SS	**-**	-	1.500
Assegnazione Fondo per il patrimonio culturale danneggiato dal sisma del 2009	31-gen	**0,5**	0,5	0,5
Criteri per il ristoro del minore gettito connesso all'esenzione IMU per sisma Umbria e Marche	30-apr	**-**	-	-
Criterio Finanziamento vulnerabilità sismica Campi Flegrei	01-apr	**20**	20	20
Settori ammissibili al Fondo per l'economia del mare	SS	**3**	5	5
Erogazione risorse per inibizione delle frequenze negli esami della patente di guida	SS	**4,965**	-	-
Tavolo tecnico per adeguare la metodologia dell'indicatore di virtuosità delle Regioni per il contenimento della spesa	02-mar	**-**	-	-
Incremento addizionale comunale sui diritti di imbarco	15-mar	**-**	-	-
Comuni beneficiari della correzione del riparto del Fondo di solidarietà comunale	30-gen	**56**	-	-
Riparto contributo ai comuni in deficit della Regione siciliana e della Regione Sardegna	31-gen	**5**	-	-
Contributo per le famiglie evacuate dalla Torre di via Antonini	SS	**0,05**	-	-
Riparto Fondo per le spese dei comuni per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare	31-mar	**100**	100	100
Modalità telematica dichiarazione della spesa sostenuta dai comuni per le sentenze della giustizia minorile	15-feb	**-**	-	-
Fondo potenziamento iniziative minori a rischio devianza	SS	**0,5**	1	2
Ripartizione Fondo per i servizi sociali dei piccoli comuni	02-mar	**5**	5	-
Riparto fondi aggiuntivi per le funzioni fondamentali di province e città metropolitane	31-mar	**50**	50	50
Ripartizione tra i comuni in dissesto della anticipazione per pagare i debiti	Annuale	**25**	25	-
Riparto risorse per Interventi infrastrutturali per i comuni costieri calabresi e siciliani	02-mar	**0,5**	1	1
Riparto spending review di Regioni a statuto ordinario	28-feb	**-**	-	-
Riparto spending review enti locali delle regioni a statuto ordinario, della Sicilia e della Sardegna	31-gen	**-**	-	-
Verifica del rispetto del contributo degli enti territoriali all'equilibrio di finanza pubblica	30-giu-26	**-**	-	-
Adeguamento degli schemi di rendiconto degli enti territoriali per la verifica del rispetto del contributo alla finanza pubblica	02-mar	**-**	-	-
Tavolo per monitorare le grandezze finanziarie degli enti locali	02-mar	**-**	-	-
Revoca dei contributi ai comuni, per investimenti in rigenerazione urbana, che non rispettano i termini	15-mag	**-**	-	-
Revoca risorse ai comuni per interventi per cui al 31 marzo 2025 non risulta stipulato il contratto di affidamento dei lavori	30-apr	**-**	-	-
Ripartizione risorse a favore dei comuni per la gestione dei beni confiscati	31-gen-26	**-**	1	1
Revisione criteri per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola	15-feb	**-**	-	-
Enti che devono rispettare il limite ai compensi dei vertici	30-giu	**-**	-	-
Ripartizione fondo rimborso spese di trasferta per ministri e sottosegretari non parlamentari e non residenti a Roma	SS	**0,5**	0,5	0,5
Soglia oltre la quale gli enti che ricevono contributi pubblici devono inviare relazione al ministero dell'Economia	01-apr	**-**	-	-
Incremento dei compensi dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche	SS	**2,4**	2,4	2,4
Concessione garanzia statale di ultima istanza per gli interventi di garanzia antiusura		**-**	-	-
Assegnazioni alle amministrazioni centrali dello Stato del fondo per infrastrutture	SS	**-**	-	2.576
Fondo monitoraggio inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche	02-mar	**0,5**	1	1
Fondo contro il reclutamento illegale della manodopera straniera	01-mag	**-**	0,5	0,5
Fondo esdebitazione incapienti	02-mar	**0,5**	-	-
Assegnazione fondi enti locali e Provincia di Trento	31-gen	**32,117**	39,3	31,38
Assegnazione Fondo oratori	SS	**0,5**	1	1
TOTALE		**1.837,93**	**1.103,4**	**5.073,28**

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore sul disegno di legge di Bilancio 2025-2027

Meloni: «Manovra equilibrata, sostegno a redditi e famiglie»

Le reazioni

Per le opposizioni è «senza respiro» e colpisce pensioni, Sanità e fondo automotive

Barbara Fiammeri

Giorgia Meloni la definisce «una manovra di grande equilibrio». La Premier non è in Aula quando arriva sì definitivo del Senato e affida il suo commento a una nota diffusa da Palazzo Chigi: «Teniamo i conti in ordine, non rinunciando ad attuare il programma elettorale che abbiamo presentato agli italiani». Un mantra ripetuto con entusiasmo mentre si srotola il rosario delle misure contenute nella legge di Bilancio: dal taglio reso strutturale del cuneo fiscale a sostegno dei redditi medio-bassi, agli aiuti alle famiglie con figli, all'occupazione delle donne. Con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che sottolinea come il filo conduttore tra le prime tre leggi di bilancio «è quello di tagliare la spesa pubblica improduttiva e gli sprechi e con il ricavato aiutare le famiglie più bisognose, in particolare i lavoratori dipendenti a reddito medio basso, che anche quest'anno hanno un'ulteriore riduzione della pressione fiscale».

Ma in manovra ci sono anche gli interventi a favore delle imprese. Il riferimento è anzitutto all'Ires premiale che - dirà poi il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - «con l'efficientamento di Transizione 5.0 e il rafforzamento del Fondo di Garanzia per le Pmi, puó contribuire a rilanciare gli investimenti». Un ottimismo che suona anche come il tentativo di rassicurare chi teme un 2025 tutt'altro che favorevole, soprattutto per l'industria. Il giudizio positivo viene rilanciato da gran parte dei ministri, ognuno attento a evidenziare le misure del proprio dicastero. Dal titolare dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida («Premiate le eccellenze italiane») alla ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella («Governo dalla parte di famiglie e donne»), da Anna Maria Bernini (Università) che segnala i fondi per l'Alta formazione, alla ministra per il Turismo Daniela Santanché, che rivendica i 340 milioni destinati al settore il prossimo anno. Da segnalare anche le parole di Luca Ciriani, il ministro dei Rapporti con il Parlamento che all'indomani della polemica sulla mancata possibilità per il Senato di esaminare la manovra giunta blindata a Palazzo Madama sollecita tutti «a rispettare i tempi dettati dai regolamenti parlamentari» oppure il Parlamento ad intervenire «per darsi regole più stringenti così da garantire ad entrambi i rami di intervenire sul testo della manovra». Lo rilancia anche il capogruppo di Fi, Maurizio Gasparri: «Dobbiamo garantire date certe, così si conterrà anche il ricorso alla fiducia e si consentirà l'esame bicamerale».

Un diluvio di dichiarazioni - a cui si aggiunge anche quella piuttosto soddisfatta del segretario generale della Cisl Luigi Sbarra - che aiuta a coprire le critiche feroci delle opposizioni. A cominciare dall'accusa a Meloni, rilanciata dalla leader del Pd, Elly Schlein, di aver varato una manovra «senza respiro», che aumenta le pensioni minime di «meno di 2 euro al mese ma concede rimborsi ai ministri di oltre 3 mila euro mensili» e che «taglia la sanità pubblica e il fondo per l'automotive ma stanzia altri miliardi per il Ponte sullo Stretto e gli armamenti». Critiche in linea con quelle degli altri partiti di opposizione che però sottolineano anche i distinguo all'interno della maggioranza. In particolare, l'intervento del capogruppo della Lega Massimiliano Romeo - da poco segretario del Carroccio in Lombardia - tornato a battere sulla necessità di una «maggiore attenzione dell'Esecutivo a dove si concentra la produttività» e cioè al Nord che potrebbe essere sostenuta -sostiene Romeo - se il governo sull'Ucraina prendesse le distanze dalle «leadership più bellicose» al motto di «diamo più armi ai nostri imprenditori». «Romeo e la Lega mettono in mora il governo», attacca il capogruppo di Iv al Senato, Enrico Borghi, che probabilmente ha apprezzato la presa di distanza di Romeo verso la norma anti-Renzi che vieta ai parlamentari consulenze nei Paesi extra-Ue. Proprio l'ex Premier ieri è stato protagonista di un botta e risposta con il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, che lo aveva interrotto: «Camerata La Russa, lei deve abituarsi a rispettare le opposizioni». «La invito a non fuggire dalla verità», la replica di La Russa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il ministro Giorgetti: «Tagliamo la spesa improduttiva e gli sprechi e con il ricavato aiutiamo le famiglie bisognose»**

Non operativi ancora 56 atti delle leggi di bilancio precedenti

L'arretrato

Il via libera alle misure permetterebbe di sbloccare subito 910 milioni

Andrea Marini

Mentre dal 1° gennaio il governo dovrà aprire il dossier dell'attuazione della Manovra 2025 approvata ieri al Senato in via definitiva, c'è ancora da completare l'attuazione delle Manovre degli anni precedenti: ci sono ancora 42 provvedimenti attuativi riferiti alla Manovra di quest'anno (22) e a quella dell'anno scorso (20) che attendono di essere varati per rendere pienamente operative queste due leggi di bilancio. Ma anche gli esecutivi della precedente legislatura hanno lasciato il loro carico di misure da varare, riferite alle leggi di bilancio da loro approvate, che non è ancora stato smaltito in toto: se si considerano anche questi atti, la quota sale a 56 provvedimenti.

Trattandosi di leggi di bilancio, in molti casi a un provvedimento attuativo è legato lo stanziamento di risorse: quelli ancora da varare riferiti alle due manovre del governo Meloni permetterebbero di sbloccare oltre 444 milioni (rispettivamente 110,5 milioni agganciati alla Manovra di quest'anno e 334,3 milioni alla Manovra 2023), riferiti al 2024 e agli anni passati. Somma che sale 910,1 milioni se si considerano anche gli stanziamenti bloccati dalle norme ancora da varare legate alle quattro Manovre degli esecutivi della passata legislatura. Se infine si aggiungono anche i successivi due anni dei finanziamenti pluriennali (fino quindi al 2026), in totale il via libera ai provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti alle Manovre di questa e della passata legislatura permetterebbe di sbloccare quasi 3,4 miliardi.

Il governo Meloni, tuttavia, rivendica l'impegno profuso per rendere le leggi varate sempre più autoapplicative e quello per dare priorità all'attuazione di quei provvedimenti che servono per sbloccare delle risorse. Nel focus sulla legge di bilancio 2024 pubblicato dal Dipartimento per il programma di governo, l'esecutivo faceva notare come la legge di bilancio 2024 ha stanziato per quest'anno 29.563.535.466,00 euro: «Gli stanziamenti che risultano immediatamente legati a misure autoapplicative - si legge nel focus - sono pari a 25.927.318.360 euro (corrispondenti all'88%) mentre gli stanziamenti che hanno la necessità di provvedimenti attuativi sono pari a 3.636.217.106 euro, cioè il 12% del totale». Inoltre, a livello risorse, seppur manchi ancora il 40,7% dei provvedimenti attuativi previsti dalla Manovra 2024, questo blocca solo il 3% degli stanziamenti 2024 legati all'adozione di questo tipo di atti di secondo livello. Una conferma dell'impegno a dare una corsia preferenziale a quelle misure in grado di liberare più risorse (la percentuale era all'8,1% ad agosto scorso, con una percentuale del 55,6% riferita ai provvedimenti attuativi previsti dalla Manovra 2024 ancora da varare).

Ovviamente sono le leggi di bilancio più recenti quelle ad essere più indietro con l'attuazione. Alla Manovra 2024 manca ancora, come detto, il 40,7% dei provvedimenti attuativi da varare (22 su 54). Al netto dei provvedimenti attuativi nel frattempo superati o riassorbiti in altre leggi rispetto a quelli del testo approvato dalle Camere (*si veda articolo e grafico a pagina 2*), alla Manovra 2023 manca ancora il 18% degli atti (20 su 111), mentre per quella del 2022 (scritta dal governo Draghi) siamo a quota 6,2% (9 su 145). Solo per la manovra 2019 (Conte I) l'iter di attuazione è completato, mentre per quelle 2021 e 2020 (entrambi del governo Conte II) manca ormai poco: rispettivamente il 1,5% e il 2,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attuazioni delle ultime Manovre

I provvedimenti attuativi varati e quelli ancora da adottare

MANOVRA	GOVERNO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI PREVISTI AD OGGI	ADOTTATI	NON ADOTTATI	NON ADOTTATI DI CUI SCADUTI	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE IN %
2019	**Conte I**	90	90	0	0	0
2020	**Conte II**	103	100	3	2	2,9
2021	**Conte II**	133	131	2	0	1,5
2022	**Draghi**	145	136	9	5	6,2
2023	**Meloni**	111	91	20	6	18,0
2024	**Meloni**	54	32	22	15	40,7
TOTALI		**636**	**580**	**56**	**28**	**8,8**

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento per il programma di Governo

> **L'impegno del governo ad aumentare le norme autoapplicative e ad attuare quelle che sbloccano più risorse**

Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

5 febbraio

L'EVENTO
La XXXIV edizione di Telefisco si svolgerà il 5 febbraio: possibile iscriversi al convegno all'indirizzo **telefisco.ilsole24ore.com**

DUE FORMULE
Due le formule di Telefisco: la versione gratuita di **Telefisco Base** e la versione a pagamento di **Telefisco Advanced**, ricca di opportunità aggiuntive

Bonus edilizi, i tagli partono da seconde case e caldaie

Agevolazioni. Scatta la doppia aliquota: quella più vantaggiosa al 50% solo per abitazioni principali
Apparecchi a condensazione senza più incentivi. Tetti alle detrazioni per redditi oltre i 75mila euro

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Alcune agevolazioni scenderanno a zero: niente più sconti fiscali per le caldaie a condensazione e il rifacimento delle aree verdi. A guardare la mappa dei bonus casa, però, i tagli assestati dell'esecutivo a questi strumenti saranno diffusi. C'è, insomma, la volontà di ridurre l'impatto che le detrazioni hanno sulla spesa pubblica e, allo stesso tempo, inaugurare strade diverse, come quella del bonus elettrodomestici, che sarà un contributo a esaurimento e non un incentivo da utilizzare in dichiarazione. E in questa direzione va anche la stretta con i tetti alle detrazioni che scatterà per i contribuenti con redditi oltre i 75mila euro e sarà modulata in base ai componenti del nucleo familiare. Stretta che, però, non riguarderà le spese per lavori edilizi sostenute fino al 31 dicembre 2024.

Caldaie a metano
La cura dimagrante disposta dalla legge di Bilancio approvata definitivamente dal Senato riguarda, in primo luogo, tutti gli sconti fiscali per le caldaie a metano. Solo l'ecobonus libererà, in questo modo, circa un miliardo di detrazioni. Le caldaie restano agevolabili se collocate all'interno di apparecchi ibridi, composti cioè da una pompa di calore e da una caldaia, controllate da una centralina unica. Questi prodotti rientrano nel nuovo ecobonus ridotto, che mette sullo stesso piano tutte le tipologie di lavoro: 50% per le abitazioni principali e 36% per le seconde case. Così molti prodotti, che nel 2024 godono ancora del 65%, dal prossimo anno scenderanno al 50 o al 36. Succede per le pompe di calore e proprio per gli ibridi: un paradosso, visto che questi apparecchi dovrebbero essere particolarmente incentivati in base alla direttiva europea sull'efficientamento energetico.

Cappotti termici
Un destino simile subiranno alcuni lavori più strutturali, realizzati spesso anche in ambito condominiale. I cappotti termici sono stati una delle tecnologie più usate con il superbonus: in molte situazioni, proprio il cappotto è stato il lavoro trainante che ha consentito di accedere al superbonus. Ora, però, dovranno confrontarsi con la chiusura del maxi sconto (che nel 2025 si limiterà alla chiusura dei cantieri già aperti al 15 ottobre) e, allo stesso tempo, con il taglio dell'ecobonus. Questo sconto fiscale, infatti, consentiva nel 2024 di ottenere fino al 75% di detrazione. Dal prossimo anno si scende al 50% o al 36%, a seconda che si intervenga su una prima o su una seconda casa. Per i cappotti si profila una sforbiciata pesante.

Gli interventi più colpiti
Lasceranno molti soldi per strada anche tutti i lavori di messa in sicurezza antisismica. Il sismabonus passerà nel giro di pochi giorni dall'85% massimo al doppio sconto 50-36% (sempre per prime e seconde case), riservato a tutti i lavori. Viene meno, insomma, l'aspetto premiale legato a questi interventi di messa in sicurezza, che non avranno più un trattamento di favore, ma saranno identici agli altri.

A conti fatti, allora, i lavori ordinari saranno paradossalmente quelli meno colpiti dai tagli. Chi ristruttura una prima casa, facendo i lavori più frequenti in queste occasioni, come il rifacimento di un impianto elettrico o l'adeguamento dei bagni e degli impianti idraulici, potrà avere nel 2025 a disposizione gli stessi strumenti del 2024, senza variazioni particolari. Non avrà più agevolazioni, invece, chi interverrà sui giardini e sulla sistemazione a verde: il bonus del 36% non è stato rinnovato per il prossimo anno.

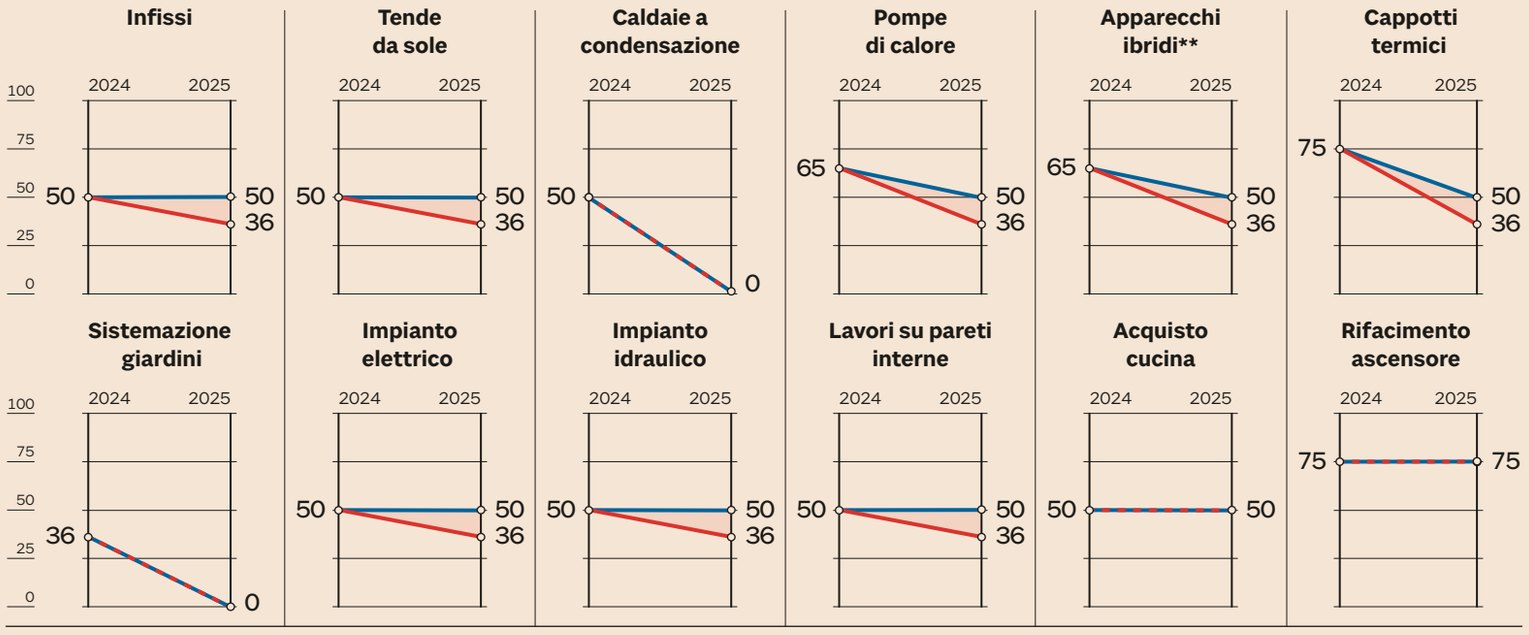
Lavori condominiali
Si tratta anche in questo caso di opere che, in molti casi, riguardavano i condomini. E proprio nei condomini si porrà uno dei problemi più grandi del prossimo anno.

La netta separazione degli sconti tra prime e seconde case renderà più difficile trovare un accordo in ambito condominiale, in caso di lavori di manutenzione. Chi ha un'abitazione principale, infatti, avrà le stesse agevolazioni dell'anno scorso. Chi ha una seconda casa, invece, scenderà al 36% e sarà, allora, meno invogliato a pagare i lavori. Con il paradosso che, spesso, si tratterà di immobili in affitto che, quindi, avranno meno interventi di manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto delle modifiche

Come cambia con la manovra il livello di agevolazione per 12 lavori di ristrutturazione tra il 2024 e il 2025* — PRIMA CASA — SECONDA CASA



(*) Per i diversi lavori vanno rispettate le condizioni previste dai singoli sconti. Ad esempio, per l'ecobonus andrà inviata una comunicazione all'Enea mentre il bonus mobili dovrà essere agganciato a un lavoro di ristrutturazione. (**) Pompa di calore + caldaia

Detrazione al 50% per i mobili anche nel 2025 Buono fino a 100 euro sugli elettrodomestici

Le misure a confronto

Lo sconto fiscale resta vincolato a interventi di recupero edilizio

Parafrasando il linguaggio televisivo si potrebbe dire che sugli elettrodomestici la manovra non lascia ma raddoppia. In realtà bisogna prestare molta attenzione alle differenze tra il bonus mobili ed elettrodomestici che viene prorogato anche per il 2025 anche se con un tetto di spesa ormai light (5mila euro) e il buono elettrodomestici, introdotto durante il passaggio parlamentare della legge di Bilancio e fortemente voluto dal presidente della commissione Attività produttive della Camera, il leghista Alberto Gusmeroli.

Nel primo caso ci troviamo di fronte a una detrazione d'imposta del 50% della spesa sostenuta fino a un massimo di 5mila euro che può essere sfruttata in dichiarazione dei redditi in dieci quote annuali di pari importo. Il presupposto imprescindibile – come sempre – è che la spesa per arredi ed elettrodomestici sia necessariamente collegata a lavori di recupero del patrimonio edilizio (manutenzioni straordinarie o ristrutturazioni) che danno diritto alla detrazione del 50 per cento. In questo senso, si potrebbe definire un bonus trainato. Va segnalato però che nonostante la tagliola destinata ad abbattersi dal 2025 sui bonus edilizi, per la detrazione su arredi ed elettrodomestici non verrà fatta alcuna distinzione tra abitazione principale e seconde case: l'aliquota dello sconto fiscale rimarrà, infatti, in entrambi i casi al 50 per cento. Riconfermati i requisiti che devono avere i grandi elettrodomestici nuovi per essere agevolati: classe energetica non inferiore classe A per i forni, alla classe E per le lavatrici, le lavasciugatrici e le lavastoviglie, alla classe F per i frigoriferi e i congelatori, per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica.

> **Il contributo premia chi acquista nuovi dispositivi di classe non inferiore alla B rottamando i vecchi**

Diversa è la natura e la finalità del buono elettrodomestici. La misura (commi da 107 a 110 della manovra) punta a offrire un contributo economico per rottamare vecchi elettrodomestici da sostituire con l'acquisto di nuovi ad elevata efficienza energetica non inferiore alla nuova classe energetica B, prodotti nel territorio dell'Unione europea, con contestuale smaltimento dell'elettrodomestico sostituito. In questo caso quindi lo standard richiesto è generalmente di livello più alto rispetto a quello della detrazione del 50%, anche perché la misura ha come obiettivi dichiarati quelli di «favorire l'incremento dell'efficienza energetica nell'ambito domestico» e «la riduzione dei consumi». Il contributo può essere concesso in misura non superiore al 30 per cento del costo di acquisto dell'elettrodomestico e comunque per un importo non superiore a 100 euro per ciascun elettrodomestico, elevato a 200 euro se il nucleo familiare dell'acquirente ha un Isee inferiore a 25mila euro annui. Il vincolo, però, è che il contributo sia utilizzabile per l'acquisto di un solo elettrodomestico.

Per capire come funzioneranno le richieste bisognerà comunque attendere il decreto del ministero delle Imprese e made in Italy (Mimit) che, entro i primi 60 giorni del 2025, dovrà stabilire i criteri, le modalità e i termini per l'erogazione. Anche perché le risorse disponibili sono contingentate: 50 milioni di euro è la dote su cui potrà disporre il contributo. E si tratterà di capire tra l'altro se potranno rientrare nel perimetro dell'incentivo anche gli acquisti effettuati nei primi mesi dell'anno prima dell'arrivo delle disposizioni attuative.

—**Gi. L.**
—**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

La ripartizione. La manovra consente di distribuire in dieci anni le spese 2023

Superbonus 2023, spese in dieci anni con l'integrativa

Dichiarazioni dei redditi

Maggiore imposta entro il saldo Irpef senza sanzioni e interessi

Giorgio Gavelli

È la dichiarazione integrativa di quella presentata con riferimento ai redditi 2023 lo strumento con cui la legge di Bilancio riconosce, a chi ha sostenuto spese superbonus nel medesimo anno, la tanto sospirata spalmatura decennale (in forma opzionale), attraverso il nuovo comma 8-sexies dell'articolo 119 del Dl 34/2020.

Prima di questa previsione, le norme stabilivano una situazione abbastanza singolare, in base alle quale:

- per le spese superbonus sostenute nel 2022 (ordinariamente detraibili in quattro anni) la detrazione in dieci quote annuali di pari importo, a partire dal periodo d'imposta 2023, è stata resa possibile con opzione da effettuarsi nella dichiarazione da presentarsi nel 2024 per l'anno 2023, a condizione che la prima rata di detrazione non fosse stata inserita nel modello dichiarativo dell'anno precedente;
- le spese sostenute dal 2024 devono obbligatoriamente essere ripartite in dichiarazione in un arco temporale di dieci anni, per effetto dell'articolo 4-bis, comma 4, del Dl 39/2024;
- nulla era previsto per le spese sostenute nel 2023, per le quali, quindi, restava come unica possibilità la ripartizione in quattro anni.

Quest'ultima situazione era quella di gran lunga peggiore: molti contribuenti, privati da un mercato sempre più rarefatto della possibilità di avvalersi dell'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura, rischiavano di perdere (a causa dell'incapienza in dichiarazione) tutto o buona parte del bonus fiscale, la cui eccedenza rispetto all'imposta di periodo non può essere riportata a nuovo né chiesta a rimborso.

L'intervento contenuto nella legge di Bilancio 2025 permette, proprio in quest'ultima fattispecie, l'opzione della spalmatura decennale della detrazione, a partire dal 2023 (e, quindi, senza "saltare" il primo anno come, invece, accaduto per il 2022). Per ovviare al fatto che la dichiarazione relativa al 2023 è già stata presentata, si è stabilito che il contribuente possa esercitare l'opzione (irrevocabile) per la detrazione in dieci anni in una dichiarazione integrativa (del modello Redditi 2024 o 730/2024) da presentare entro il termine per la dichiarazione successiva (31 ottobre 2025). In essa, il contribuente interessato dovrà sostituire l'originaria detrazione in quattro anni con la più modesta (ma meno impattante) detrazione in dieci anni, ottenendo così un risultato sfavorevole nel breve ma vantaggioso nel medio-lungo termine. Chi è riuscito ad assorbire l'intera detrazione e presume di poterlo fare anche nelle prossime tre dichiarazioni, non presenterà alcuna integrativa, trattandosi di una opzione e non di un obbligo. Nel caso in cui la riduzione (da 1/4 a 1/10) della detrazione della prima rata del bonus comporti una maggiore imposta dovuta (o, aggiungeremmo, un minor credito rispetto a quello già utilizzato) la differenza andrà versata, senza applicazione di sanzioni e interessi, entro la scadenza del saldo Irpef 2024. L'opzione non dovrebbe essere riconosciuta a chi non ha presentato alcuna dichiarazione: è, infatti, principio generale che le dichiarazioni integrative sono ammesse solo in presenza di una dichiarazione originaria validamente presentata. Qui il rimedio sta, ad avviso di chi scrive, nel presentare una prima dichiarazione originaria nei 90 giorni dal termine ordinario (29 gennaio 2025), la quale, a questi fini e non solo, va considerata come dichiarazione validamente presentata (articolo 2, comma 7, del Dpr 322/1998), poi successivamente corretta dall'integrativa prevista dalla legge di Bilancio.

Meno in salita sembra, invece, il comportamento di chi non ha inserito alcuna detrazione nel modello dichiarativo relativo al 2023, per mera dimenticanza o perché è stata ritenuta inutile per assenza di imposte capienti. In questo caso, infatti, si ritiene che nulla osti alla presentazione di una dichiarazione integrativa, con l'inserimento del primo decimo di detrazione spettante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI E BONUS

Il 3 e 4 gennaio tornano le guide

Tornano le guide del Sole 24 Ore alla manovra 2025. Dopo la prima uscita di ieri dedicata a fisco e imprese, i prossimi appuntamenti in calendario punteranno i riflettori su pensioni e lavoro venerdì 3 gennaio e su famiglia e bonus casa sabato 4 gennaio. Quattro pagine per entrambi i giorni con gli approfondimenti degli esperti di Norme e tributi per guidare i lettori a conoscere e a comprendere le novità contenute nella legge di Bilancio dopo le modifiche parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Politiche industriali

Il criterio
«La logica dell'Ires premiale è puntare sugli investimenti»

Il meccanismo è semplice: se hai fatto utili e invece di distribuirli li tieni in azienda e li investi, ti facciamo lo sconto sulle tasse.

GIANCARLO GIORGETTI Ministro dell'Economia

Imprese, la strada degli investimenti per tagliare i conti con il Fisco

Manovra e riforma. Chance di tassazione ridotta per le aziende che puntano sulla trasformazione digitale, con tax credit potenziati e regole più semplici
Riassetti societari favoriti dalle nuove norme sulle operazioni straordinarie

Dario Aquaro
Giovanni Parente

Investire per ridurre il carico tributario. E cogliere le chance di innovazione e riorganizzazione societaria. Le modifiche introdotte nell'iter parlamentare della manovra e la piena operatività del decreto Irpef-Ires (Dlgs 192/2024), attuativo della delega, provano a delineare un nuovo scenario per il fisco delle imprese. Creando le condizioni per un cambio di passo, all'incrocio tra legge di Bilancio e riforma fiscale.

L'opportunità di agganciare l'aliquota dell'Ires premiale, ridotta al 20%, è vincolata a una serie di condizioni: dal reinvestimento degli utili all'incremento occupazionale. Ma è anche l'occasione per spingere l'innovazione, soprattutto in virtù del legame con gli investimenti della Transizione 5.0, per la trasformazione digitale ed energetica. In quest'ambito, con la manovra sono arrivati ritocchi che – pur non estendendo il termine per gli investimenti agevolati (la *deadline* resta al 31 dicembre 2025) – potenziano i bonus e semplificano i calcoli di riduzione dei consumi: aprendo qualche spiraglio in più, anche se il meccanismo rimane comunque caratterizzato da tanti paletti e dal rischio di elevati costi di *compliance* (le prenotazioni sono a circa il 5% dei 6,23 miliardi di fondi Pnrr disponibili, si veda Il Sole 24 Ore del 14 dicembre).

Di certo, un ingiusto limite sarebbe stato vietare il cumulo con il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno e con le altre agevolazioni europee. Il via libera è arrivato durante l'iter: basta che il sostegno non copra le stesse quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione e che il beneficio non superi la spesa sostenuta (regola che vale anche per il piano Transizione 4.0).

Assetti e valori di bilancio

Il tentativo di spinta delle agevolazioni va però inquadrato, come detto, nella nuova cornice fiscale disegnata dal decreto Irpef-Ires. La lunga gestazione del Dl 192, iniziata con l'approvazione preliminare nel Consiglio dei ministri del 30 aprile e terminata con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» il 16 dicembre (l'ultimo giorno utile per l'entrata in vigore nel 2024), ha consentito agli addetti ai lavori di prepararsi e confrontarsi in anticipo sulle possibili ricadute delle misure.

Sono almeno due le tendenze di fondo. Da un lato, l'obiettivo di rendere più omogeneo il trattamento della fiscalità delle operazioni straordinarie, per le quali le modifiche giunte negli ultimi anni (in particolar modo quelle per disciplinare gli assetti a rischio di abuso del diritto) hanno finito per generare maggiori incertezze e addirittura frenare assetti che potevano essere più funzionali a incrementare la produttività e cogliere le sfide richieste dai cambiamenti globali. Dall'altro lato, un ulteriore sforzo (forse però non del tutto risolutivo) per accorciare sempre più le distanze tra i dati contabili e quelli fiscali: la derivazione rafforzata può rivelarsi la leva per rendere più "sostanziale" il lavoro dei professionisti e dei consulenti d'azienda.

> **Mini-Ires vincolata a una serie di condizioni: dal reinvestimento degli utili all'incremento occupazionale**

Lo slalom per l'Ires

Proprio il ruolo dei consulenti diventa essenziale nel suggerire alle imprese investimenti che sfruttino al massimo il *tax planning* offerto dalla manovra. Perché se è vero che l'Ires premiale richiede uno slalom tra cinque condizioni (si veda Il Sole 24 Ore del 28 dicembre), una volta ottenuto l'accesso bisogna anche rispettare i due criteri per non incappare nel *recapture*. Primo: fino al 31 dicembre 2026 (secondo esercizio successivo al 2024) l'utile trattenuto nella riserva ad hoc non può essere distribuito. Secondo: i beni oggetto degli investimenti minimi non devono essere ceduti, dismessi, o delocalizzati all'estero fino al termine del quinto esercizio successivo a quello di investimento.

In questo modo si punta a premiare la capacità di guardare nel medio periodo, creando le condizioni per competere sui mercati internazionali. I professionisti avranno l'onere e l'onore di accompagnare le imprese in questo processo e nelle sfide dell'innovazione nei processi produttivi, determinate anche dall'intelligenza artificiale. Per ora le stime della relazione tecnica alla manovra parlano di una platea potenziale di 18mila imprese interessate all'Ires premiale, che effettueranno 11 miliardi di investimenti nel biennio 2025-2026 e 109mila assunzioni. Numeri (non elevati) che si spera possano attivare un circolo virtuoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

L'Ires premiale resta agganciata ai piani di Transizione 4.0 e 5.0

Imposte

L'acquisto dei beni strumentali va eseguito entro il 31 ottobre 2026

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Ires premiale solo per l'anno d'imposta 2025 per le imprese che investono in beni strumentali tecnologicamente avanzati. Nel dedalo delle condizioni previste per la riduzione dell'Ires dal 24 al 20%, la manovra 2025 (commi 436-444) impone anche il vincolo di investire una quota di reddito in beni strumentali indicati negli allegati A e B di cui alla legge 232/2016, nonché all'articolo 38 del Dl 19/2024.

In particolare, il comma 436 prevede che debba essere accantonato a riserva disponibile almeno l'80% degli utili realizzati nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024 e che tali utili debbano restare iscritti a patrimonio netto (quindi non distribuiti) per almeno tre anni (2024-2025-2026).

La seconda regola – che in realtà è una duplice condizione – presuppone che una quota non inferiore al 30% dell'80% degli utili non distribuiti del 2024, e comunque non inferiore al 24% degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023, sia stata destinata a:

- investimenti in beni strumentali nuovi, ricompresi negli allegati A e B annessi alla legge 232/2016 (investimenti beni strumentali Transizione 4.0), nel territorio dello Stato;
- oppure investimenti di cui all'articolo 38 del Dl 19/2024, convertito, con modificazioni, dalla legge 56/2024 (investimenti beni strumentali Transizione 5.0);
- effettuati a partire dal 1° gennaio 2025 ed entro la scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2024 (attualmente fissato al 31 ottobre 2026). Gli investimenti non devono in ogni caso essere inferiori a 20mila euro.

La norma parla di investimenti eseguiti nel 2025, e più precisamente fino al 31 ottobre 2026, per i quali si ritiene debbano valere le regole di realizzazione secondo i canoni previsti dall'articolo 109 del Tuir (principio di diritto 4/2023 dell'agenzia delle Entrate).

Il beneficio viene meno qualora tali investimenti vengano dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa, o destinati stabilmente a strutture produttive localizzate all'estero, anche se appartenenti allo stesso soggetto, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello in cui è stato realizzato l'investimento.

> **Beneficio reddituale anche per chi dovesse rimanere escluso dai tax credit a causa dell'esaurimento fondi**

Si specifica inoltre che – sia pur in attesa del decreto del Mef previsto al comma 444, con cui saranno adottate le disposizioni di attuazione della disciplina, anche al fine di introdurre disposizioni di coordinamento con altre norme dell'ordinamento tributario – non sembrano esservi incompatibilità fra l'aliquota Ires ridotta e i regimi agevolativi «4.0» e «5.0». In altre parole, l'agevolazione non esclude la possibilità di poter beneficiare anche di questi crediti d'imposta. Viceversa, per poter fruire dell'Ires al 20%, non c'è alcuna necessità di beneficare anche dei crediti d'imposta.

Ci spieghiamo meglio. Alla luce della stretta introdotta dai commi 445-448 della manovra per i beni materiali acquistati dal primo gennaio 2025 e non "prenotati" entro la data di pubblicazione della legge di Bilancio, i crediti d'imposta 4.0 spetteranno nel limite di 2,2 miliardi di risorse complessive, con attribuzione da parte del Mimit in base all'ordine cronologico delle comunicazioni di investimento.

Qualora il contribuente, nonostante l'investimento realizzato, dovesse essere escluso dalla graduatoria per l'accesso a tale beneficio, potrebbe comunque accedere alla mini-Ires. Allo stesso modo, chi dovesse rimanere escluso dal 5.0 per "esaurimento fondi" potrà comunque avvalersi del beneficio Ires.

La norma, infatti, parla semplicemente di beni strumentali nuovi appartenenti alle suddette categorie, ma non mette in relazione di causa/effetto le discipline agevolative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La deduzione dei costi di trasferta dipende (anche) dalle ricevute del Pos

Pagamenti

L'obbligo di tracciabilità delle spese è legato all'esenzione dei rimborsi

Stefano Sirocchi
Cristian Valsiglio

Aziende alla prova delle nuove regole sulle spese di trasferta agevolate. La manovra 2025 prevede che i rimborsi per vitto, alloggio, viaggio e trasporto - mediante "autoservizi pubblici non di linea" (tra cui taxi e noleggi con conducente) - non concorrono a formare il reddito del lavoratore se le spese avvengono con versamento bancario o postale, o con altri sistemi di pagamento tracciabili. Una disposizione che ha rilevanza anche ai fini della deducibilità dei costi per i redditi d'impresa e ai fini Irap.

I sistemi di pagamenti ammessi sono dunque carte di credito, di debito (bancomat), prepagate, assegni bancari e circolari. Sono considerate tracciabili anche le app di pagamento via smartphone, che funzionano tramite codice Iban e numero di cellulare. Ma non tutti i pagamenti digitali sono idonei: solo quelli effettuati con i sistemi indicati all'articolo 23 del Dlgs 241/97, ad esempio applicazioni per smartphone gestite da istituti di moneta elettronica autorizzati (circolare 14/E del 2023). Anche il telepedaggio, collegato a un Iban, è un pagamento tracciabile: anzi, il pedaggio autostradale potrebbe essere di per sé considerato esente anche senza tracciabilità, proprio perché non si presta a creare forme evasive. Su questo punto è auspicabile una conferma da parte delle Entrate.

Le aziende dovranno modificare la loro *travel policy* e comunicare quanto prima le novità ai lavoratori. Dal 1° gennaio 2025 le trasferte dovranno già essere gestite secondo il nuovo regime. Il datore potrà decidere di consegnare ai lavoratori in trasferta la carta di credito aziendale o un altro strumento di pagamento collegato al conto corrente dell'azienda. Nella maggior parte dei casi, però, i lavoratori eseguiranno il pagamento con la propria carta di credito o debito. Sarà fondamentale, a quel punto, avere nella nota spesa - insieme alla fattura o alla ricevuta fiscale - anche la ricevuta del Pos o del pagamento tracciabile.

In presenza del "doppio" giustificativo si potranno rimborsare le spese di trasferta nette a cedolino. Se manca il documento che attesta il pagamento tracciato, l'azienda dovrà rimborsare la nota spesa assoggettandola a ritenute e contributi. Il lavoratore si troverà nel netto in busta paga un rimborso inferiore rispetto a quanto anticipato. E ciò potrebbe creare tensioni nella gestione del personale. Va esclusa, invece, la possibilità di non rimborsare le note spese sostenute in trasferta senza pagamento tracciato, poiché l'obbligo deriva dall'applicazione del Ccnl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5%
Prenotazioni 5.0
Le prenotazioni dei tax credit per Transizione 5.0 sono ferme a circa il 5% degli oltre 6,2 miliardi di fondi Pnrr disponibili.

2,2 mld
Tetto per il 4.0
Per i beni materiali acquistati dal 2025, i crediti di imposta del piano Transizione 4.0 vedranno risorse limitate a 2,2 miliardi di euro.

15.700
Senza operatività
In base agli ultimi dati fiscali sono 15.700 le società che non hanno superato il test di operatività: l'1,3% delle società di capitali.

ADOBESTOCK

ADOBESTOCK

Le misure in arrivo per le imprese. L'imposta premiale del 20% sui redditi delle società è legata anche agli investimenti del piano Transizione 5.0 *(foto in alto)*. Investimenti in beni strumentali materiali e immateriali che includono i software (*foto a sinistra*). Nuove possibilità di assegnazione agevolata dei beni ai soci, con impatto sulle società di comodo (*foto a destra*).

L'analisi

SPIANARE LA VIA AGLI INCENTIVI PER FAR FRONTE ALL'INCERTEZZA

di **Stefano Manzocchi**

La struttura industriale europea, e quindi quella italiana, sono destinate a mutare considerevolmente nei prossimi anni. Alcune direttrici appaiono già delineate: il consolidamento bancario è in atto, in attesa che l'Unione del mercato dei capitali Ue progredisca; l'industria della difesa sta mutando di profilo e di perimetro nel Continente; la revisione del Green Deal è in corso. Gli imprenditori e gli operatori finanziari ne sono sempre più consapevoli, anche se permane molta incertezza sul quadro internazionale che si va riconfigurando, dall'auspicabile evoluzione del conflitto in Ucraina verso il cessate il fuoco, alla politica commerciale di Trump, alla dimensione della spesa militare. La nuova Commissione Europea dovrà presto sviluppare: un disegno organico di politica industriale, che tenga insieme lo sviluppo del Mercato Interno per sfuggire allo stallo (si pensi al mercato energetico Ue) e alle tentazioni di frammentazione; una prospettiva al tempo stesso realistica e innovativa per la transizione ecologica e per l'Unione della difesa; e inoltre una postura credibile e condivisa di approccio negoziale da tenere verso la nuova Amministrazione americana.

In tutto questo, è certo che in Italia (come nel resto d'Europa) serviranno molte risorse per gli investimenti industriali, e in attesa di uno slancio davvero europeista su Eurobond e completamento del Mercato Unico, è rilevante che i provvedimenti varati in questi ultimi mesi nel nostro Paese, ivi compresa la legge di Bilancio esaminata dal Parlamento italiano, prestino attenzione agli investimenti. Al di là delle condizioni stabilite per l'Ires premiale o per i crediti d'imposta di Transizione 5.0 (si poteva, e si può fare di meglio, per estendere la platea delle imprese eleggibili e il perimetro delle agevolazioni?), la direzione degli interventi dirada in parte la nebbia dell'incertezza che rallenta la transizione industriale. Incertezza che condiziona l'attività economica sia nell'immediato, riducendo gli ordinativi e i fatturati del comparto della meccanica strumentale che è un perno del sistema produttivo italiano, sia in prospettiva limitando la crescita della produttività della manifattura e riducendone la competitività.

Le prime stime sull'impatto dell'Ires premiale, ovviamente da validare nel tempo, indicano un potenziale di nuovi investimenti nel prossimo biennio per una decina di miliardi che andrebbero ad aggiungersi a quelli mobilitati da Transizione 4.0 e in prospettiva da Transizione 5.0.

C'è, inoltre, una questione "storica", cui anche le riforme fiscali in Italia non possono sottrarsi, e che riguarda le ridotte dimensioni delle aziende italiane rispetto alle concorrenti europee, per non parlare di quelle oltreoceano. La questione, come sappiamo, è complessa e multiforme. Ostacoli amministrativi e fiscali vi concorrono, e vanno rimossi mentre sono da introdurre e rafforzare gli strumenti idonei, normativi e finanziari, per promuovere la crescita dimensionale. Che, poi, si accompagna alla crescita funzionale e organizzativa delle imprese, le quali diventano più articolate e dense di competenze. Nel panorama produttivo globale che si va delineando ormai da tempo, senza questa crescita funzionale si rischia di perdere la battaglia competitiva, di esser tagliati fuori dalle catene del valore internazionali, oppure di raccogliere meno in termini di valore aggiunto di quanto la nostra tradizione manifatturiera meriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società di comodo, exit strategy con i beni assegnati ai soci

Assetti

L'agevolazione proposta ricalca la disciplina delle precedenti edizioni

Nuova chance per assegnazioni e cessioni agevolate dei beni ai soci e trasformazioni agevolate in società semplici. Operazioni che – tra l'altro – potrebbero risolvere molti problemi alle cosiddette "società di comodo", pur considerando che il recente Dlgs 192/2024, dimezzando sostanzialmente i coefficienti per la determinazione dei ricavi e del reddito minimi previsti per le immobilizzazioni costituite da beni immobili con effetto già sul periodo 2024, ha ridimensionato i rischi.

La disciplina delle agevolazioni contenuta nella manovra 2025 (commi 31-36 dell'articolo 1) ricalca le precedenti edizioni, l'ultima delle quali è stata regolata dall'articolo 1, commi 100-105, della legge 197/2022, salvo i necessari allineamenti temporali. In particolare le agevolazioni si applicano a condizione che le operazioni avvengano entro il 30 settembre 2025 e che lo status di soci da parte dei beneficiari sia certificato alla data del 30 settembre 2024.

L'opportunità è interessante perché le regole che governano la fiscalità speciale per chi, avendone i requisiti, si avvale di una delle operazioni agevolate consegnano sul fronte delle imposte dirette e indirette (diverse dall'Iva) alcuni vantaggi in termini impositivi. In primis una tassazione del reddito, realizzato per effetto dell'operazione agevolata, con un'imposta sostitutiva ridotta (8% o 10,5% per le società di comodo) che assolve agli obblighi fiscali sia della società che dei soci. Questa sostitutiva dovrà essere versata per il 60% entro il 30 settembre 2025 e per la restante parte entro il 30 novembre 2025.

Va poi evidenziata la riduzione del 50% dell'imposta di registro dovuta sui trasferimenti immobiliari e l'applicazione delle imposte ipocatastali in misura fissa.

Nell'ambito delle operazioni agevolate è confermata la possibilità di determinare il valore dell'immobile nel dato che scaturisce dall'applicazione del valore catastale rivalutato. Questo vale anche in relazione alla determinazione dell'eventuale reddito tassabile in capo ai soci, che può derivare per effetto dell'operazione agevolata prescelta (dividendi se si tratta di un'assegnazione effettuata da una società di capitali attingendo da riserve di utili, o eventuale "sottozero" nelle assegnazioni effettuate da qualsiasi tipo di società). Peraltro, la possibilità di fissare il valore dell'immobile nel dato catastale rivalutato blocca anche la possibilità che l'Agenzia possa sindacare in sede di accertamento il valore dell'immobile passato dalla sfera imprenditoriale della società a quella privata, senza un corrispettivo.

Le riserve in sospensione d'imposta annullate per effetto dell'assegnazione dei beni ai soci e quelle delle società che si trasformano in società semplice sono assoggettate a un'imposta sostitutiva del 13 per cento. Tale misura è più elevata di quella disciplinata dall'articolo 14 del Dlgs 192/2024, attuativo della legge delega 111/2023.

Secondo questa disposizione, i saldi attivi di rivalutazione, le riserve e i fondi, in sospensione di imposta, esistenti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023, che residuano al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024, possono essere affrancati, in tutto o in parte, con l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 10% da liquidare nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024 e da versare obbligatoriamente in quattro rate di pari importo (la prima con scadenza entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al medesimo periodo d'imposta). Coloro che entro il prossimo settembre 2025 hanno intenzione di procedere con una delle operazioni agevolate che possa interessare una riserva in sospensione, quindi, potrebbero avere interesse a valutare, ove applicabile, l'affrancamento anticipato della riserva. Sul punto occorre però attendere di vedere il contenuto del provvedimento attuativo previsto dal comma 2 del citato articolo 14.

—**Lo.Pe.**
—**G.Ra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i vantaggi in termini impositivi c'è in primis la sostitutiva sui redditi realizzati per effetto dell'operazione

NE "LE SINTESI DEL SOLE" TUTTE LE NOVITÀ SU FISCO, LAVORO E FAMIGLIA

Dalle agevolazioni per le imprese agli incentivi sugli investimenti, dalle misure per le assunzioni alle regole per le pensioni, dalla nuova Irpef alla disciplina dei bonus edilizi per il 2025. Le principali novità della legge di bilancio in tre inserti del Sole 24 Ore. In sintesi tutto quello che occorre sapere sulle misure di Governo e parlamento per il 2025.

IN EDICOLA
SABATO 28 DICEMBRE FISCO E IMPRESE
VENERDÌ 3 GENNAIO LAVORO E PENSIONI
SABATO 4 GENNAIO FAMIGLIA E BONUS CASA

Primo Piano
Welfare aziendale

LE DIMENSIONI DEL MERCATO
Il valore dei beni e dei servizi di welfare aziendale erogati ai lavoratori in base allo strumento che li prevede

Fonte: Percorsi di Secondo Welfare

	ANNO	LAVORATORI COINVOLTI	IMPORTO MEDIO (€)	STIMA DEL VALORE DI MERCATO (IN MILIONI)
				0 500 1.000 1.500 2.000
Contratto collettivo nazionale	2022	2.759.953	200	550
	2023	2.867.447	230	660
Contratto di secondo livello o atto unilaterale del datore	2022	2.850.000	700	2.000
	2023	3.000.000	700	2.100

Bollette, affitti, interessi sui mutui: benefit con regole per tre anni

Welfare aziendale. Al via dal 1° gennaio la nuova disciplina per le auto aziendali che penalizza i motori termici e premia elettrico e ibrido plug-in

Pagina a cura di
Diego Paciello

Con la legge di Bilancio esaminata dal Parlamento hanno trovato conferma alcuni interventi riguardanti il trattamento fiscale della fruizione, da parte dei lavoratori dipendenti, di beni e servizi erogati dai datori di lavoro, i cosiddetti fringe benefit, tra i quali spicca, in particolar modo, la modifica delle percentuali utili ai fini del calcolo della quota imponibile delle auto aziendali concesse in uso promiscuo.

Fringe benefit: le regole generali
Il legislatore conferma, con un intervento di portata, per la prima volta nel corso degli ultimi anni, pluriennale (triennio 2025-2027), la deroga al comma 3 dell'articolo 51 del TUIR già prevista, da ultimo, per il periodo d'imposta in corso. Il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per la locazione e/o per gli interessi sul mutuo relativi all'abitazione principale non sarà imponibile entro il limite complessivo di 1.000 euro, innalzato a 2.000 euro per i lavoratori con figli a carico. L'attuazione della misura continuerà a essere condizionata all'invio, da parte del datore di lavoro, di apposita informativa alle rappresentanze sindacali unitarie (laddove sono presenti) e alla presentazione, da parte dei dipendenti, di idonea dichiarazione al datore di lavoro con la quale attestino di avervi diritto, indicando il codice fiscale dei figli. La durata triennale della disposizione consentirà ai datori di lavoro una programmazione del budget per eventuali iniziative a favore dei dipendenti nel medio periodo, rendendo la norma più efficace rispetto al recente passato.

Fringe benefit: un caso particolare, l'auto aziendale
Tra le novità più significative, il comma 48 della manovra introduce modifiche sostanziali al calcolo del benefit rappresentato dall'utilizzo privato delle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti. Per auto, motocicli e ciclomotori di nuova immatricolazione e concessi con contratti stipulati a decorrere dal primo gennaio 2025, il valore della base imponibile sarà il 50% (non più il 30%) dell'importo corrispondente a una percorrenza convenzionale di 15mila chilometri calcolato sulla base delle tabelle ACI, che il ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica entro il 31 dicembre di ciascun anno, con effetto dal periodo d'imposta successivo. Questa percentuale è ridotta al 10% per i veicoli a batteria full electric e al 20% per quelli ibridi plug-in. A tale importo (si veda per tutti i passaggi successivi la tabella riportata a fianco) andrà dedotta l'eventuale trattenuta dal netto effettuata in busta paga dal datore di lavoro al dipendente operata per riaddebitargli, in tutto o in parte, il valore dell'utilizzo privato del mezzo.

In assenza di questa trattenuta, il valore figurativo calcolato secondo quanto sopra previsto verrà integralmente assoggettato a tassazione in capo al lavoratore e a contribuzione (ai fini del calcolo sia della quota di contributi a carico del dipendente che di quella a carico del datore di lavoro). Nel caso, invece, dell'applicazione di un riaddebito nei confronti del dipendente, il valore figurativo calcolato secondo quanto sopra previsto andrà assoggettato (se positivo) a tassazione e a contribuzione al netto dell'importo riaddebitato. La prima soluzione risulta sicuramente più conveniente per il lavoratore, la seconda per il datore, in quanto quest'ultimo incasserà la trattenuta e risparmierà, conseguentemente, i contributi previdenziali a suo carico calcolati su un importo imponibile inferiore. Senza alcuna trattenuta il dipendente paga imposte (si veda la tabella in cui si è ipotizzata l'aliquota massima) e contributi (circa il 10%) sul valore convenzionale stabilito dalle tabelle ACI, il datore versa i contributi a suo carico (circa il 30%). Nel caso il datore effettui una trattenuta dal netto, su tale importo il dipendente non verserà più né imposte né contributi e il datore di lavoro i contributi a suo carico. Se, da una parte, la modifica delle percentuali utili ai fini del calcolo del benefit per le auto aziendali concesse in uso promiscuo porterà a un importante e generalizzato aumento dei valori imponibili per le auto con motore termico (oltre il 60%), dall'altra, paradossalmente, si potrà assistere addirittura ad una riduzione dei valori imponibili per quelle altamente inquinanti, che passerà dall'attuale 60% al 50 per cento. Per le auto già immatricolate e non ancora assegnate e quelle assegnate ma non ancora consegnate, invece, la normativa applicabile appare tutt'altro che scontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veicoli aziendali: come cambia il calcolo per datori di lavoro e dipendenti

Una simulazione in base all'aliquota Irpef applicata ai lavoratori che con più probabilità hanno questo benefit

	2024 GASOLIO	2025 GASOLIO	2024 IBRIDA BENZINA PLUG IN	2025 IBRIDA BENZINA PLUG IN
Canone auto al netto dell'Iva	10.000,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €	10.000,00 €
Valore fringe (a)	1.908,90 €	3.181,50 €	2.472,75 €	1.978,20 €
% 15.000 km da applicare	30%	50%	25%	20%
Aliquota Irpef marginale	43%	43%	43%	43%
Trattenute dipendente per contributi e Irpef su fringe auto annuo se auto ad uso promiscuo*	929,63 €	1.549,39 €	1.204,23 €	963,38 €
Trattenuta dipendente per uso privato (b)**	1.200,00 €	1.200,00 €	1.200,00 €	1.200,00 €
Valore fringe imponibile al netto di trattenuta (a-b)	708,90 €	1.981,50 €	1.272,75 €	778,20 €
Contributi c/ azienda senza trattenuta* (30% a)**	572,67 €	954,45 €	741,83 €	593,46 €
Contributi c/ azienda con trattenuta* (30% a-b)**	212,67 €	594,45 €	381,83 €	233,46 €
Costo auto al dipendente senza trattenuta in busta	929,63 €	1.549,39 €	1.204,23 €	963,38 €
Costo datore di lavoro senza trattenuta in busta	10.572,67 €	10.954,45 €	10.741,83 €	10.593,46 €
Costo auto al dipendente con trattenuta in busta	1.545,23 €	2.164,99 €	1.819,83 €	1.578,98 €
Costo datore di lavoro con trattenuta in busta	9.012,67 €	9.394,45 €	9.181,83 €	9.033,46 €

(*) Ipotesi aliquota contributiva c/o dipendente 10% e aliquota 43%; (**) valore ipotizzato (***) ipotesi aliquota contributiva c/o azienda 30%

IMPRESE e TERRITORI

Ti sosteniamo nel fare impresa, con prodotti e servizi dedicati.
Cresce la tua azienda, cresce il nostro Paese.
bancobpm.it

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche si prega di fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it alla sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata all'esito positivo dell'iter di valutazione del merito creditizio da parte della Banca.

Putin blocca il metano che attraversa l'Ucraina Zelensky: basta ricatti

La scadenza dell'accordo firmato nel 2009 tra Gazprom e Naftogaz lascia a secco il principale gasdotto verso l'Ue. "Il Cremlino perde tra 5 e 6,5 miliardi di dollari l'anno"

di **Paolo Brera**

ROMA – Il gas russo non attraversa più l'Ucraina per raggiungere i pochi Paesi europei – tra cui l'Italia – che ancora lo acquistano, in percentuali ridotte ma significative. L'accordo del 2009 tra la russa Gazprom e l'ucraina Naftogaz – già prorogato in extremis nel 2019, dopo un lungo braccio di ferro – è scaduto il 30 dicembre. Il rubinetto è stato chiuso ieri «alle 8 ora di Mosca». «A causa del rifiuto ripetuto e formale da parte ucraina di rinnovare l'accordo, non abbiamo più possibilità legale e tecnica di proseguire la fornitura», comunica il colosso energetico russo. L'Ucraina rinuncia così a un miliardo di dollari l'anno in accise sul transito. Una manna, con un bilancio devastato da tre anni di guerra, eppure a Kiev si brinda: «È una delle più grandi sconfitte di Mosca. Quando Putin prese il potere più di 25 anni fa – commenta il presidente Zelensky – il pompaggio annuale attraverso l'Ucraina verso l'Europa ammontava a oltre 130 miliardi di metri cubi. Oggi è zero». La strategia è tagliare le entrate di Mosca e i suoi legami con i partner europei: il danno per la Russia è stimato «tra i 5 e 6,5 miliardi di dollari l'anno». Ma Mosca già guarda ai mercati alternativi e a potenziare ulteriormente il TurkStream, l'ultimo attivo dei quattro

Kiev rinuncia a un miliardo di dollari all'anno in accise sul transito per indebolire lo Zar

gasdotti diretti in Europa. Gli altri due, il NordStream (distrutto, con Kiev sospettato numero uno) e il Yamal-Europa dalla Bielorussia, erano già a secco.

«È stato sospeso il trasporto di gas naturale – avverte Naftogaz – dal punto di ingresso "Sudzha" ai punti di uscita occidentali e meridionali. Il Gts (l'ente gestore del trasporto) ha informato i partner internazionali». Il consumo interno di gas russo era già azzerato, ma i contratti esistenti con i Paesi europei non potevano essere interrotti da Kiev senza penali insostenibili. «È una vittoria» di chi si oppone al Cremlino, commenta il ministro degli Esteri polacco, Radek Sikorski, denunciando i tentativi sistematici di Mosca di «ricattare l'Europa orientale minacciando di interrompere le forniture di gas», e di bypassare Ucraina e Polonia con un gasdotto nel Baltico per raggiungere la Germania.

Grandi manovre prima del negoziato sulla fine del conflitto atteso con l'insediamento di Trump: anche il gas finirà sul tavolo. Cinque anni fa, quando l'accordo stava scadendo fragorosamente, la Ue si spese per il rinnovo. Ma l'invasione ha cambiato le carte, dopo il monito di Mario Draghi: «Cosa preferiamo? La pace, o stare tranquilli con il termosifone acceso?». Le forniture russe nella Ue sono crollate dal 40 a meno del 10%, e la chiusura attuale varrà il 5% dell'import europeo: ma i prezzi del gas sono saliti alle stelle.

In Ucraina, il nodo di ingresso del gas russo a Sokhranivka, vicino a Lugansk occupata nel 2014, è stato chiuso. Quello di Sudzha però ha resistito alla bufera delle sanzioni e alla pretesa russa di pagamenti in rubli. Dall'Ucraina nel 2023 sono andati in Austria 6 miliardi di metri cubi di gas russo, 6,5 miliardi in Slovacchia e un miliardo in Ungheria: in tutto 14,4 miliardi di metri cubi fluiti nel gasdotto Sudzha-Urengoy-Pomary-Uzhhorod, unco operativo.

Neppure la controffensiva ucraina nella regione russa di Kursk, dove si trova Sudzha, lo ha fermato: il 7 agosto si combatteva intorno alla stazione del gas, ma le forniture calarono solo del 12%. «Il blocco del transito avrà un impatto drastico su tutti noi nella Ue, ma non sulla Russia», accusa il premier slovacco Fico nel discorso di Capodanno. Per questo era volato a Mosca cercando di metterci una pezza. Ma stavolta la Commissione europea è con Kiev, sul mancato rinnovo: «La Ue è pronta: da più di un anno lavora a garantire approvvigionamenti alternativi». Pronta anche se «dobbiamo sopportare l'isteria di alcuni politici europei – dice Zelensky – che preferiscono schemi mafiosi con Mosca invece della politica energetica trasparente. Auspichiamo un aumento delle forniture di gas americano». A pagare un prezzo alto sono, da subito, la Moldavia e la regione separatista filorussa, la Transnistria: da lì fluivano 2 miliardi di metri cubi l'anno di gas russo transitato in Ucraina. La Moldavia avrà aiuti e alternative; la Transnistria ha interrotto riscaldamento e acqua calda alle famiglie.

La Russia guarda ai mercati alternativi e punta a potenziare ulteriormente il TurkStream

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaza

Raid di Capodanno almeno 29 vittime

Almeno 29 palestinesi, tra cui bambini e donne, sono stati uccisi nei raid di Capodanno che l'esercito israeliano ha compiuto nella striscia di Gaza. A peggiorare la situazione anche le piogge e il clima rigido che colpiscono le tendopoli. Inoltre "il modello di attacchi mortali di Israele contro e vicino agli ospedali di Gaza, hanno spinto il sistema sanitario sull'orlo del collasso" denuncia l'Onu. Gli ospedali sono "trappole mortali" sottolinea l'Alto commissario per i diritti umani, Volker Türk.

OMAR AL-QATTAA/AFP

Il gasdotto I tubi dell'impianto di Bilche-Volytsko-Uherske, vicino a Bilche, villaggio a sud di Kiev, in Ucraina

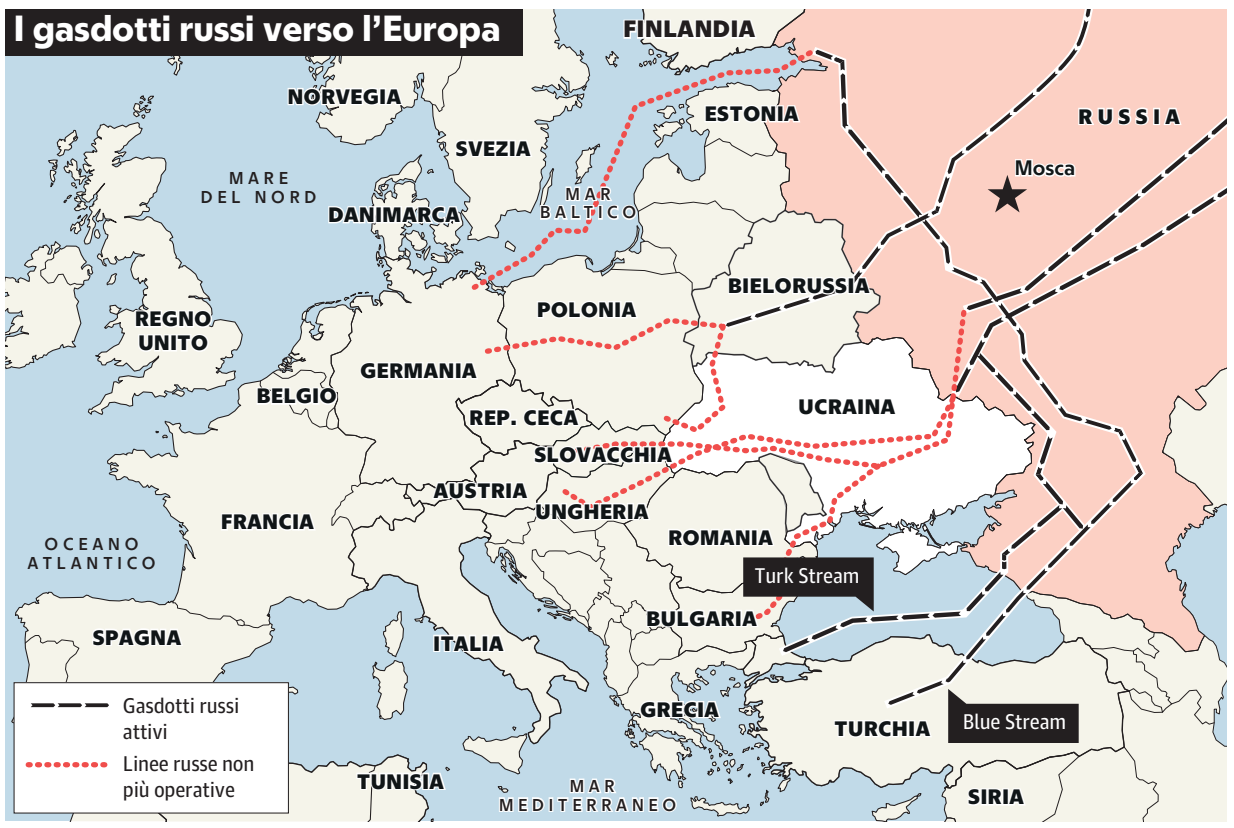
Il caso

La difficile rinuncia al gas russo Pichetto: "Attenti alle riserve"

Bruxelles rassicura sulla tenuta, ma gli stoccaggi italiani faticano e il freddo ha spinto le importazioni da Mosca L'Autorità: "Insistere sui rigassificatori"

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – L'Ue rassicura, l'Italia pensa a nuovi correttivi. Sì perché, dopo quasi tre anni di conflitto tra Russia e Ucraina, i ponti energetici tra Europa e Mosca non sono stati del tutto tagliati. Così si spiega la preoccupazione per lo stop al passaggio del metano russo dal territorio ucraino, annunciato da tempo ed effettivo da ieri. Con il mancato rinnovo del contratto tra Naftogaz e il gigante russo Gazprom, viene meno il canale che conduceva in Ue circa la metà del metano in arrivo da Mosca (nel 2023, erano passati per l'Ucraina 14,65 miliardi di metri cubi di gas). Da adesso in poi, anche a causa del sabotaggio del Nord Stream che aveva messo in grande difficoltà la Germania, i flussi dalla Russia in Ue avverranno solo tramite il gasdotto Turkstream, che passa sotto il Mar Nero, e la sua estensione Balkan Stream.



Tra i Paesi europei che temono di subire le maggiori ripercussioni ci sono Ungheria e Slovacchia. Intanto, proprio le preoccupazioni circa gli approvvigionamenti europei hanno spinto il prezzo del gas ad Amsterdam sopra 50 euro al megawattora, sui massimi da ottobre 2023, con annesse pressioni al rialzo sulle bollette energetiche. Nel tentativo di rassicurare che «l'Ue è ben preparata ad affrontare» il nuovo scenario, la Commissione europea ha indicato le rotte alternative tramite i «quattro principali percorsi di diversificazione, con volumi provenienti principalmente dai terminali di gas naturale liquefatto (Gnl) in Germania, Grecia, Italia e Polonia ma forse anche dalla Turchia».

Anche il nostro Paese, nel 2024, ha continuato a ricevere gas russo in transito dall'Ucraina dal punto di ingresso di Tarvisio, da dove ieri non è entrata nemmeno una goccia. Secondo dati preliminari, nell'anno appena finito sono passati da lì 5,5 miliardi di metri cubi di metano, rispetto ai 3 del 2023 e su un circa 60 miliardi importati. Gli ultimi numeri della newsletter del Gme (Gestore mercati energetici) restituiscono l'immagine di un Paese che in parte ancora conta sulla Russia. A novembre, i 6,5 miliardi di metri cubi consumati in Italia sono stati coperti per 224 milioni da produzione nazionale, per 1,56 miliardi da erogazioni di stoccaggi mentre 4,7 miliardi sono stati importati. La parte più rilevante, per oltre 2 miliardi, è arrivata da Mazara Del Vallo, da dove approda il metano algerino, ma 157 milioni sono transitati ancora da Tarvisio, con un aumento del 289,3% da novembre 2023. Colpa di una stagione più fredda ma anche dei rigassificatori che operano a rango ridotto, complice uno scenario geopolitico che non favorisce i traffici marittimi internazionali. Così, il gas generato a novembre da Panigaglia è sceso del 99,5% annuo a 1 milione di mc, mentre Livorno ha fatto segnare una flessione del 53% annuo. In questo quadro, ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, pur riconoscendo che «le scorte sono ancora a un livello adeguato», ha aggiunto che «si stanno valutando ulteriori misure per massimizzare la giacenza in stoccaggio al fine di affrontare con tranquillità la stagione invernale». Pichetto ha poi citato l'arrivo a Ravenna, nei prossimi mesi, «di un'altra nave rigassificatrice che aumenterà ancora la capacità di importazione di gnl nella nostra rete». «Il sistema - ha tranquillizzato il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini - dovrebbe registrare oscillazioni gestibili. Abbiamo un mix più articolato di approvvigionamento, anche se su risorse importanti come il gnl siamo in concorrenza con altre aree del mondo. È importante non abbandonare i progetti strutturali intrapresi, con gli investimenti in rigassificatori, stoccaggi e connessioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Benedettini "L'Europa ripensi la transizione"

di **Rosaria Amato**

ROMA – «Il tema della sicurezza energetica c'è» ma lo stop delle forniture dalla Russia avrà un impatto limitato sui prezzi in Italia, assicura Simona Benedettini, advisor in politiche e regolazione dei mercati energetici.

L'Arera ha già calcolato per il primo trimestre 2025 un aumento del 18,2% dei prezzi dell'elettricità per i clienti in maggior tutela. Cosa accadrà al resto della clientela retail?

«Si tratta di un impatto limitato ai 3,4 milioni di utenti vulnerabili, principalmente anziani con difficoltà economiche, 3,4 milioni di persone su un bacino di 30 milioni. Per tutti gli altri è difficile prevedere il tipo d'impatto, bisogna vedere se il contratto è a prezzi fissi o variabili, e se prevede altri servizi oltre alla fornitura di energia. Inoltre, una parte dell'aumento dei prezzi di maggior tutela è dovuta alla copertura tra costi effettivi e stimati da Acquirente Unico per l'approvvigionamento di elettricità sui mercati a pronti per il trimestre precedente. La stessa Arera precisa inoltre che la spesa annuale per gli utenti vulnerabili rimane inferiore del 2,1% rispetto ai 12 mesi precedenti».

Quindi non dobbiamo aspettarci aumenti insostenibili in futuro, l'Europa e l'Italia sono davvero pronte a fare a meno del gas russo?

«Come ha ribadito la Commissione Ue, l'impatto sulla sicurezza delle forniture sarà limitato. Del resto si sapeva da mesi che il contratto non sarebbe stato rinnovato dalla Russia, anche se c'era comunque fino all'ultimo un po' di speranza sul rinnovo. Ma a livello europeo gli stoccaggi sono pieni, e l'inverno non si prevede particolarmente drammatico dal punto di vista delle temperature».

Le tariffe italiane rimangono comunque poco sostenibili non solo per le famiglie, anche per le imprese.

«L'indice di riferimento del mercato italiano del gas due giorni fa ha sfiorato i 50 euro a megawattora, il valore più alto dell'ultimo anno. E la media del 2024 continua a rimanere al di sopra dei 40 euro e dei livelli pre-crisi: il tema della sicurezza energetica c'è, ed è una questione sulla quale l'Europa deve riflettere in modo adeguato, cercando di capire se non sia il caso di modificare le tempistiche della transizione energetica».

Perché?

«L'Italia è riuscita in modo tempestivo a diversificare le sue fonti di approvvigionamento, ma i prezzi delle commodity hanno un impatto sempre più circoscritto sulle tariffe. Aumenta il peso di una serie di costi legati alla transizione energetica, non solo gli incentivi alle rinnovabili ma anche i costi per realizzare le infrastrutture di rete, e i costi di bilanciamento, che salgono, visto che andiamo verso fonti sempre meno programmabili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scossa di Mattarella “C’è urgenza di pace la speranza siamo noi”

Il decimo discorso di fine anno. Monito su liste d’attesa e diseguaglianze Nord-Sud
Sulle carceri stoccata a Delmastro. “Patrioti anche i migranti che rispettano la Costituzione”

di **Concetto Vecchio**

ROMA – L’hanno seguito in dieci milioni e settecentomila, centomila in più rispetto all’anno precedente, il messaggio di fine anno sul patriottismo del bene di Sergio Mattarella. Patriottismo è una parola cara alla destra. Il presidente l’altra sera l’ha declinata così: sono patrioti i medici nei pronto soccorso, gli insegnanti, gli imprenditori con responsabilità sociale, i giovani che studiano, i cittadini impegnati nel volontariato, gli anziani che assicurano sostegno alle loro famiglie». E poi, a sorpresa, ha chiamato patrioti anche gli immigrati: «Quelli che fanno propri i valori costituzionali e le leggi e contribuiscono ad arricchire la nostra comunità».

La premier Giorgia Meloni l’ha chiamato subito dopo, proprio per esprimere il suo apprezzamento «per il richiamo al valore fondante del patriottismo». Ma è stato anche il discorso della scossa agli italiani: «Tocca a noi tradurre la speranza in realtà, la speranza siamo noi, il nostro impegno, e non può tradursi soltanto in attesa inoperosa». Nei 17 minuti a reti unificate (il suo decimo messaggio di San Silvestro, uno in più di Napolitano, i consensi delle forze politiche sono stati bipartisan) Mattarella ha più volte invitato a prendere per mano il proprio destino, a non delegare, «perché siamo tutti chiamati ad agire, rifuggendo da egoismo, rassegnazione o indifferenza». Il passaggio cela la paura che la crisi della democrazia sfarini irrimediabilmente la partecipazione, che ci si consegni all’uomo forte. Ha colto «una pubblica opinione lacerata, faglie profonde nella società». Lo angustia l’astensionismo, la disaffezione. Spetta alla politica correggere la rotta, «attraverso la positiva mediazione delle istituzioni verso il bene comune».

Per la prima volta ha parlato di Cecilia Sala, la giornalista del *Foglio* e di *Chora Media* rinchiusa dal 19 dicembre in un carcere di Teheran: «Interpreto l’angoscia di tutti per la detenzione di Cecilia Sala. Le siamo vicini in attesa di rivederla al più presto in Italia». Non ha citato l’Iran, non spetta al Quirinale negoziare con gli ayatollah, ma ha colto l’occasione per ricordare l’importanza del giornalismo in una democrazia, difendendo così il lavoro di chi ancora va nei posti per poi raccontare all’opinione pubblica.

Politico è il passaggio sulle carceri. Un tema che gli è caro: «L’alto numero dei suicidi è indice di condizioni inammissibili. I detenuti devono potere respirare un’aria diversa da quella che li condotti alla illegalità e al crimine». Parole che a più di un osservatore hanno ricordato quelle, di segno opposto, pronunciate dal sottosegretario Andrea Delmastro: «Non lasciamo respirare chi è dietro quel vetro». Poi ha denunciato la questione sanità: «Vi sono lunghe liste d’attesa per esami che, se tempestivi, possono salvare la vita. Numerose persone rinunciano alle cure e alle medicine perché prive dei mezzi necessari».

Mattarella vede un Paese «di luci e ombre, straordinarie potenzialità e punti di debolezza». Il lavoro cresce, ma spesso è precario e i giovani emigrano. Le differenze tra Nord e Sud restano inalterate. Sono calati negli ultimi dieci anni (fonte Censis) omicidi, rapine, furti, ma è aumentata la violenza tra i ragazzi, bullismo, alcol, droghe. «Comportamenti purtroppo alimentati dal web che propone sovente modelli ispirati alla prepotenza, al successo facile, allo sballo».

C’è poi l’angoscia per la guerra. Ieri Mattarella ha scritto al Papa nella speranza che nel 2025 possa essere un anno in cui cresca la pace, si faccia di più per «gestire con efficacia il fenomeno strutturale delle migrazioni, il degrado ambientale, i rischi connessi alle nuove tecnologie». «La pace grida la sua urgenza e deve essere giusta e attenta al rispetto dei diritti umani, mai sottomissione», ha spiegato nel messaggio di fine anno. Una pace che eviti che vengano aggrediti altri Paesi d’Europa». Ha deplorato la crescita della spesa in armamenti. «Innescata nel mondo dall’aggressione della Russia all’Ucraina, costringe anche noi a provvedere alla nostra difesa, ha toccato quest’anno la cifra record di 2.443 miliardi di dollari, otto volte di più di quanto stanziato alla recente Cop 29, a Baku, per contrastare il cambiamento climatico. Una sconfortante sproporzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi

Le guerre
Mai come ora la pace grida la sua urgenza Per la Costituzione è un obiettivo irrinunziabile

L’italiana arrestata
Interpreto l’angoscia di tutti per Cecilia Sala. Le siamo vicini in attesa di rivederla in Italia al più presto

Il patriottismo
È patriottismo quello di chi, con origini in altri Paesi, ama l’Italia e ne fa propri i valori costituzionali

La sanità
Per le liste d’attesa numerose persone rinunciano a cure e medicine perché prive di mezzi necessari

La prigione
I detenuti devono potere respirare un’aria diversa da quella che li ha condotti al crimine

Il divario
Tra Nord e Sud c’è una disuguale disponibilità di servizi. Tali distanze vanno colmate

L’intervista a Laura Lucchin

“Che gioia per Sammy le parole del presidente aiuteranno la ricerca”

di **Gabriella Cerami**

ROMA – «È stata una grande sorpresa perché il Capo dello Stato ha colto quello che Sammy ha fatto in tutti questi anni». Laura Lucchin, mamma di Sammy Basso, legge come «uno stimolo, affinché vengano destinati più fondi alla ricerca», le parole di Sergio Mattarella che ha ricordato, per il suo insegnamento «a vivere una vita piena oltre ogni difficoltà», il biologo ricercatore 28enne affetto da progeria deceduto lo scorso anno.

Insieme a vostro figlio, lei e suo marito, avete fondato A.I.Pro., l’associazione italiana progeria. È anche questo il simbolo della vita piena vissuta da Sammy?

«Lui si è sempre speso per tutti e ha sempre vissuto in maniera intensa senza mai sprecare nessun momento perché il tempo per lui è sempre stato preziosissimo. Per questo il presidente della Repubblica ha avuto parole forti».

Sammy era già stato nominato cavaliere della Repubblica.

«Già in quell’occasione Sergio Mattarella aveva fatto una cosa grande riconoscendo a Sammy quello che stava facendo per la ricerca. Ma ascoltare il suo nome nel discorso di fine anno è stata un’emozione ancora maggiore. Un segnale di riconoscenza per la sua tenacia nel non fermarsi mai davanti a qualsiasi ostacolo».

A proposito di ostacoli, quali difficoltà incontrate come associazione che vuole contribuire alla ricerca scientifica?

«L’associazione è nata per portare avanti la ricerca nell’ambito della progeria, ma si sa che la ricerca ha bisogno di tantissimi soldi perché è costosissima. Noi continueremo a raccogliere fondi perché Sammy faceva parte di due equipe scientifiche, una a Bologna e una a Boston, portava avanti la ricerca sulla sua malattia ed è quello a cui teneva di più in un tempo in cui i soldi per la ricerca sono troppo pochi».

Le parole del Capo dello Stato possono dunque essere uno stimolo per investire di più nella ricerca?

«Sono uno stimolo affinché non ci

ANSA/UFFICIO STAMPA QUIRINALE

▲ **Madre e figlio** Sopra Laura Lucchin, madre di Sammy Basso (sotto), morto nell'ottobre del 2024

siano tagli alla sanità e alla ricerca. Sammy, in prima persona, ha sempre posto gli studi scientifici davanti a tutto essendo consapevole che per lui il tempo ormai non ci sarebbe stato e che non avrebbe avuto modo di usufruire di questa nuova ricerca. Lo ha sempre detto: "Lo so che per me non ci sarà tempo, però lo faccio per gli altri"».

È il momento per lanciare un appello a chi governa?

«Lo Stato dovrebbe avere un occhio di riguardo per tutte le ricerche e per tuti i ricercatori che stanno facendo cose incredibili. I fondi non sono tanti e vengono da associazioni e da privati».

Quali sono i progetti futuri della vostra associazione?

«L'associazione va avanti anche più di prima, ci sono gli amici di Sammy e alcuni progetti che stiamo organizzando. Nei prossimi mesi ci sarà ancora tanto da fare. Sia per far conoscere il nostro lavoro, sia per raccogliere fondi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Il particolare** Sopra Sergio Mattarella, nella sala del Lucernario dove ha tenuto il discorso tv. A sinistra l'albero di Natale allestito al Quirinale con gli articoli della Costituzione

Il retroscena

I dubbi di Meloni sul Trump-day La premier orientata a declinare l'invito

Della possibilità si è parlato anche durante la cena di fine anno a Mar-a-Lago

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – In agenda, accanto all'indicazione della possibile missione di Giorgia Meloni a Washington per l'insediamento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, spiccava fino a qualche giorno fa un segno grafico: "?". Come a dire: viaggio ancora da confermare. Dunque, congelato.

Nelle ultime ore, però, i dubbi di opportunità politica e diplomatica che la presidente del Consiglio riserva a quest'opzione sembrano essersi rafforzati. Sia chiaro: l'essere stata invitata a partecipare dal tycoon che ha riconquistato l'America l'ha lusingata. Il gesto d'attenzione non era considerato scontato, soprattutto perché arriva dopo due anni di feeling pubblico con Joe Biden. La premier è però al momento orientata a declinare la proposta. Un'intenzione che in qualche modo, riferiscono, sarebbe stata anticipata alla diplomazia trumpiana riunita a Mar-a-Lago per salutare il nuovo anno. E che potrebbe generare anche qualche fastidiosa scoria diplomatica.

Un passo indietro: durante il G20 in Brasile, lo scorso novembre, i cronisti avevano domandato a Meloni dell'ipotesi di volare negli Usa per l'Inauguration Day, il prossimo venti gennaio. Si tratterebbe, va detto, di una novità assoluta, oltreché di un inedito diplomatico: nella Seconda Repubblica, per dire, non è mai accaduto che un presidente del Consiglio abbia presenziato a questa celebrazione che segna l'avvento del nuovo inquilino della Casa Bianca. Ciononostante, a Rio de Janeiro la premier non aveva escluso il viaggio: «Non so, vediamo», si era limitata a rispondere, lasciando aperto più di uno spiraglio.

Nel mese successivo, però, Palazzo Chigi ha visto mutare rapidamente il quadro. Innanzitutto, la premier ha sfruttato il canale di Elon Musk per gettare le basi per una futura collaborazione con Trump (a cui fortissimamente ambisce, dopo aver tratto benefici politici evidenti dal rapporto con Biden). Ha poi ottenuto qualche minuto di colloquio con il presidente eletto a margine dell'inaugurazione di Notre-Dame, a Parigi. E soprattutto, si è offerta per organizzare un primo contatto informale tra il tycoon e Ursula von der Leyen.

Da queste novità nascono i dubbi sull'opportunità della missione negli Stati Uniti del 20 gennaio. Se infatti Meloni decidesse di partecipare – unica tra i leader europei, ad eccezione forse dell'ungherese Viktor Orbán – si esporrebbe molto rispetto alle Cancellerie occidentali e, soprattutto, ai colleghi Ue. Certificherebbe la sua adesione all'"internazionale trumpiana" lanciata da Javier Milei, che include anche Benjamin Netanyahu. E si renderebbe assai meno credibile nel ruolo di pontiere tra Ursula e Trump, che è poi l'ambizione diplomatica a cui lavora Palazzo Chigi: giocare cioè da prima sponda europea per il leader repubblicano, in modo da garantirsi il massimo vantaggio sia con Washington che con Bruxelles. Non è poi da escludersi che proprio all'atto dell'insediamento Trump possa picchiare duro sui partner europei, e contestualmente assumere una linea aspra verso Kiev. Sarebbe imbarazzante, per Meloni, mostrarsi seduta su quel palco e dover commentare queste eventuali bordate. Un rischio diplomatico che molti consiglieri le suggeriscono di evitare. Accanto a queste valutazioni, ne pesa anche un'altra: il cinese Xi Jinping ha declinato l'invito, altri potrebbero imitarlo. Ancora più "rumorosa" sarebbe dunque la presenza della leader italiana.

Di certo, dell'intenzione di Meloni di non accettare questo invito si è ragionato durante la festa di fine anno a Mar-a-Lago, la residenza di Trump in Florida. Durante l'evento, celebrato con un menù tricolore (*italian chopped salad* e agnolotti), è stato lo stesso leader repubblicano a raccontare del suo positivo "contatto" parigino con la premier. E a ribadire l'intenzione di compiere al più presto passi in politica estera per mettere fine ai conflitti in Ucraina e Medio Oriente.

Un raduno, quello voluto dal Presidente eletto, che ha permesso allo stato maggiore trumpiano di ritrovarsi in vista proprio del varo della nuova amministrazione. C'era anche il vicepresidente J.D. Vance. Ed è stato proprio il numero due della Casa Bianca a confidare a Paolo Zampolli – amico e collaboratore di Trump, ma anche ambasciatore presso l'Onu – di puntare molto sulle iniziative per contrastare la diffusione del Fentanyl (Vance ha raccontato in un best seller della dipendenza della madre dalle droghe). A Mar-a-Lago non poteva mancare ovviamente Musk. Il quale, anticipando il ciclone in arrivo, ha ribadito la necessità di riformare le organizzazioni internazionali, a partire proprio dalle Nazioni Unite: «Dobbiamo tagliare le spese – ha minacciato – Dove? Dappertutto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ellekappa

◀ **La premier** A sinistra la premier italiana Giorgia Meloni. Sopra, da sinistra, l'impreditore italiano Paolo Zampolli, amico e collaboratore di Donald Trump, accanto alla moglie del presidente eletto Melania

https://overpost.biz

https://overday.org

Primo Piano
Osservatorio Pnrr

10,8%

PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE
A Province e Città metropolitane arriva poco meno di un miliardo, il 10,8% dei fondi dedicati al capitolo, mentre le Regioni gestiscono 575 milioni (6,43%)

AGF

Cantieri. L'edilizia residenziale pubblica soffre una carenza storica in Italia

Per l'edilizia pubblica 8,94 miliardi dal Pnrr, il 36% in meno del Superbonus

Recovery. Sono 7.472 i progetti finanziati dal Next Generation Eu, quasi integralmente gestiti dagli enti territoriali. Protagonisti i Comuni, con l'81,3% delle risorse gestite. Meno di mille progetti per la realizzazione di nuovi alloggi

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Pochi spiccioli meno di 9 miliardi sono una boccata d'ossigeno importante e inedita offerta dal Pnrr a un grande malato italiano come l'edilizia residenziale pubblica. Ma sono anche un assegno meno generoso (-36%) rispetto ai 14 miliardi destinati dallo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza alle ristrutturazioni degli alloggi privati finanziati dal Superbonus, che ha assorbito una quota non marginale dei fondi comunitari nel Next Generation Eu oltre a ipotecare per anni i saldi della finanza pubblica italiana.

In questi numeri va misurata quella che a tutti gli effetti si presenta insomma come un'occasione persa almeno a metà. Perché le risorse assicurate dal Pnrr e gestite per la quasi totalità dagli enti locali danno una rinfrescata profonda a una parte del patrimonio residenziale; ma le cifre mostrano che il tema non ha raggiunto quella centralità che sarebbe stata necessaria per incidere davvero su un problema abitativo che soprattutto nelle grandi città, poli di attrazione lavorativa e universitaria, si sta facendo sempre più grave; fino a escludere fette crescenti di popolazione dalla possibilità stessa di vivere davvero nei centri maggiori senza essere spinti nelle periferie o negli ancora più vasti hinterland che le circondano.

I numeri puntuali dell'edilizia residenziale pubblica nel Pnrr sono offerti dall'analisi condotta da Ifel, la Fondazione dell'Anci per la finanza e l'economia locale, nell'ambito del progetto del «Pnrr delle cose» realizzato con Il Sole 24 Ore per indagare le ricadute reali del Recovery Plan sulla vita delle comunità, al di là del quadro in aggiornamento di milestones e target che cadenzano le richieste e gli accrediti delle rate da parte della Commissione Ue.

Le cifre, allora.

L'indagine condotta attraverso un modello di Intelligenza artificiale generativa nelle descrizioni dei progetti ha individuato 7.472 iniziative nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, che quindi non riesce ad andare oltre il 2,4% del totale complessivo dei 306.705 progetti finanziati dai fondi comunitari del Recovery.

Il totale di queste iniziative cumula un valore di 8,94 miliardi di euro, che rappresentano il 4,6% dei fondi complessivi portati da Next Generation Eu in Italia.

Tutti gli interventi che interessano l'edilizia residenziale pubblica si concentrano nella Missione 2 del Pnrr, quella intitolata a «Inclusione e Coesione» e quindi più direttamente finalizzata alla riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali che rappresenta in realtà un obiettivo trasversale a tutte le ramificazioni del Pnrr.

Il peso relativamente basso dato all'edilizia pubblica dipende dalle scelte centrali sugli stanziamenti e non da uno scarso attivismo degli enti locali. Lo mostra l'impegno dei Comuni che si traduce nella gestione diretta di 7,27 miliardi, l'81,31% del totale, per la realizzazione di 4.858 progetti (il 65% in termini numerici, segno che il valore pro capite degli interventi comunali è superiore alla media generale). A Province e Città metropolitane arriva poco meno di un miliardo, il 10,8% dei fondi dedicati al capitolo, mentre le Regioni gestiscono 575 milioni, il 6,43%.

In termini numerici, la maggioranza dei progetti si traduce nella semplice rifunzionalizzazione degli alloggi con un ammodernamento tecnologico, che si verifica in 4.259 casi sui 7.742 di cui è stato possibile estrarre l'obiettivo specifico. Ma il significato finanziario più rilevante è naturalmente assorbito dal recupero e dalla ristrutturazione complessiva degli immobili, che assorbe 3,79 miliardi, e dalla realizzazione di nuovi alloggi, a cui sono destinati 1,52 miliardi per 967 iniziative. Ricco è anche il capitolo della manutenzione straordinaria, che vale 2,19 miliardi e abbraccia quindi il 24,44% delle risorse per 1.023 progetti.

Non tutto quel che porta la targa dell'edilizia residenziale pubblica, però, sembra concentrato sulle case popolari vere e proprie. Lo dimostra il carotaggio sui 1.730 progetti, poco meno di un quarto del totale, di cui è stato possibile ricostruire la destinazione d'uso pre-intervento: gli alloggi privati giocano ovviamente il ruolo dei protagonisti, rappresentando il 72% dei casi, ma nel conto entrano anche centri servizi locali, stazioni di posta e anche qualche ospedale, biblioteca e tre scuole. Il bicchiere, insomma, può essere considerato mezzo vuoto o mezzo pieno, a seconda dell'ottica che si vuole assumere. Ma senza dubbio non trabocca come forse l'urgenza del tema avrebbe imposto in una tornata eccezionale come i finanziamenti comunitari del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

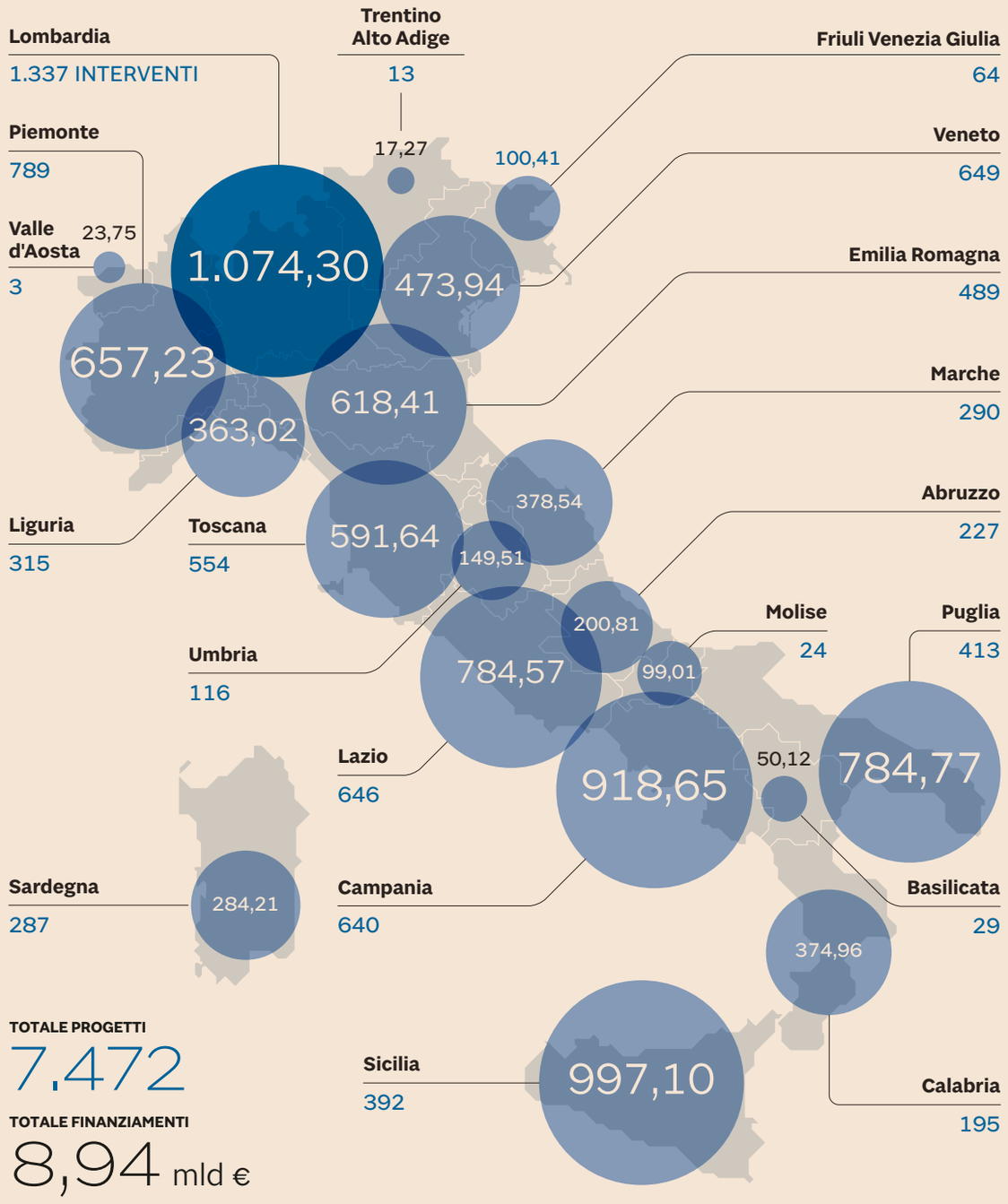
IL PNRR DELLE COSE

L'iniziativa

- Il monitoraggio sul «Pnrr delle cose» punta all'obiettivo di arricchire il racconto sulle realizzazioni reali del Pnrr, sulle opere pubbliche e sull'impatto effettivo che gli investimenti finanziati dal Next Generation Eu avrà sui territori.
- L'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la Finanza e l'economia locale dell'Anci), si traduce in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione (Digitalizzazione, Transizione ecologica, infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e Repower Eu) in cui saranno illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale.

Il Pnrr e l'edilizia residenziale pubblica

LA GEOGRAFIA
La mappa dei progetti di edilizia residenziale pubblica finanziati dal Pnrr
Numero interventi e fondi in milioni di euro



Fonte: elaborazione Ifel

Marche

Ad Ascoli la nuova vita di caserme e palazzi storici

Asset immobiliari di pregio riqualificati e rifunzionalizzati per accogliere nuovi cittadini. Si chiama #formedellAbitareinAscoli il piano di interventi della città marchigiana da 82 milioni di euro finanziato nell'ambito del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua) del ministero delle Infrastrutture. Un programma che è stato integrato con quello da 15 milioni per "Riabitare i Parchi" e che si articola in tanti rami: non solo le nuove abitazioni per rispondere ai bisogni abitativi, ma anche servizi di welfare adeguati e fruibili, aree verdi, mobilità sostenibile, campagne per potenziare l'ecosistema tecnologico-sociale e rafforzare l'identità locale.

In questo solco, tornano a nuova vita l'antico convento dei Carmelitani poi trasformato nella caserma militare Vecchi dopo l'Unità d'Italia, che ospiterà dieci unità immobiliari e al piano terra un polo di eccellenza educativa territoriale, così come il vecchio convento di San Domenico, già trasformato in scuola negli anni Settanta, che vedrà la nascita di 37 appartamenti all'insegna dell'housing intergenerazionale. Anche l'edificio di via Giusti, che risale alla fine degli anni '40 e finora occupato da uffici comunali, sarà riconvertito per l'housing sociale con 18 unità abitative. Altre residenze pubbliche sono previste a Cornacchietto e nelle due ex caserme di Carabinieri e Vigili del fuoco.

Palazzo Saladini Pilastri, edificio di grandissimo pregio artistico e architettonico nel centro storico, è destinato a trasformarsi nel quartier generale del welfare urbano: ospiterà un «polo sanitario solidale» dedicato in particolare a disabili, anziani e cittadini con capacità ridotte, e un centro direzionale per il terzo settore. Anche il giardino sarà ripristinato e dotato di una pavimentazione modulare removibile.

Due piazze saranno riqualificate a beneficio dei residenti: quella di San Tommaso sarà contraddistinta da quattro aree verdi; quella di San Gregorio sarà rifatta, insieme alla sistemazione delle vie del centro storico. Un altro immobile di oltre 8mila metri quadrati, il complesso Sant'Angelo Magno, sarà la sede del Polo scientifico, tecnologico e culturale. Tutto all'insegna di un'unica strategia: costruire una città che guarda al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte

Novara trasforma in quartiere verde l'ex villaggio Tav

Al posto dell'ex campo base Tav realizzato a Nord della città per ospitare gli operai che lavoravano all'Alta velocità Torino-Milano nascerà un nuovo quartiere. Con un investimento di 46,2 milioni di euro di cui 38,5 finanziate dal Pinqua, Novara ha avviato la riqualificazione di un'area che si estende su 94mila metri quadrati: demoliti i fabbricati esistenti, che versavano in pessime condizioni e ospitavano sia uffici sia unità residenziali, il progetto prevede la realizzazione di una serie di nuovi edifici ad alta efficienza energetica, articolati su tre livelli e collocati in un ampio contesto verde.

In totale, i lavori suddivisi in tre lotti dovrebbero restituire circa cento appartamenti di diversi tagli, da impiegare sia come residenze temporanee per ospitare a rotazione gli abitanti di altri edifici residenziali pubblici in via di ristrutturazione (il Comune è proprietario di 376 alloggi distribuiti in 26 edifici sul territorio) sia come residenze definitive per gli abitanti della zona e per i futuri assegnatari in attesa di affidamento.

Per scongiurare l'effetto dormitorio, il programma stabilisce il contemporaneo insediamento di servizi essenziali: impianti sportivi, spazi verdi, servizi sociali, esercizi commerciali. Una palazzina sarà destinata a ospitare la Polizia locale e la Protezione civile. Piste ciclabili e percorsi ad hoc per attività culturali e sportive all'aperto completano il quadro. In ottica di risparmio energetico, è prevista anche la realizzazione di una centrale di cogenerazione per la produzione di calore ed energia elettrica a servizio di tutti gli edifici futuri.

Anche la maglia viaria è stata ridisegnata, con la creazione di parcheggi per residenti e frequentatori diurni dei servizi del quartiere. Al progetto partecipano anche soggetti del terzo settore con iniziative dedicate alle famiglie e alla tutela dell'ambiente. Perché la riqualificazione urbanistica faccia rima con l'innovazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

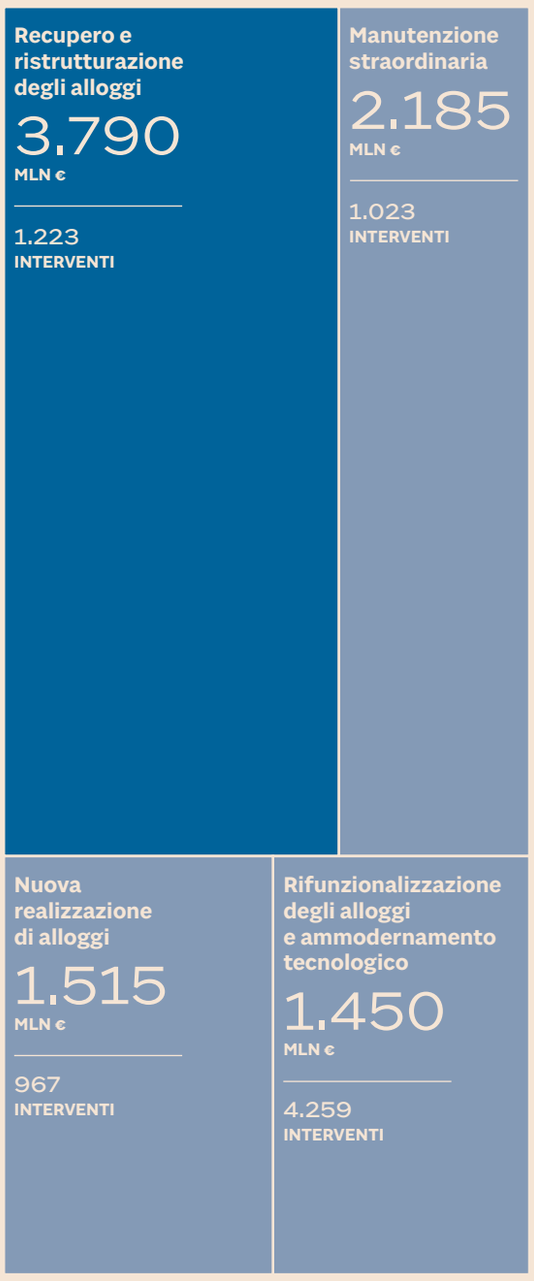
https://overpost.org - https://millesimo61.org

38,13%

LA QUOTA DEL MEZZOGIORNO
Le realtà meridionali riescono a radunare fra Sud e Isole il 38,13% dei fondi complessivi, superando di un soffio il 37,22% registrato dalle Regioni settentrionali che sono però molto più densamente popolate. Napoli è la provincia prima in classifica, seguita da Roma. L'ultima provincia della graduatoria è invece Asti

Napoli guida il protagonismo del Sud: investimenti al top anche a Bari e Messina

IL QUADRO
Gli interventi totali relativi ai progetti di edilizia residenziale pubblica finanziati dal Pnrr.
Fondi in milioni di euro e numero interventi



LE CIFRE
Bari raccoglie 387,6 milioni divisi in 138 misure, Messina 303 milioni per 25 interventi

La geografia

Distribuzione quasi a metà fra le grandi città e i centri sotto i 50mila abitanti

Napoli, Roma, ma anche Bari, Messina e Reggio Calabria. Gli investimenti collegati al Pnrr nell'edilizia residenziale pubblica sono com'è naturale una questione prettamente urbana, che si concentra nelle città più grandi dove maggiori sono le tensioni abitative e più ampio, e spesso degradato, è il patrimonio degli alloggi destinati a finalità "sociali". Ma dal monitoraggio puntuale dei progetti distribuiti sul territorio emerge un dato importante: la geografia degli interventi è solo apparentemente orientata a Nord, perché quando si alza il livello di definizione territoriale emerge con chiarezza un protagonismo inedito dei grandi centri del Mezzogiorno.

Per individuarlo è sufficiente scorrere la classifica dei finanziamenti. Si tratta di una graduatoria provinciale, ma come detto sono le città a radunare i numeri più consistenti: a livello generale, i centri classificati come "polo", dunque i capoluoghi che rappresentano i nuclei nevralgici delle diverse aree territoriali, radunano nel complesso 5,15 miliardi di euro, cioè il 57,7% dei fondi complessivi destinati al Pnrr italiano all'edilizia residenziale pubblica.

Allargando lo sguardo anche a poli intercomunali e cintura, si arriva a totalizzare oltre l'85% delle risorse assegnate a questo filone, che lascia quindi poco più delle briciole alle realtà considerate intermedie, periferiche o ultraperiferiche. In questo quadro, però, la distribuzione appare distribuita ben oltre i Comuni principali, come evidenzia l'analisi per popolazione: certo, la maggioranza assoluta dei soldi europei piove sulle città con più di 50mila abitanti, che raccolgono il 55,2% delle risorse, ma una quota non trascurabile del 38% (3,4 miliardi in valore assoluto) si allarga nei centri urbani fra 10mila e 50mila abitanti e anche gli enti più piccoli riescono a ottenere poco meno di 600 milioni (il 6,65% del totale).

In uno scenario del genere, quindi, l'orientamento generale delle risorse è figlio della distribuzione del tessuto urbano del Paese, ma sembra influenzato da un certo protagonismo delle realtà meridionali che riescono a radunare fra Sud e Isole il 38,13% dei fondi complessivi, superando di un soffio il 37,22% registrato dalle Regioni settentrionali che sono però molto più densamente popolate. Sul punto, va ricordato come sempre che la riserva del 40% dei fondi al Sud riguarda l'articolazione ufficiale del Pnrr in missioni, e non gli scavi tematici realizzati con l'indagine sul "Pnrr delle cose".

A spingere le performance meridionali è prima di tutto la provincia di Napoli, che a partire dal capoluogo per poi estendersi alla fittissima conurbazione che lo circonda arriva a totalizzare 624,6 milioni di euro, cioè la fetta provinciale più consistente nel Paese (da sola vale il 6,98% dei finanziamenti complessivi); è un primato frutto anche della presenza di iniziative dal valore pro capite più pesante della media, visto che in termini di numero di progetti il dato napoletano si ferma al 2,92% (196 interventi).

Al secondo posto nella classifica provinciale dei finanziamenti arriva Roma, con 331 progetti (dunque quasi il doppio di Napoli) e 544,2 milioni di euro, il 6,09% delle risorse complessive. La prima provincia settentrionale occupa invece il terzo scalino: si tratta di Milano, che dedica 475,3 milioni (il 5,32% del dato nazionale) a 289 interventi. Ma in rapporto alle dimensioni della popolazione spiccano dati come quello di Bari, che raccoglie 387,6 milioni divisi in 138 diverse misure, e di Messina, che in 25 interventi concentra 303 milioni. L'intensità degli investimenti si fa invece più rarefatta nelle medie province settentrionali, fino al caso di Asti che con 3,95 milioni in 9 progetti mostra le cifre più leggere d'Italia.

—**M.Per.**
—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana

Il cohousing di paese rivitalizza la Valle del Serchio

Largo al «cohousing di paese» per contrastare lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione. È questa la strada scelta dall'Unione dei Comuni Garfagnana e dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio per rilanciare il vasto territorio della valle: 19 enti locali con una superficie complessiva di 881,27 chilometri quadrati. L'ambizione è quella di realizzare qui, nell'area della provincia di Lucca compresa tra l'Appennino Tosco-Emiliano e le Alpi Apuane, «il modello abitativo post pandemia», basato sulla progettazione di sistemi residenziali innovativi ispirati a nuove concezioni di aggregazione e socializzazione.

Il progetto, che si avvale anche di 6,79 milioni di fondi Pnrr, si articola in 39 interventi di riqualificazione dello spazio urbano e degli immobili di edilizia residenziale, comprese soluzioni originali (da Careggine a Castelnuovo di Garfagnana, da Fabbriche di Vallico a Gallicano) per garantire la coabitazione tra gruppi sociali eterogenei, con spazi comuni, locali per la didattica a distanza, postazioni per il telelavoro, locali per favorire la socialità e lo sviluppo di attività ricreative. In alcuni casi sono previsti anche ambulatori per la comunità e lavanderie. Non mancano nuove aree giochi per bambini, parchi sensoriali, piscine scoperte a servizio degli appartamenti. A Castiglione di Garfagnana sarà realizzata una biblioteca comunale, assieme alla nuova sede dell'archivio preunitario. A Fabbriche di Vergemoli nascerà una piccola centrale a biomassa a servizio dell'intero complesso di appartamenti. A Cascio, Sant'Anastasio e Cogna edifici esistenti saranno rifunzionalizzati, a San Romano in Garfagnana sarà completato il recupero di un complesso nel centro storico da destinare a case per anziani, alloggi sociali, locali per accogliere i pellegrini del cammino del Volto Santo. A Villa Collemandina si apriranno spazi di aggregazione, con residenze temporanee per fasce di popolazione con disagi, e nascerà un parco pubblico attrezzato e inclusivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COHOUSING
La Valle del Serchio punta su sistemi residenziali innovativi ispirati a nuove concezioni di aggregazione

Telefisco2025

2025: non mancare all'appuntamento con Telefisco

Mercoledì 5 febbraio dalle ore 9.00 torna Telefisco

L'evento digitale più atteso del Sole 24 Ore che ti aggiorna su tutte le più importanti novità fiscali.
Con tanti temi da approfondire per affrontare al meglio il 2025. Sul tavolo, oltre alle novità della legge di bilancio, gli effetti delle misure della riforma fiscale: gli approfondimenti andranno dalle novità sull'Iva a quelle su Irpef e welfare aziendale, dalle tante novità per le imprese e i lavoratori autonomi agli effetti della riforma di accertamento e sanzioni per arrivare ai bonus edilizi e alla crisi d'impresa. La partecipazione darà la possibilità di avere risposte sui principali dubbi del momento. Un'occasione davvero unica, non resta che iscriversi.

Telefisco Base

Formula gratuita con registrazione che offre l'accesso alla diretta con crediti formativi e la possibilità di inviare domande al Forum de L'Esperto Risponde.

Telefisco Advanced

Unica formula pay che, oltre alla differita dell'evento del 5 febbraio, ti permette di seguire 12 sessioni formative di Master Telefisco, il percorso del Sole 24 Ore che ti guiderà negli adempimenti della prima parte dell'anno.

Oltre alla modalità digitale ci sarà la possibilità di partecipare in presenza nelle sedi che aderiranno.
Tutte le modalità di partecipazione permetteranno di beneficiare di crediti formativi.

Scopri il prossimo Telefisco 2025 su: telefisco.ilsole24ore.com

Acquista subito il pacchetto Advanced ad un prezzo riservato entro il 2 gennaio 2025.

In collaborazione con Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili
Il Sole 24 ORE
24 ORE PROFESSIONALE
Radio24
Main Partner Audi
Official Partner aruba.it
Event Partner Istituto Nazionale Tributaristi
Unipol

https://overpost.biz https://overday.org

BRANCACCIO (ANCE): SUI PREZZI TROVATA UNA MEDIAZIONE
«Sulla revisione prezzi è stata parzialmente accolta la nostra sollecitazione ad adeguare le norme alla realtà delle imprese, registriamo quindi un passo avanti anche se si poteva fare di più». Così Federica Brancaccio (in foto), presidente Ance, sul correttivo al Codice andato in Gazzetta il 31.

Appalti, dai consorzi ai servizi i nodi irrisolti delle nuove regole

Il correttivo. In Gazzetta il maxitesto con le modifiche al Codice dei contratti approvato a Natale
Tra i punti contestati anche quello sul diverso meccanismo di revisione dei prezzi tra settori

Flavia Landolfi
ROMA

L'ultimo atto è una lettera alla premier Meloni per chiedere un passo indietro sul correttivo al Codice appalti. Anzi, di lato. L'hanno scritta l'ultimo giorno dell'anno le associazioni aderenti a Confindustria Servizi Hcfs, Anir Confindustria, Uniferr, Anid e Anip preoccupate per le nuove regole che di lì a poche ore sarebbero state definitivamente varate con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La lettera era stata preceduta dall'allarme, pochi giorni prima, di un altro drappello di associazioni, sempre in rappresentanza del mondo dei servizi. Un coro unanime, da Legacoop alle associazioni che afferiscono a viale dell'Astronomia, che chiedeva una riflessione in più su alcuni aspetti del correttivo. Ma con la pubblicazione in Gazzetta cala per ora il sipario sul lungo dibatitto durato mesi e non senza polemiche sulle regole appena riformate dei contratti pubblici. Una gestazione difficile, passata anche al vaglio del Parlamento, che con due pareri distinti, uno più blando della Camera contenente solo osservazioni (e quindi più morbido nei confronti del governo) e un altro del Senato che invece aveva snocciolato anche una serie di considerazioni politicamente meno trascurabili nella revisione della norma. Ma tra lo scontento di alcuni e la freddezza di altri il dado è tratto, lasciando per strada, secondo le associazioni, più di una questione irrisolta. O addirittura, dicono alcuni, peggiorata.

Alcune misure sono state mitigate nel corso dell'iter di approvazione, come la questione della revisione prezzi chiesta a gran voce dai costruttori, così come la partita delicatissima della rappresentanza sindacale che aveva gettato in ambasce il mondo sindacale e associativo aprendo di fatto a formule molto larghe (e per alcuni opache) di contrattazione. Su quel fronte il governo ha fatto macchina indietro chiudendo la porta ad associazioni non realmente rappresentative di settore che erano state accolte sulla carta ai tavoli negoziali. Anche sul fronte dell'equivalenza qualche concessione è stata fatta. Ma sul tavolo restano altre questioni, alcune dirimenti.

Per il settore dei lavori c'è innanzitutto la partita della revisione prezzi: il punto di caduta è un compromesso politico tra stazioni appaltanti e imprese che per metà ciascuno si faranno carico dei maggiori oneri dei costi dei cantieri. La soluzione individuata dopo una lunghissima trattativa è quella di abbassare la franchigia dal 5 al 3% e innalzare la compensazione delle eccedenze dall'80 al 90%. Il tutto a partire dal momento dell'aggiudicazione della gara e non dal bando, come chiedevano i costruttori. Ma c'è a chi va peggio. La norma "dimentica" i servizi e le forniture per i quali tutto resta invariato nella vecchia formula. Una previsione che ha fatto infuriare le associazioni di categoria: «È fondamentale adottare lo stesso criterio previsto per i lavori anche per i servizi, introducendo una revisione dei prezzi obbligatoria e specifica per i contratti pluriennali con esecuzione periodica o continuativa», ha messo nero su bianco il presidente di Confindustria Servizi Hcfs, Lorenzo Mattioli, nell'appello inascoltato alla premier. Su questo fronte interviene anche Legacoop Produzione e servizi che per bocca del vicepresidente vicario Andrea Laguardia fa sapere di considerare « incomprensibile la grave scelta di penalizzare il settore dei servizi, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici». Il governo da parte sua ha inserito nel correttivo la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nel contratto meccanismi ordinari di adeguamento all'inflazione.

La grande questione che allarma le imprese di lavori è quella che sbarra la strada alla certificazione Soa alle imprese appaltatrici: le regole cambiano rispetto al passato e oggi con il correttivo i certificati lavori potranno essere utilizzati soltanto da chi esegue materialmente l'opera, nel caso dei subappalti solo dalle imprese subappaltatrici e non più dagli appaltatori come in passato. «Non si considera che l'appaltatore si fa carico di tutta l'attività di coordinamento, di responsabilità, di controllo - spiega la presidente Ance Federica Brancaccio - è un modo per limitare il ricorso al subappalto e secondo me anche dal punto di vista delle indicazioni europee è una previsione che solleva molte perplessità». L'altra grande questione che è destinata a farsi sentire nei prossimi mesi è quella dei consorzi stabili, fortemente ridimensionati dal correttivo. Con le nuove regole non potranno più ricorrere all'istituto del "cumulo alla rinfusa" che consentiva ai consorzi di qualificarsi nelle gare grazie alle qualificazioni delle proprie imprese: ora servirà un avvalimento. Infine la questione del Bim: l'obbligo è scattato da ieri ma la soglia è stata aumenta da 1 a 2 milioni di euro. Tra gli elementi critici, infine, la cancellazione del diritto di prelazione a favore del promotore nei partenariati pubblico-privati, una norma che per alcuni potrebbe disincentivare ulteriormente il ricorso a uno strumento che in questi anni non ha propriamente brillato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Le associazioni dei servizi sul piede di guerra: «La revisione prezzi ci discrimina»**

I punti critici

1 PREZZI
Revisione per i lavori
La norma prevede un più favorevole meccanismo ma destinato al solo settore dei lavori (3% di alea e 90% di ristoro sulla sola eccedenza), i servizi a bocca asciutta con il 5 e 80%. I contratti pluriennali di servizi restano senza obbligo di revisione periodica: secondo le associazione il rischio è quello di prezzi bloccati per anni.

2 SUBAPPALTI
Stop ai certificati lavori
Le certificazioni valide per le Soa potranno d'ora in poi essere riconosciute solo a chi esegue in concreto i lavori: nel caso di imprese in subappalto solo a loro e non più come in passato alle imprese appaltatrici. La ratio, secondo la relazione tecnica al provvedimento, è di evitare «di mantenere sul mercato operatori economici con qualifiche fittizie».

3 CONSORZI STABILI
Stop al cumulo alla rinfusa
Cade nel correttivo il ricorso al cumulo alla rinfusa, un istituto non privo di dibattito anche giurisprudenziale che consentiva ai consorzi di avvalersi delle qualificazioni delle consorziate. Con il nuovo testo per i soli consorzi stabili questa previsione decade: la qualificazione se inesistente potrà avvenire con avvalimento

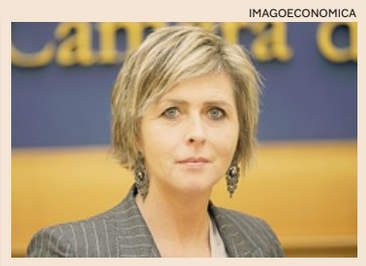
IMAGOECONOMICA«

Lavori interrotti. Un cantiere in stand by per mancanza di finanziamenti

L'intervista. Erica Mazzetti (Fi). La relatrice al parere sul correttivo chiede ulteriori modifiche

«Iter della norma monco, chiedo al ministro Salvini di tornare sui suoi passi»

IMAGOECONOMICA



Enrica Mazzetti (Fi). Relatrice del parere sul correttivo al Codice appalti

«La procedura della delega non è stata completata e alcune regole rischiano di penalizzare fortemente il mondo delle piccole e medie imprese». Non ci gira intorno Erica Mazzetti, deputata e responsabile del dipartimento lavori pubblici di Forza Italia, relatrice alla Camera del parere sul correttivo al Codice appalti, la norma che a distanza di pochi mesi dalla nascita ha rimesso mano all'impianto di regole dei contratti pubblici.

Questo correttivo non le piace, onorevole?
Il correttivo andava fatto assolutamente, io stessa ho presentato una risoluzione già lo scorso aprile che andava verso una correzione puntuale di alcune parti della norma. Ma andavano ascoltate le richieste degli operatori del settore, tant'è che in commissione abbiamo svolto ben cento audizioni. Ma il ministro ha deciso di portare questo testo in Consiglio di Ministri all'insaputa di tutti, 500 pagine che più che correggere stravolgono il Codice anche sui principi dello stesso. E per altro con un iter non propriamente lineare.

In che senso?
La legge delega stabiliva che il Consiglio dei ministri, valutati i pareri delle della commissione parlamentare competente ,deve motivare le ragioni per cui non accoglie i pareri parlamentari, soprattutto nelle condizioni che se non accolte hanno 10 giorni per motivare il rigetto, dopo di che si deve fare un altro passaggio nelle Commissioni parlamentari per la stesura definitiva, cosa che non è avvenuta.

E adesso cosa succede?
Questo non spetta a me dirlo, ci sono gli organi di controllo che possono fare tutte le verifiche del caso sulle procedure.

Ci potrebbero essere ricorsi secondo lei?
Potrebbe essere, sì. Organi terzi, come la Corte costituzionale e Anac, sono preposti al controllo delle procedure. E potrebbero sollevare obiezioni.

Venendo a questioni di merito quali sono gli elementi che destano maggiori preoccupazioni?
Io sono da anni in continuo contatto con il settore delle costruzioni e i punti critici sollevati sono molti, sono certa che alcune questioni avrebbero creato meno problemi se la legge 36/2023 non fosse stata toccata. Quello era un codice fatto con buon senso, realismo e lungimiranza, liberale e garantista che metteva al centro le Pmi, professionisti, stazioni appaltanti, rup e che dava uno slancio diverso al nostro Paese, basato su principi politici condivisi e univoci illuminanti.

E in cosa questo correttivo danneggia quel mondo?
Per esempio non si fa un idoneo adeguamento dei prezzi, le imprese più piccole sono le prime che non ce la fanno a recuperare i soldi e non è giusto accollare tutti gli aumenti sulle spalle degli imprenditori anziché sulla pubblica amministrazione.

Mi scusi, ma la soluzione 3- 90% è un passo avanti rispetto alle vecchie soglie...
Sicuramente si ma sono certa che per quanto riguarda i lavori era molto meglio fare l'adeguamento diretto 5-80%, senza toccare niente, meglio lasciarlo come prevede il codice 36/2023. Per quanto riguarda i servizi è ancora più grave creare una discrepanza, le imprese devono guadagnare quando lavorano, non speculare ma guadagnare e in questo caso con questi adeguamenti i guadagni non ci sono ed il sistema non regge come espletatato da tutte le sigle di rappresentanza del settore.

Quale altra questione secondo lei è penalizzante per le Pmi?
Questo correttivo sembra proprio voler attaccare le piccole e medie imprese anche sul fronte dei consorzi stabili che vengono fortemente limitati rispetto alla legge 36/2023 che definiva i parametri della legge Merloni che dava l'opportunità a tutte le piccole imprese italiane, che sono maggioranza e che hanno un certo tipo di qualità importante, di poter far cumulo e partecipare ai bandi pubblici, a differenza dei consorzi cooperativi ed artigiani.Limitare questa opportunità è un altro modo per demolire le nostre piccole imprese togliendo la concorrenza e rischiare di metterle in sottomissione di grossi gruppi subappaltatori.

E poi?
E poi c'è la questione della qualificazione in caso di subappalto, con il punteggio soltanto al subappaltatore e non all'appaltatore principale: è un errore perché la responsabilità e garanzia è sua e non dell'impresa che subappalta.

Onorevole, voi siete la maggioranza, il pallino in mano lo avete voi. Quali sono i margini oggi per modificare un correttivo appena andato in Gazzetta?
Guardi da parte di Forza Italia la volontà di salvaguardare la maggioranza è priorità, il ministro Salvini ha avuto un mese particolare con il suo processo il cui esito per altro ci fa davvero piacere. Ma adesso mettiamo un po' la testa su questo tema e rivediamo alcune norme, uno spazio c'è subito nel decreto Milleproroghe.

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz